

Problemi attuali  
della  
Agricoltura  
Italiana

tesi di laurea in POLITICA ED ECONOMIA  
AGRARIA

PROBLEMI  
ATTUALI  
DELLA  
AGRICOLTURA ITALIANA

candidato  
Carlo  
Callioni

Ch.mo Prof.  
ALDO PAGANI

Milano  
anno  
accademico  
1958/59

Università Commerciale "Luigi Bocconi"  
facoltà di economia e commercio



## BIBLIOGRAFIA

### 1. Libri

Istituto Centrale di Statistica  
"Annuario Statistico Italiano 1957"  
Roma

Pasquale Saraceno  
"Lo sviluppo economico italiano"  
(Rapporto "Economia Nazionale" al Congresso per il Centenario della Société d'Economie Politique de Belgique)  
Bruxelles, 23/24 settembre 1955  
con appendice: "Il Mezzogiorno d'Italia"

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Varese  
VII<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Tessile - Busto Arsizio  
"3° Convegno per la cotonicoltura italiana"  
Busto Arsizio - 30 settembre 1957

Bozze di stampa provvisorie  
"Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64"  
Roma, gennaio 1955

Libero Lenti  
"Problemi economici d'oggi"  
Garzanti Editore - Milano, 1956

Ministero delle Finanze  
"Tariffe dei dazi doganali di importazione della Repubblica Italiana"  
Roma, 1958 (Testo approvato con D.P.R. 26.12.1958, n. 1105)

Utenti Motori Agricoli

"La meccanizzazione agricola in Italia"

edizioni 1952, 1953, 1954, 1955, 1956 e 1957

Istituto di Ec. Aziendale dell'Un. Comm.le "L. Bocconi"

Giordano Dell'Amore

"La difesa finanziaria dell'agricoltura italiana"

Ed. Giuffrè - Milano, 1959

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

"Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana (1952-64)"

Capo III della legge 25.7.1952, n. 949

a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali - Divisione VI - Fondo di Rotazione

Istituto di Ec. Aziendale dell'Un. Comm.le "L. Bocconi"

Giordano Dell'Amore

"Il riordinamento del credito agrario in Italia"

Ed. Giuffrè - Milano, 1954

Aldo Pagani

"Appunti di Economia e Politica Agraria"

Milano, 1956

Arrigo Serpieri

"Istituzioni di Economia Agraria"

Edizioni Agricole Bologna - 1950

Nations Unies - Département des Affaires Economiques et Sociales

"Etude sur la situation économique de l'Europe en 1957"

préparée par la Division des Etudes et de Programmes de la Commission Economique pour l'Europe

Genève, 1958

Documentazione di "Orientamenti" - n. 13

"Il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea"

Pubblicazione della Confederazione Generale dell'Industria Italiana

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano  
"L'agricoltura nei 6 Paesi della C.E.E."  
Milano, 1958

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste  
Ufficio Relazioni Internazionali  
"Attività svolta durante l'anno 1958"  
Roma, gennaio 1959

Istituto di Ec. Aziendale dell'Un. Comm.le "L. Bocconi"  
Giordano Dell'Amore  
"L'indebitamento agricolo"  
Ed. Giuffrè - Milano, 1957

## 2. Riviste

"Mondo Economico"  
Settimanale di informazione e di politica economica  
I.S.E. - Istituto per gli Studi di Economia - Milano  
annate 1958 e 1959 (numeri sinora editi)

"Supplemento" di Mondo Economico  
annate 1958 e 1959 (numeri sinora editi)  
ed in particolare i:  
n. 49 - 6.12.1958  
n. 51 - 20.12.1958  
n. 3 - 17.1.1959

"Congiuntura Economica"  
Allegata a Mondo Economico  
n. 133 - 31.1.1959  
n. 134 - 28.2.1959  
n. 135 - 31.3.1959

"Problemi Agricoli"  
Rivista mensile  
Via Celoria, 2 - Milano

annate 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959  
(numeri sinora editi)



**"Agricoltura"**

Attualità italiane e straniere

Roma

annate 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959  
(numeri sinora editi)**"Progresso Agricolo"**

Rivista della Fertilmacchine

Associazione Nazionale Commercianti Prodotti per l'Agricoltura

Roma

annata 1958

**"Produttività"**

Rivista mensile a cura del Comitato Nazionale per la Produttività

Edizioni: ET/AS - Milano

annata 1958

**"Credito Agrario"**

Rivista bimestrale del Comitato Nazionale per il Credito Agrario

Roma

annate 1957 e 1958

**"VII<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Cotone e delle Fibre Artificiali e Sintetiche Chimica e Macchine Tessili"**

Busto Arsizio - 21/30 settembre 1957

**"L'informatore agrario"**

Settimanale economico politico e di informazioni

Verona

n. 52 - 18.12.1958

**"Macchine e motori agricoli"**

Gruppo giornalistico Edagricole - Bologna

n. 2 - febbraio 1959

**"Mondo Agricolo"**

Settimanale di tecnica economica e politica agraria

Ed. S.E.P.E. - Roma

n. 7 - 15.2.1959

**"L'ufficio moderno - la pubblicità"**

Rivista mensile di studi aziendali e tecnica pubblicitaria  
Milano

annate 1958 e 1959 (numeri sinora editi)

**"Imballaggio"**

Organo ufficiale dell'Istituto Italiano Imballaggio  
Edizioni: ET/AS - Milano

annata 1958

**"L'Italia e il Mercato Comune"**

Roma

annata 1959 (numeri sinora editi)

**"Il Ponte"**

Rivista mensile di politica e letteratura

"La nuova Italia" - Firenze

n. 5 - maggio 1958

**"Il Risparmio"**

Rivista dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane  
Ed. Giuffrè - Milano

n. 6 - giugno 1957

**"Studi di mercato"**

Rivista trimestrale dell'Associazione Italiana per gli Studi  
di Mercato

Roma

annate 1958 e 1959 (numeri sinora editi)

## INDICE - SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |      |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| <u>PREMESSA</u>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | pag. | 1  |
| L'esame dell'aspetto politico-economico con valutazioni di carattere generale.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |      |    |
| <u>PARTE I<sup>a</sup> - I PROBLEMI DETTATI DALL'AMBIENTE</u>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | "    | 4  |
| Cap. 1) - L'AMBIENTE, CENNI INTRODUTTIVI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | "    | 5  |
| 1. Le condizioni geografiche e climatiche<br>L'ambiente fisico e le condizioni climatiche non sono molto favorevoli all'esercizio dell'agricoltura.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | "    | 5  |
| 2. La popolazione<br>L'eccesso di popolazione dedita all'agricoltura. Le differenze della densità da zona a zona. Il rimedio: un esodo rurale regolato.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | "    | 9  |
| 3. La strutturale arretratezza tecnico-economica dell'agricoltura italiana<br>Le difficoltà insite nell'attività agricola, le sfavorevoli condizioni ambientali del nostro Paese, la diffusa mentalità tradizionalistica e fatalistica della gente dei campi, l'attrito fra il progresso della società italiana, maturato nel dopoguerra e l'attività agricola spiegano l'arretratezza della nostra agricoltura.<br>Quando un Paese può dirsi arretrato nel pensiero di uno studioso di zone arretrate. | "    | 11 |

## 2. Indice-sommario

L'Italia è oggi un Paese arretrato: la difficoltà di creare una struttura razionale e moderna.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |      |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| Cap. 2) - I PROBLEMI CONNESSI ALL'AMBIENTE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | pag. | 15 |
| 1. Le opere necessarie                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | "    | 15 |
| 1.1 - La bonifica ed i miglioramenti fondiari<br>Scopi della bonifica. I provvedimenti<br>legislativi. Il giudizio non può essere<br>dato sulla bonifica ma sulle opere che la<br>seguono.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | "    | 15 |
| 1.2 - Il riattivamento della montagna e delle<br>zone depresse<br>L'intervento dello Stato. Ogni giudizio<br>deve basarsi sul confronto fra investimen-<br>ti e valorizzazione dei terreni beneficia-<br>ti.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | "    | 17 |
| 1.3 - La trasformazione economica delle colture                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | "    | 18 |
| 131 - La giustificazione alle opere pubbli-<br>che di sistemazione<br>Non si può giudicare il singolo in-<br>tervento ma si deve giudicare l'in-<br>sieme dei programmi..Oggi in Italia<br>si continua a parlare di bonifica e<br>di risollevarimento della montagna e<br>delle zone depresse: malgrado quan-<br>to si è fatto, non si è fatto abba-<br>stanza o non si è fatto bene. L'im-<br>portanza della collaborazione fra<br>Stato e privati.                                                                                         | "    | 18 |
| 132 - L'orientamento verso produzioni adat-<br>te alle situazioni di clima e di<br>terreno<br>I limiti dell'attività agricola co-<br>stituiti dalle condizioni ecologiche<br>ed edafiche. Modificare questi limi-<br>ti è molto costoso.<br>Per produrre a costi bassi occorre<br>esaltare la vocazione culturale del<br>terreno. Da qui il problema della<br>trasformazione delle colture.<br>Due indirizzi: l'allevamento - nel<br>Nord e nel Centro Italia - e la co-<br>tonicoltura - nel Sud - per sostitui-<br>re la coltura granaria. | "    | 22 |

### 3. Indice-sommario

|                                                                                                                                                                                                                               |      |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| 2. Il problema della popolazione                                                                                                                                                                                              | pag. | 27 |
| 2.1 - La piaga della disoccupazione                                                                                                                                                                                           | "    | 27 |
| L'eccesso di manodopera rispetto alle risorse. Ad acuire il problema concorre la mancanza di qualificazione. Manca quindi la possibilità di combinare ottimamente i fattori produttivi.                                       |      |    |
| 2.2 - I rimedi temporanei                                                                                                                                                                                                     | "    | 29 |
| L'intervento dello Stato.<br>Programmi a lunga scadenza e rimedi <u>contin-</u><br><u>genti</u> .                                                                                                                             |      |    |
| 221 - I lavori pubblici ed i cantieri di lavoro e di rimboschimento                                                                                                                                                           | "    | 30 |
| Occorrono rimedi economici per non peggiorare il male.<br>I lavori pubblici possono <u>dimostrar-</u><br><u>si</u> utili se però si verificano de-<br>terminate condizioni.                                                   |      |    |
| 222 + La riduzione coercitiva delle ore di lavoro normale e straordinario                                                                                                                                                     | "    | 32 |
| Difficoltà del controllo della <u>dispo-</u><br><u>sizione</u> .<br>E' dannoso perchè la riduzione deve derivare soltanto da aumenti di <u>pro-</u><br><u>duttività</u> .                                                     |      |    |
| 223 - Il regolamento dei patti agrari                                                                                                                                                                                         | "    | 32 |
| Provvedimento in predicato in <u>mate-</u><br><u>ria</u> di lavoro.<br>E' dannoso perchè blocca il mercato del lavoro ed impedisce la favorevo-<br>le combinazione dei fattori <u>produtti</u><br>vi proibendone la mobilità. |      |    |
| 224 - L'imponibile di manodopera                                                                                                                                                                                              | "    | 33 |
| E' un pesante gravame.<br>L'illegittimità costituzionale del Decreto che lo ha istituito.                                                                                                                                     |      |    |
| 225 - Gli impedimenti alla meccanizzazione                                                                                                                                                                                    | "    | 35 |
| L'impiego spesso alternativo dell' <u>uo-</u><br><u>mo</u> e della macchina.<br>Si chiude la porta in faccia al pro-<br>gresso.                                                                                               |      |    |
| 2.3 - L'emigrazione, valvola di sfogo per l'ec-<br>cesso di popolazione                                                                                                                                                       | "    | 36 |
| E' una alternativa che non risolve il pro-<br>blema della disoccupazione.                                                                                                                                                     |      |    |



#### 4. Indice-sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Due forme: lo sfollamento e l'emigrazione vera e propria, temporanea o definitiva, interna o all'estero.<br>Considerazione sulle provvidenze agli emigranti e l'accoglimento degli stessi allo estero.<br>Nè lo sfollamento si risolve in sè stesso. Il problema si sposta sull'istruzione.                                                                                        |         |
| 2.4 - L'istruzione, elemento-base per una lotta decisa ed efficace contro la disoccupazione.                                                                                                                                                                                                                                                                                       |         |
| L'istruzione è un problema di fondo.<br>Il Piano per la Scuola.<br>L'agricoltura non può essere il rifugio dell'ignoranza nazionale.<br>Non c'è progresso senza scuola progredita.                                                                                                                                                                                                 | pag. 38 |
| 3. L'ammodernamento dell'agricoltura.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | " 44    |
| 3.1 - La riforma agraria, la politica sociale e l'indirizzo oggi prevalente verso la piccola proprietà contadina.<br>Gli Scopi e le leggi sulla riforma. Oltre all'ordinamento produttivo cura preoccupazioni politico-sociali.<br>Dubbi sull'esattezza della sua impostazione attuale.<br>La piccola proprietà contadina non è economica, specie se la si sostiene ad ogni costo. | " 44    |
| 3.2 - La creazione di infrastrutture, ivi compresi i provvedimenti per l'edilizia rurale.<br>Per avere una agricoltura moderna occorre apprestare un ambiente esterno moderno. Occorre migliorare lo sfruttamento delle fonti energetiche, dare impulso ai trasporti, operare investimenti pubblici.                                                                               | " 47    |
| 3.3 - La necessità di investimenti utili.<br>I mezzi in Italia non abbondano, e si impongono difficoltose scelte.<br>L'utilità dell'intervento pubblico, il grado di urgenza, le esigenze della produzione e quelle di bilancio.<br>La necessità di una valida organizzazione.                                                                                                     | " 48    |

## 5. Indice-sommario

---

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |      |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| 3.4 - Il prelevamento fiscale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | pag. | 50 |
| Il disordine dell'ordinamento tributario ed i suoi riflessi sul mondo produttivo. Pressioni gravose, ordinamento complesso; agevolazioni troppo diffuse, sono una remora allo sviluppo dell'economia. L'agricoltura, attività economica debole, è il settore che più può risentirne.                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |      |    |
| 3.5 La meccanizzazione: problema complesso                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | "    | 51 |
| 351 - I vantaggi della meccanizzazione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | "    | 52 |
| Riduce la fatica dell'uomo. Migliora il rendimento del lavoro. Evolve l'ambiente agricolo. Porta l'agricoltura verso forme più progredite di produzione.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |      |    |
| 352 - La meccanizzazione come problema tecnico-economico                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | "    | 52 |
| I pochi mezzi, conseguenza dell'eccesso di popolazione, limitano la meccanizzazione. Nello stesso senso la limitatezza delle dimensioni aziendali. Considerazioni sull'utilizzazione effettiva della macchina, specie in aziende frazionate o in aziende di collina o di montagna. Occorrono macchine adatte e non sempre le straniere lo sono. Se i trattori sono usati solo per le operazioni fondamentali, si provocano problemi circa gli oneri di ammortamento e di manutenzione oltre quelli di esercizio. L'uso delle macchine operatrici. La multififormità dei servizi del trattore. |      |    |
| 353 - La meccanizzazione come problema costruttivo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | "    | 57 |
| Un tipo differente di macchina per ogni zona agricola e per ogni genere di struttura economico-aziendale. Ripercussioni del limitato sviluppo del mercato interno: pochissime aziende di notevoli dimensioni. Occorre rinvigorire la produzione industriale di macchine agricole per risolvere il problema della riduzione                                                                                                                                                                                                                                                                    |      |    |

|                                                                                                                                                                                                     |      |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| ne dei costi.                                                                                                                                                                                       |      |    |
| 354 - La meccanizzazione come problema di mercato.                                                                                                                                                  | pag. | 62 |
| Avvicinare produzione e consumo di macchine agricole a costi bassi.                                                                                                                                 |      |    |
| Il finanziamento mercantile degli acquisti.                                                                                                                                                         |      |    |
| Macchine aderenti alle esigenze tecniche della azienda agricola; nel minor numero possibile compatibilmente alla realizzazione di una diffusa meccanizzazione.                                      |      |    |
| I compiti dell'industria.                                                                                                                                                                           |      |    |
| La progettazione, la sperimentazione e la costruzione delle macchine agricole: occorre gettare le basi per maggiori livelli di assorbimento. Cioè avere un'industria capace di sentire il problema. |      |    |
| Prezzi di concorrenza e miglioramenti tecnici: sistema per difendere la industria meccanica italiana di fronte al MEC.                                                                              |      |    |
| 355 - I rimedi per migliorare economicamente la meccanizzazione                                                                                                                                     | "    | 66 |
| All'origine la meccanizzazione è un problema finanziario.                                                                                                                                           |      |    |
| Le provvidenze in atto (Fondo di Rotazione, in particolare) possono essere l'indice che né l'agricoltura né l'industria hanno saputo risolvere il loro problema.                                    |      |    |
| 356 - L'uomo e la macchina                                                                                                                                                                          | "    | 67 |
| Il problema della qualificazione della manodopera e dei dirigenti d'azienda.                                                                                                                        |      |    |
| 3.6 - Il credito agrario                                                                                                                                                                            | "    | 67 |
| 361 - La strutturazione attuale                                                                                                                                                                     | "    | 67 |
| L'attualità del problema.                                                                                                                                                                           |      |    |
| L'intervento dello Stato. Esso, anziché eccezionale, tende a diventare normale.                                                                                                                     |      |    |
| Altri difetti di struttura: la rinuncia ai criteri della specializzazione; la fissazione dei tassi a livelli differenti.                                                                            |      |    |

|       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |         |
|-------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 362 - | La necessità di un rinnovamento<br>La specializzazione. Occorre che il<br>sistema bancario crei la fiducia ver-<br>so il credito. Occorre si propaghi-<br>no forme tecniche moderne.<br>Il credito agrario di esercizio può<br>essere affidato a tutti gli Istituti<br>che lo richiedano.<br>Il finanziamento degli Istituti e la<br>raccolta del risparmio rurale.<br>Della sostituzione del credito reale<br>con il credito personale.<br>I più stretti rapporti fra la banca<br>e l'impresa agricola.<br>Per migliorare il credito non sono ne-<br>cessarie rivoluzioni; basta considera-<br>re e valorizzare le esigenze fisiolo-<br>giche di capitale nell'azienda agra-<br>ria.<br>Occorre avvicinare la banca alla men-<br>talità, alla vita ed alle necessità<br>dell'agricoltura. | pag. 73 |
| 3.7 - | Il mercato                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | " 79    |
| 371 - | Che cos'è il mercato<br>Il mercato non è più - oggi - conse-<br>quenziale alla produzione, ma si ri-<br>vela elemento-pilota dell'economia<br>progredita. E' un fenomeno comples-<br>so che ogni operatore deve minutamen-<br>te analizzare prima di agire.<br>Soprattutto ciò deve essere avvertito<br>in agricoltura che è attività econo-<br>mica di esecuzione particolarmente<br>difficile.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | " 79    |
| 372 - | Lo studio del mercato<br>L'utilità dello studio del mercato.<br>La ricerca di mercato e l'analisi del<br>consumo per sapere cosa vendere e<br>prima cosa produrre.<br>La pubblicità. Suo utile impiego.<br>La pubblicità come psicologia, come<br>arte, come tecnica.<br>La fase distributiva. La produzione<br>ha valore solo se riesce ad essere                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | " 81    |

## 8. Indice-sommario

esitata. La funzione economica e la natura della distribuzione nel mondo moderno. La scelta dei sistemi di vendita.

Il problema della confezione e quello dell'imballaggio.

373 - La tutela dei produttori e dei consumatori

pag. 86

Considerazioni sull'aumento dei prezzi al minuto - senza beneficio corrispondente per i produttori - che portano a supporre che la distribuzione oggi non sia bene organizzata.

Nello stesso produttore risiedono le principali armi di difesa e di tutela.

Lo studio approfondito del mercato e delle moderne tecniche che lo regolano può e deve assistere l'impresa agricola quando essa si pone ad agire sul mercato.

Esemplificazione: l'esempio dell'Olanda per la diversificazione dei prezzi del latte; i "supermarkets" americani; gli studi americani sull'imballaggio multiplo.

Con queste premesse, ben vengano i provvedimenti pubblici a sostegno della iniziativa privata. Loro campo d'azione: centro studi, preparazione tecnica, propagazione dello spirito cooperativistico, miglioramento del credito, riforma dei mercati, riorganizzazione delle comunicazioni, ripristino della fiducia degli operatori.

PARTE II<sup>a</sup> - I PROBLEMI DETTATI DAL MOMENTO STORICO  
CHE ATTRAVERSIAMO

" 106

Cap. 1) - IL MONDO MODERNO RICHIEDE UN'AGRICOLTURA  
PERFETTAMENTE ORGANIZZATA

" 107

Prima di risolvere i suoi molti problemi, l'agricoltura italiana deve organizzarsi. L'organizzazione deve essere il primo passo.

## 9. Indice-sommario

### Cap. 2) - L'INDIRIZZO ECONOMICO

pag. 109

1. La necessità di un orientamento sicuro nell'am  
bito della situazione politico-economica genera  
le.

" 109

Che cos'è l'agricoltura in Italia?

Distinzione fra l'agricoltura di oggi e quella  
possibile di domani.

Occorre un indirizzo preciso ed inquadrato an-  
che nel resto della politica economica italiana  
per rilevare la distinzione.

La buona agricoltura è questione di uomini vali  
di.

L'agricoltura è un'attività importante che po-  
tremo valorizzare solo con uomini adatti.

2. La coordinazione dei programmi

" 111

- 2.1 - L'attività dei vari Enti specializzati nel  
settore agricolo

" 111

Una dispersione di energie e risorse quan-  
do manca la coordinazione.

L'inutilità di apparati burocratici e gli  
arguti principii del prof. Parkinson.

- 2.2 - L'utilità di programmi coordinati dall'alto.

" 116

L'utilissimo esempio del Piano Vanoni.

"Conoscere per ben indirizzare".

Si deve conoscere il luogo dove i problemi  
nascono e si sviluppano per poter rimedia-  
re provvedimenti efficaci.

Fino a che punto sappiamo intorno ai proble  
mi della nostra agricoltura? Poco si cono-  
sce se si dà credito ai dubbi circa l'esi-  
stenza di un'organica politica agraria.

Documentarsi per programmare.

Il Piano Vanoni: ovverossia qualcosa a cui  
riferirsi.

I pericoli di una programmazione dall'alto posso  
no essere evitati da una stretta consultazio  
ne fra organizzazioni pubbliche e private.

3. L'intervento dello Stato

" 119

L'agricoltura è il settore economico nel quale  
maggiormente si effettuano interventi statali.

Diversi motivi: politici - per assicurare ai cit  
tadini il cibo, specie in periodi di pessime re-

lazioni internazionali; sociali - per tutelare il lavoro agricolo; economici - per adattare la agricoltura al mercato, per conservare e trasformare il regime fondiario.

Il giudizio sull'intervento esula dall'economia. L'intervento deve però essere tenuto presente perchè è un dato di fatto difficilmente eliminabile.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |      |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| Cap. 3) - L'ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE PRIVATO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | pag. | 122 |
| 1. L'allargamento delle dimensioni aziendali.....<br>L'agricoltura non può appoggiarsi sempre allo Stato.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | "    | 122 |
| 1.1 - .....per ridurre i costi interni delle aziende<br>La gestione della piccola proprietà contadina - così come quella di altre forme aziendali ormai superate - è antieconomica.<br>Difficilmente si può produrre a costi bassi.                                                                                                                                                                                                                                                 | "    | 122 |
| 1.2 - .....per dirigersi verso il progresso<br>La piccola proprietà trae insegnamenti più dalle tradizioni che dal progresso.<br>In essa manca la convenienza economica per l'attuazione di impianti moderni e si ha scarsa nozione dell'utilità della ricerca scientifica.<br>La necessità delle sperimentazioni scientifiche in proprio è sentita e può essere affrontata solo da aziende di adeguate proporzioni.<br>La diffusione delle informazioni e dell'assistenza tecnica. | "    | 124 |
| 1.3 - .....per fronteggiare la concorrenza sul mercato<br>La specializzazione delle funzioni aziendali si verifica solo nella grande azienda e solo questa, quindi, può comporre le complesse variabili che regolano il mercato.<br>Per vendere occorre una tecnica raffinata; solo in agricoltura si tende alla piccola impresa. Non così nell'industria privata o statale, non così nell'impresa commerciali.                                                                     | "    | 126 |



|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 2. La cooperazione e le altre forme di associazione, alternativa per la sopravvivenza economica della piccola proprietà contadina                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | pag. 127 |
| 2.1 - Il presidio economico della cooperazione<br>La cooperazione permette - in assenza di grande dimensione aziendale - acquisti, uso del credito, svolgimento produttivo e vendita economiche.<br>Non ha bisogno della veste giuridica della cooperativa.<br>Non si tratta di gestire le piccole imprese come le grandi ma di migliorarne la struttura e la produttività del lavoro.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | " 127    |
| 2.2 - Le varie forme di cooperazione<br>All'acquisto: condizioni di prezzi, scelta sicura, informazioni sull'impiego della merce.<br>L'opera creditizia (in natura) dei Consorzi Agrari.<br>La cooperazione attuata dalle Casse Rurali. Sono completamente dell'organizzazione bancaria. Sono strumento educativo. Sono incentivo verso aspetti di vita economica più progredita.<br>Per la produzione: introduce la meccanizzazione, innovazioni nei sistemi di allevamento, permette l'esercizio in comune di imprese di trasformazione.<br>Alla vendita: consente l'adozione di magazzini ed impianti adatti, attua la selezione dei prodotti da vendere e dei canali di distribuzione, realizza proficue dimensioni di vendita, è guida all'agricoltore; è garanzia di qualità. | " 129    |
| 2.3 - Gli ostacoli alla cooperazione<br>Lo spirito cooperativo non è molto diffuso. Ma l'idea cooperativistica cammina, sospinta dai problemi sollevati dal M.E.C.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | " 132    |
| 3. Occorre industrializzare l'agricoltura<br>Puntualizzazione di quella attività agricola che più si avvicina alla attività industriale.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | " 133    |
| 3.1 - Le imprese di trasformazione: le cantine sociali, un esempio illuminante                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | " 134    |

## 12. Indice-sommario

Le diverse imprese di trasformazione cooperativa si fondano sui medesimi principi: consideriamo per tutti, le cantine sociali. La loro funzione è economica oltre che sociale.

Garantiscono la qualità del prodotto, hanno una specializzazione, consentono la lavorazione dei sottoprodotti, ampliano l'estensione del mercato, sono ben viste dalle banche e dallo Stato.

### 3.2 - Un maggior legame fra l'agricoltura e la industria che impiega prodotti agricoli L'"habitat" dell'impresa di trasformazione è la grande impresa.

pag. 136

Per la cotonicoltura: adeguate attrezzature, quindi grandi capitali, e stretta collaborazione in tutto il settore cotoniero, quindi sforzo dell'impresa agraria e dell'industria del cotone.

Simili orientamenti per la trasformazione di altri prodotti agricoli.

Le diverse possibilità di estrinsecazione pratica del problema.

E' problema di oggi per preparare il futuro: domani ci sarà il M.E.C.

## PARTE III<sup>a</sup> - I PROBLEMI DETTATI DALLA NECESSITA' DI PREPARARE L'IMMEDIATO FUTURO

" 140

### Cap. 1) - LE NECESSITA' FUTURE DELL'EUROPA

" 141

La tendenza dei consumi, delle produzioni e delle importazioni per avere un'idea delle future necessità di prodotti agricoli in Europa Occidentale.

#### 1. Lo studio effettuato dall'O.N.U.

" 141

Premessa per chiaramente comprendere il significato dello studio.

La previsione del 1975 nell'interpretazione di due differenti ipotesi.

#### 2. La previsione

" 146

L'aumento della produzione agricola.

Il margine di partecipazione dei prodotti animali nell'insieme della produzione si eleverà di parecchio rispetto al passato (carne e uova).

La diminuzione dei prodotti agricoli vegetali, salvo gli ortofrutticoli.

L'aumento delle importazioni sarà riferibile all'accrescimento della domanda di prodotti tropicali, secondo la prima ipotesi, mentre sarà più generale nella seconda ipotesi.

Alcune esatte indicazioni circa il futuro andamento produttivo.

3. L'inserimento del M.E.C. nell'economia agricola dell'Europa

pag. 150

Le ripercussioni del M.E.C. sullo spostamento dei traffici e sull'incremento della domanda e della produzione globale dell'Europa.

In qual senso il M.E.C. può colpire lo sviluppo economico dell'Europa?

L'aumento della produttività ed il riflesso sul volume totale della domanda.

Il M.E.C. sarà favorevole all'intercambio europeo.

L'aumento della produttività può essere limitato dallo speciale trattamento riservato nel piano di integrazione economica all'agricoltura.

Le difficoltà di interpretazione degli articoli del Trattato del M.E.C. dedicati all'agricoltura. L'instaurazione di un regime essenzialmente liberale del commercio e della produzione di derrate agricole appartiene ancora al campo delle possibilità abbastanza lontane.

L'influenza degli spostamenti di manodopera all'interno della Piccola Europa potrà contribuire, tuttavia, al miglioramento dell'attività agricola.

Cap. 2) - IL MERCATO COMUNE EUROPEO, NUOVA FUNZIONE PER L'ECONOMIA ITALIANA, E' UN PIU' VASTO PROBLEMA ORGANIZZATIVO

" 157

I calcoli per giungere al M.E.C. sono stati piuttosto di indole politica che non di ordine economico. La valutazione economica acquista però il massimo rilievo.

Il M.E.C. ripropone all'Italia tutti i principali problemi che già la preoccupano. In primo luogo, rimette in campo il problema organizzativo ed il fattore "tempo". Occorre fare presto e bene perchè

potrebbe essere fatica sprecata.

Il M.E.C., e l'unificazione italiana: allora il Sud non migliorò solo per il fatto dell'unione.

L'Italia inoltre perderebbe l'occasione di valorizzare le sue risorse e le sue capacità.

La sistemazione dell'agricoltura italiana in funzione del M.E.C.

Il mercato e l'esportazione; loro problemi particolari.

La meccanizzazione ed il confronto con le dotazioni degli altri Paesi.

Il problema del credito agrario.

La funzione del sistema bancario per attrarre capitali stranieri in Italia per eliminare - grazie ad una opportuna legislazione - la nostra cronica deficienza di mezzi.

La libera circolazione dei capitali e della manodopera.

Il Trattato è più o meno evanescente: molto dipenderà dalla politica agraria comune non ancora determinata malgrado al convocazione della Conferenza Agricola di Stresa.

Il M.E.C. reca con sé alcuni fattori risolutivi di problemi annosi, ma in complesso aggrava la situazione.

Maggior tempo di fronte alle scadenze europee potranno servire all'agricoltura italiana per prepararsi meglio.

Cap. 3) - IL MERCATO COMUNE EUROPEO RAPPRESENTA UN  
ESPERIMENTO APTO A DAR VITA A NUOVE FORME  
DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI PIU'  
AMPIE PROPORZIONI

pag. 178

L'idea di un Mercato Comune: suo sviluppo storico.

La strada non è ancora completamente percorsa: si tende a forme di cooperazione più vaste.

Fra esse, la Zona di Libero Scambio può preoccupare la nostra agricoltura perchè sembra uno strumento a favore della politica inglese che vuole unirsi al M.E.C. senza però volersi staccare dal Commonwealth.

L'importanza del commercio intereuropeo. Esso può portare comunque a qualche forma di cooperazione a più vasto raggio d'azione.

Così le preoccupazioni per una Europa divisa.

CONCLUSIONI

Non sempre ciò che è economicamente valido può dirsi politicamente fattibile.

Non sempre il giudizio economico considera le troppe interdipendenze che caratterizzano un fenomeno: le stesse considerazioni politiche, quelle sociali, quelle morali.

Si può concludere quindi che l'indagine economica ha valore determinante ma relativo.

### PREMESSA

Molti sono i problemi dell'agricoltura italiana e diverse le visuali sotto le quali prendere in esame le varie questioni che da essi derivano.

Così, si può considerare l'aspetto tecnico-aziendale oppure la situazione economico-aziendale o, ancora, il momento politico-economico connesso allo svolgimento dell'attività agricola.

Lo studio dell'un punto di vista non esclude gli altri. Al contrario, l'inserimento reciproco delle diverse considerazioni che dall'insieme possono discendere nei differenti campi di indagine atti ad individuare le difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura italiana, sarebbe elemento utilissimo per una più vasta comprensione degli argomenti in discussione.

Purtroppo ciò non è materialmente possibile. Al fine di non ampliare eccessivamente il discorso ed anche ad evitare di renderlo forzatamente superficiale - ove non si volesse procedere alla stesura di un trattato di natura enciclopedica - sarà affrontato il solo aspetto politico-economico che, fra

i tre citati, meglio aderisce allo studio proposto.

Le considerazioni che verranno svolte verteranno su valutazioni a carattere nazionale e non su campo d'osservazione locale o regionale, pur nella necessità di dover riconoscere ed ammettere da zona a zona difformità più o meno palesi - e talvolta persino estremamente sostanziali - di condizioni, di tradizioni, di necessità; quindi di problemi e di impostazioni tendenti a risolverli.

Argomentazioni, tuttavia, più specificamente riferite a problemi di particolari zone o settori di attività non potranno essere tralasciate laddove la gravità dei problemi ed il loro indiscutibile riflesso sull'intera economia nazionale si ponesse in termini di maggiore evidenza.

Da quanto precede derivano due considerazioni:

- a) L'esistenza di molti problemi. Alcuni che si trascinano da anni, non ancora risolti; altri propri di forme e di caratteristiche economiche assunte dal mondo moderno (1). Se ne considereranno gli essenziali, operando a mezzo di una opportuna selezione, riservando - per quanto necessario o possibile - brevi cenni anche ai restanti.
- b) Le grandi difficoltà dell'agricoltura italiana. La prerogativa non è soltanto italiana: tutte - o quasi tutte - le agricolture risentono di una posizione di inferiorità e versano in tormentate difficoltà.

---

(1) - L'appunto sarà meglio inteso considerando il logico nesso che intercorre fra le tre parti in cui è diviso il lavoro.



Ma l'agricoltura italiana ne risente in maggior misura in funzione di gravi preoccupazioni le quali non sempre e non solo sono agricole - o, in dizione più esatta, non in special modo agricole - ma spesso investono tutto il sistema, il costume, la vita e la politica economica italiana.

Nota conclusiva dell'introduzione quella per cui, nell'ambito dei limiti di impostazione del lavoro, si stabilisce che, in ordine a quanto sinora precisato, saranno trattati problemi di natura generale.

Compito dello studio sarà pertanto di trattare coerentemente problemi di carattere "generale" con l'avvertenza di distinguere nettamente ciò che può definirsi "concetto generale" da ciò che invece può risultare soltanto "idea vaga".

Parte  
Prima

I  
PROBLEMI  
DETTATI  
DALL'AMBIENTE

problemi attuali dell'agricoltura italiana

## CAP. 1) - L'AMBIENTE, CENNI INTRODUTTIVI

### 1. Le condizioni geografiche e climatiche

L'ambiente fisico dell'Italia non è molto favorevole all'esercizio dell'agricoltura.

Il 35,3% del territorio nazionale è montagnoso ed il 42% è situato in collina. Il terreno di pianura - che è per lo più di ridotta fertilità naturale e di difficile messa in valore - è limitato al 22,7% dell'intera superficie.

Malgrado ciò, poco più del 10% del territorio - perchè coperto da fabbricati, strade, canali od in quanto assolutamente sterile - non è agrariamente utilizzato, il che è indice significativo della grande pressione che la fitta popolazione esercita sulla terra.

Anche le manifestazioni del clima non sono esattamente idonee alle necessità agricole (1).

---

(1) - Il moderato incremento annuo medio della produzione - dell'ordine dall'1 al 2% - nel periodo 1953/58 trova parziale giustificazione nell'imperversare di condizio

## SUPERFICIE TERRITORIALE E SUA UTILIZZAZIONE 30 giugno 1956 Ettari

| Regioni               | Superficie agraria           |                   |         | Totale   | Boschi<br>(a) | Incolti<br>produt-<br>tivi | Superfici- Altre<br>cie agra utiliz-<br>ria e fo zazioni<br>restale | Superficie<br>territoriale |          |
|-----------------------|------------------------------|-------------------|---------|----------|---------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------|----------------------------|----------|
|                       | Avvicen- Forag-<br>date gere | Coltiva-<br>zioni | legnose |          |               |                            |                                                                     |                            |          |
|                       | (escl. foraggiere)           |                   |         |          |               |                            |                                                                     |                            |          |
| Coltiv. erbacee       |                              |                   |         |          |               |                            |                                                                     |                            |          |
| Piemonte              | 591100                       | 841739            | 177485  | 1610324  | 523588        | 165215                     | 2299127                                                             | 240764                     | 2539891  |
| Valle d'Aosta         | 6739                         | 101148            | 1814    | 109701   | 66095         | 42441                      | 218237                                                              | 107989                     | 326226   |
| Lombardia             | 676212                       | 788521            | 52955   | 1517688  | 448339        | 70627                      | 2036654                                                             | 343764                     | 2380418  |
| Trentino-Alto Adige   | 53770                        | 440485            | 36917   | 531172   | 590379        | 42476                      | 1164027                                                             | 197282                     | 1361309  |
| Veneto                | 698862                       | 544681            | 66244   | 1309787  | 240585        | 51472                      | 1601844                                                             | 235818                     | 1837662  |
| Friuli-Venezia Giulia | 163893                       | 282003            | 14453   | 460349   | 140981        | 22813                      | 624143                                                              | 139455                     | 763598   |
| Trieste               | 1707                         | 7160              | 1231    | 10098    | 4584          | 3811                       | 18493                                                               | 2564                       | 21057    |
| Liguria               | 68871                        | 97815             | 52173   | 218859   | 271919        | 20196                      | 510974                                                              | 29955                      | 540929   |
| Emilia-Romagna        | 833254                       | 707124            | 79794   | 1620172  | 354932        | 49015                      | 2024119                                                             | 188473                     | 2212592  |
| Toscana               | 791190                       | 426386            | 90210   | 1307786  | 823537        | 56958                      | 2188281                                                             | 110723                     | 2299004  |
| Umbria                | 285533                       | 284811            | 12269   | 582613   | 214467        | 13560                      | 810640                                                              | 34968                      | 845608   |
| Marche                | 415682                       | 332373            | 11112   | 759167   | 137414        | 25077                      | 921658                                                              | 47516                      | 969174   |
| Lazio                 | 665985                       | 402809            | 171911  | 1240705  | 350412        | 44410                      | 1635527                                                             | 81534                      | 1717061  |
| Abruzzi e Molise      | 644896                       | 416247            | 68135   | 1129278  | 257249        | 77732                      | 1464259                                                             | 58844                      | 1523103  |
| Campania              | 616089                       | 223176            | 136201  | 975466   | 276713        | 37422                      | 1289601                                                             | 69890                      | 1359491  |
| Puglia                | 769150                       | 302976            | 686118  | 1758244  | 86498         | 17032                      | 1861774                                                             | 72892                      | 1934666  |
| Basilicata            | 449023                       | 262822            | 39244   | 751089   | 168191        | 29805                      | 949085                                                              | 49678                      | 998763   |
| Calabria              | 533533                       | 199730            | 241982  | 975245   | 383908        | 89821                      | 1448974                                                             | 58934                      | 1507908  |
| Sicilia               | 1309890                      | 433779            | 520270  | 2263939  | 112941        | 62880                      | 2439760                                                             | 130970                     | 2570730  |
| Sardegna              | 671355                       | 1069374           | 85094   | 1825823  | 316716        | 170230                     | 2312769                                                             | 96135                      | 2408904  |
| ITALIA.....           | 10246734                     | 8165159           | 2545612 | 20957505 | 5769448       | 1092993                    | 27819946                                                            | 2298148                    | 30118094 |

## SUPERFICIE TERRITORIALE PER ZONA ALTIMETRICA

30 giugno 1957

Ettari

| Regioni             | M o n t a g n a |           | C o l l i n a |           | Pianura   | Totale     |
|---------------------|-----------------|-----------|---------------|-----------|-----------|------------|
|                     | Interna         | Litoranea | Interna       | Litoranea |           |            |
| Piemonte            | 1.098.372       | -         | 1.098.372     | 770.596   | 670.950   | 2.539.918  |
| Valle d'Aosta       | 326.226         | -         | 326.226       | -         | -         | 326.226    |
| Lombardia           | 967.246         | -         | 967.246       | 296.026   | 1.117.116 | 2.380.388  |
| Trentino-Alto Adige | 1.361.309       | -         | 1.361.309     | -         | -         | 1.361.309  |
| Veneto              | 537.349         | -         | 537.349       | 260.892   | 1.039.421 | 1.837.662  |
| Friuli-Ven. Giulia  | 333.670         | -         | 333.670       | 131.166   | 299.190   | 764.026    |
| Trieste             | -               | -         | -             | 21.012    | -         | 21.012     |
| Liguria             | 304.589         | 47.625    | 352.214       | 62.641    | 126.173   | 541.028    |
| Emilia Romagna      | 555.195         | -         | 555.195       | 579.427   | 600.125   | 2.212.561  |
| Toscana             | 550.000         | 30.159    | 580.159       | 1.107.136 | 1.502.703 | 2.299.004  |
| Umbria              | 247.604         | -         | 247.604       | 598.004   | -         | 845.608    |
| Marche              | 302.186         | -         | 302.186       | 350.515   | 666.984   | 969.170    |
| Lezio               | 448.956         | -         | 448.956       | 800.386   | 278.463   | 1.720.129  |
| Abruzzi e Molise    | 948.222         | -         | 948.222       | 309.762   | 265.120   | 1.523.104  |
| Campania            | 469.855         | -         | 469.855       | 536.505   | 691.368   | 1.359.493  |
| Puglia              | 28.643          | -         | 28.643        | 610.786   | 1.030.291 | 1.934.690  |
| Basilicata          | 450.519         | 17.397    | 467.916       | 450.929   | 79.918    | 998.763    |
| Calabria            | 421.798         | 208.038   | 629.836       | 319.377   | 130.107   | 1.508.024  |
| Sicilia             | 468.029         | 161.061   | 629.090       | 975.624   | 364.129   | 2.570.761  |
| Sardegna            | 334.471         | -         | 334.471       | 888.476   | 445.075   | 2.408.904  |
| ITALIA              | 10.154.239      | 464.280   | 10.618.519    | 9.048.248 | 6.840.174 | 30.121.780 |
| valori percentuali  | 33,7            | 1,6       | 35,3          | 30,0      | 22,7      | 100,0      |

---

(1) - segue

ni climatiche avverse che hanno colpito volta a volta diverse produzioni (vite, grano, olivo, ecc.)

("Mondo Economico" - supplemento - n. 3 - 17 gennaio 1959 - "Situazioni e problemi dell'economia italiana (rapporto O.E.C.E. - Dicembre 1958)" - pag. II)

---

Fonti e note

La tabella di pag. 6: "Superficie territoriale e sua utilizzazione" è desunta da:

Istituto Centrale di Statistica

"Annuario Statistico Italiano 1957"

Tav. n. 3 - Superficie territoriale e sua utilizzazione - A) per Regione pag. 4

nota a) compresi i castagneti da frutto

---

La tabella di pag. 7: "Superficie territoriale per zona altimetrica" è desunta da:

Istituto Centrale di Statistica

"Annuario Statistico Italiano 1957"

Tav. n. 1 - Territorio e climatologia - 1. Territorio I - Superficie territoriale per zona altimetrica - A) per Regione pag. 1

---

Le piogge, frequentemente mal distribuite nel corso dell'anno, non sempre sono sufficienti, specialmente nel Meridione.

Inoltre, il regime delle precipitazioni, concentrate in determinati periodi dell'anno, è sovente causa - aiutato in ciò dall'uomo che con intensi disboscamenti va alla ricerca di nuova terra - di alluvioni ed allagamenti che regolarmente attentano all'attività agricola.

In altre regioni, invece, le coltivazioni sono esposte al pericolo di una prolungata siccità primaverile-estiva, talora unita allo spirare di venti caldi.

## 2. La popolazione

L'Italia, Paese densamente popolato, è afflitta da un eccesso di popolazione dedita all'agricoltura, il 41% degli Italiani, secondo le statistiche ufficiali.

Se nella parte settentrionale del territorio - ad esempio, nel Delta Padano - le locali situazioni di sovrappopolazione agricola sono analoghe, per la loro limitatezza, a quelle di molti altri Paesi europei, nel Sud - area completamente eterogenea dal punto di vista economico rispetto al resto dell'Italia - la questione si presenta in termini più tragici, rappresentando l'espressione di una costante deficienza di sviluppo economico (1).

---

(1) - Un indice dell'insufficiente sviluppo dell'economia meridionale si riscontra considerando il complesso degli addetti all'agricoltura che, nel Sud, grava per il 49% circa delle forze di lavoro, quando al Nord

## POPOLAZIONE PER REGIONE

Circoscrizioni territoriali dell'epoca

| Regione               | Totale    | Popolazione residente al 31.12.1956 |                              |     |
|-----------------------|-----------|-------------------------------------|------------------------------|-----|
|                       |           | Densità per km <sup>2</sup> di      |                              |     |
|                       |           | superficie                          |                              |     |
|                       |           | terri-<br>toriale                   | agraria e fore-<br>stale (1) |     |
|                       |           |                                     | A                            | B   |
| Piemonte              | 3.684.354 | 145                                 | 164                          | 116 |
| Valle d'Aosta         | 98.669    | 30                                  | 45                           | 33  |
| Lombardia             | 6.879.348 | 289                                 | 341                          | 250 |
| Trentino-Alto Adige   | 763.536   | 56                                  | 65                           | 54  |
| Veneto                | 3.908.504 | 213                                 | 242                          | 193 |
| Friuli-Venezia Giulia | 938.671   | 123                                 | 150                          | 133 |
| Trieste               | 310.293   | 1.474                               | 1.674                        | 209 |
| Liguria               | 1.631.171 | 302                                 | 319                          | 144 |
| Emilia-Romagna        | 3.623.747 | 164                                 | 179                          | 135 |
| Toscana               | 3.246.798 | 141                                 | 148                          | 110 |
| Umbria                | 820.526   | 97                                  | 102                          | 84  |
| Marche                | 1.377.271 | 142                                 | 149                          | 131 |
| Lazio                 | 3.625.779 | 211                                 | 222                          | 116 |
| Abruzzi e Molise      | 1.700.723 | 112                                 | 116                          | 104 |
| Campania              | 4.627.827 | 340                                 | 359                          | 262 |
| Puglia                | 3.412.848 | 176                                 | 183                          | 155 |
| Basilicata            | 657.736   | 66                                  | 69                           | 66  |
| Calabria              | 2.142.459 | 142                                 | 148                          | 132 |
| Sicilia               | 4.721.450 | 184                                 | 194                          | 148 |
| Sardegna              | 1.384.077 | 57                                  | 60                           | 50  |

Fonte: Istituto Centrale di Statistica

"Annuario Statistico Italiano 1957"

Tav. n. 20 - Popolazione per regione pag. 19

Nota - (1) = A = compresi i capoluoghi di provincia

B = esclusi i capoluoghi di provincia



Negli ultimi anni l'eccedenza naturale della popolazione si è concentrata per circa il 65% nel Mezzogiorno. Anche per il prossimo futuro si prevede che la dinamica della popolazione italiana sarà diretta al Sud, per almeno il 70% dell'incremento naturale.

Il rimedio - di elevato interesse per il Sud - consiste nell'esodo della popolazione, specie se si pensa che al 41% di rurali giunge solo il 25% del reddito nazionale (2).

Esodo regolato - pertanto, non fuga - che permetta al fattore umano migliori condizioni di vita ed all'agricoltura una più economica sistemazione dell'apparato produttivo.

### 3. La strutturale arretratezza tecnico-economica della agricoltura italiana

In nessun Paese del mondo si può dire che l'agricoltura prosperi.

E' molto difficile, per un'attività tanto connessa a fattori generalmente indipendenti dalla volontà umana, progredire ad un ritmo pari a quello delle altre attività economiche.

In Italia per di più le sfavorevoli condizioni ambientali

---

(1) - segue

incide per il solo 36%.

(Pasquale Saraceno: "Lo sviluppo economico italiano" (Rapporto "Economia Nazionale" al Congresso per il Centenario della Société d'Economie Politique de Belgique - Bruxelles - 23/24 settembre 1955 - appendice: "Il Mezzogiorno d'Italia")

(2) - "Problemi Agricoli" - n. 6 - giugno 1957 - "Emorragia rurale" - di Aldo Pagani - pagg. 1 e 2

in cui si sviluppa l'agricoltura ed il negativo influsso della sovrabbondanza di popolazione agricola, costretta a campare magramente su redditi spesso insufficienti a soddisfare persino le fondamentali esigenze di vita (1) sono state le premesse e permangono i parametri che hanno determinato e che condizionano la presente arretratezza tecnica ed economica dell'attività agricola.

Se a ciò si aggiunge una mentalità tradizionalistica e fatalistica - financo primitiva nei suoi riflessi più pronunciati - caratteristica di molta parte della gente contadina, vincolata a preconcezioni radicati nell'animo da generazioni e difficili da infrangere, mentalità e, per conseguenza, arretratezza della gente strettamente congiunta all'insufficiente sviluppo di risorse (2), si ha una visione abbastanza esauriente della situazione.

Perciò il divario fra l'agricoltura, arretrata e povera, e il progresso della società italiana che, non si può riconoscere, si è venuto realizzando nel dopoguerra, ha assunto forme acute, ha accentuato, in funzione soprattutto dell'aumento dei costi di produzione, disagi e proteste, ha creato la consapevolezza della necessità di ammodernamento

---

(1) - L'impossibilità di sostentamento ha causato fenomeni del tipo Danilo Dolci, utopista spinto all'eccesso forse, il quale con numerosi scritti - "Inchiesta a Palermo" - Einaudi Editore - Torino - 1956; "Découverte de la Sicile" - Clan de l'Eau Vive - Paris - 1958; "Fare presto (e bene) perchè si muore" - Editore Francesco Silva - Torino - 1954; "Banditi a Partinico" - Editore Laterza - Bari - 1955 - ha sollevato un velo su spettacoli realmente raccapriccianti.

e conversioni.

"Arretrati - sostiene Yoichi Itagaki (3) - sono quei Paesi che non riescono a mantenersi su piede concorrenziale, in confronto ai Paesi avanzati, nel processo di competizione, avendo essi mancato di adattarsi alle nuove circostanze de rivanti dall'influenza di forze economiche esterne".

Ed in questo intendimento l'Italia agricola, in cui l'in-  
nesto di macchine e tecniche nuove è impedito troppo fre-  
quentemente dalla mancanza di un'adeguata attitudine spi-  
rituale e di una indispensabile struttura sociale, in cui  
i sistemi di conduzione terriera - che in non poche occa-  
sioni hanno rasentato i più retrogradi principii feudali -  
hanno creato un atavico senso di rinuncia, può dirsi arre-  
trata.

Una modificazione sostanziale di questa situazione ed un  
paziente lavoro di ricomposizione e di valorizzazione de-  
gli elementi positivi pur tuttavia presenti nell'agricol-  
tura italiana deve essere metodicamente avviato e coraggio-  
samente perpetrato - i più gravi problemi che oggi si pon-  
gono alla politica economica italiana sono cristallizzati  
dalla difficoltà di creare una struttura razionale e moder-  
na - risiedono nell'attuazione di efficaci miglioramenti

-----

- (2) - Ad una connessione di questo tipo accenna, in uno  
studio sull'arretratezza economica, Yoichi Itagaki  
(in "The Annals of the Hitotsubashi Academy" - Tokio  
ottobre 1957 - riportato in "Mondo Economico" - n. 6  
8 febbraio 1958 - " Il problema dell'arretratezza e-  
conomica e la teoria dello sviluppo economico" - ru-  
brica "nel mondo si scrive" - pag. 21 e segg.)

all'organizzazione produttiva.

Le difficoltà sono molteplici: innanzitutto esse derivano dalla diffusione di dimensioni aziendali - portato di problemi sociali, di frammentazione della proprietà e dell'impresa agraria - così limitate da impedire la convenienza di miglioramenti tecnici; oppure sono causate dall'illogica relazione che lega alla terra i soggetti economici cooperanti alla produzione (4).

Ed ancora, dove la vita agricola è più avanzata, le difficoltà dipendono in buona parte dalla scarsa convenienza dell'investimento agricolo rispetto alle allettanti offerte di altra natura che provengono dal mercato.

---

(3) - cfr.: nota 2

(4) - Spesso i rapporti fra tali persone sfociano in sistemi di amministrazione o di conduzione dei fondi antiquati e che non rispondono più alle esigenze economiche del mondo attuale e non permettono l'utile inserimento nell'ambito aziendale dei benefici apportati dal progresso.

## CAP. 2) - I PROBLEMI CONNESSI ALL'AMBIENTE

### 1. Le opere necessarie

#### 1.1 - La bonifica ed i miglioramenti fondiari

La bonifica ha lo scopo di reperire e porre a coltura nuove terre, di accrescere la capacità produttiva del suolo, di consentire la trasformazione degli ordinamenti tecnico-produttivi.

Sin dal lontano 1933 (legge n. 215) lo Stato ebbe ad interessarsi organicamente del problema. Da allora numerose norme di legge hanno regolamentato la bonifica (1) e nume-

- 
- (1) - Fra i più significativi provvedimenti deliberati nel recente passato possono ricordarsi:  
la legge 10 novembre 1954 n. 1087 per l'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione, al di fuori delle zone depresse contemplate dalla legge n. 647 del 1950;  
le tre leggi 5 gennaio 1955 n. 3, 20 febbraio 1956 n. 66 e 25 luglio 1956 n. 848 per l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario;

rose opere testimoniano gli sforzi compiuti, pur rimanendo molto da fare.

Ma l'opera pubblica di bonifica non è fine a sè stessa e non produce direttamente alcun frutto se non è resa funzionale dalla trasformazione fondiaria o dal miglioramento dell'ordinamento produttivo. Le sistemazioni idrauliche, idraulico-agrarie e idraulico-forestali, le irrigazioni, la viabilità, la costruzione di acquedotti, elettrodotti, borgate rurali, altro non sono che una premessa la quale rende possibile ricavare dalla terra maggior reddito.

Il problema vero nasce quando è finita la bonifica ed inizia l'esecuzione delle opere di interesse privato per introdurre o affermare le colture agrarie dettate dalla vocazione colturale del terreno bonificato (2).

---

(1) - segue

la legge 26 luglio 1956 n. 862 per la costruzione di laghi e di impianti di irrigazione di zone collinari; la legge 29 luglio 1957 n. 634 per la proroga dell'attività della Cassa del Mezzogiorno - nata nel 1950 con uno stanziamento di 1.000 miliardi aumentati a 1.280 nel 1952 (legge n. 949);

la legge 30 luglio 1957 n. 667 per l'autorizzazione della spesa per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica e modifica dell'art. 42 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215

oltre ad ulteriori disposizioni - in genere straordinarie - a fronte di particolari situazioni di calamità (Calabria, zone alluvionate del Polesine, provincia di Salerno).

("Agricoltura" - n. 4 - aprile 1958 - "Soluzioni definitive e non rimedi contingenti" di Ugo Graioni - pag. 6 e segg.)

1.2 - Il riattivamento della montagna e delle zone depresse

Quanto si è detto a proposito di bonifica può ripetersi per la montagna e le zone particolarmente depresse (3).

Come allora, si tratta di riattivare zone in cui situazioni disagiate di reddito e di vita stanno alla base di una indigenza diffusa e non consentono l'operare dei fattori e conomici.

E lo Stato, già intervenuto per la bonifica, ha fornito il proprio contributo a mezzo di numerose leggi (4), profon-

- 
- (2) - E' bene pertanto sospendere il discorso per riprenderlo avanti, prescindendo qui da questioni puramente tecniche (è la bonifica condotta con criteri tecnici logici e obiettivi?) od economico-sociali (è la bonifica eseguita proprio nei luoghi dove essa è maggiormente necessaria?)
- (3) - Si può distinguere fra montagna e zone depresse benchè entrambe possano ricondursi alla stessa identica sostanza - in quanto nella prima sono condizioni di struttura fisica e nelle seconde condizioni di clima ostili, all'origine di un processo storico di impoverimento generale dell'ambiente e dell'agricoltura.
- (4) - Tra le più recenti, citiamo le leggi:  
n. 264 del 29 aprile 1949 sui cantieri scuola e di rimboschimento;  
n. 646 del 10 agosto 1950 costitutiva della Cassa del Mezzogiorno e n. 647 per le aree depresse;  
n. 949 del 25 luglio 1952 detta del Fondo di Rotazione e n. 991 in favore dei territori montani;  
n. 634 del 29 luglio 1957, già citata avanti;  
n. 657 del 30 luglio 1957, pure a favore dei territori montani (contiene modifiche all'art. 1 della legge n. 991 del 1952).  
("Agricoltura" - n. 4 - aprile 1958 - "Soluzioni definitive e non rimedi contingenti" di Ugo Graioni - pag. 6 e segg. e da "Mondo Economico" - n. 41 - 11 ottobre 1958 - "Un programma per l'agricoltura italiana" rubrica "documenti" - pag. 21 e segg.)

dendo nella sua azione notevoli capitali.

Anche qui ogni possibilità di giudizio è preclusa prima di affrontare l'esame comparativo fra investimenti effettuati (e relativo costo) e valorizzazione dei territori beneficiati (cioè, miglioramento delle colture, dei redditi e della vita).

### 1.3 - La trasformazione economica delle colture

#### 131 - La giustificazione alle opere pubbliche di sistemazione

La bonifica, il riattivamento della montagna e delle aree depresse trova giustificazione economica (1) soltanto quando le necessità che hanno determinato l'intervento sono superate - che le opere compiute le hanno annullate - o quando all'intervento iniziale per lo sviluppo e la rinascita delle plaghe interessate segue, in realtà, il potenziamento dell'agricoltura.

Non può giudicarsi isolatamente il singolo intervento statale ma si deve esaminare il complesso dei lavori eseguiti. Occorre giudicare cioè del collegamento fra di essi, occorre riferire circa i programmi fissati, in una considerazione globale, poichè non vale siano programmate azioni distinte e prive di un comune nesso logico - esse, per quanto tecnicamente perfette od imponenti, addurrebbero quanto meno a risultati parziali onde il loro effetto di rimedi su-

---

(1) - In materia, occorre sempre distinguere una convenienza sociale (promossa da intendimenti di ordine sanitario, demografico, politico) da una convenienza eco



perficiali che non intaccano il male alle radici - bensì opere felicemente definitive.

In Italia, si parla di bonifica, del problema della montagna, del risollevarimento del Mezzogiorno e delle altre zone depresse da parecchio tempo. Il fatto che anche oggi se ne continui a discutere è sintomatico: malgrado i molti interventi ed i molti capitali investiti, la bonifica, il riattivamento della montagna e delle zone depresse sono ancora argomenti di attualità, cioè non si è fatto abbastanza oppure - ciò è più grave - non sempre si è fatto bene (2).

Nè si può lecitamente supporre che l'obbligatorietà di certi miglioramenti fondiari - a seguito delle opere pubbli-  
che - sia disposta tenendo conto dei mezzi finanziari a disposizione dei privati delle loro effettive doti di intuito imprenditoriale che sole possono portare alla continua-  
zione lodevole ed al completamento utile dei lavori inizia

(1) - segue

nomica (incremento della produzione agricola, della produttività e del reddito).

(2) - In un articolo dal titolo "Bilancio provvisorio delle cose di Sicilia", apparso sul n. 47 di "Mondo Economico" (22 novembre 1958) - pagg. 13 e 14 - si racconta che a Roccamena l'E.R.A.S. (Ente Siciliano di Riforma Agraria) ha costruito un villaggio rurale de finito "razionale e attraente". In esso, però - continua l'Articolista - gli assegnatari non vogliono andare ad abitare perchè mancano acqua e luce elettrica.

Cioè: non si è fatto tutto bene.

Pure su "Mondo Economico" (n. 23 - 7 giugno 1958 - "Provincia di Udine: zona depressa" nella rubrica "osservatorio" - pag. 23 e segg.) Alberto Berti fa cen-

ti dallo Stato o, ancora, che il concorso pubblico in questa seconda fase di valorizzazione sia determinante a creare la convenienza economica privata per i miglioramenti. (3)

Bisogna infatti tener conto che (quando, al compimento delle opere pubbliche, si deve provvedere alla trasformazione degli ordinamenti produttivi agrari) il privato vede ridursi i frutti del vecchio ordinamento e sa perfettamente che prima dell'ottenimento dei nuovi maggiori sperati redditi futuri passa un certo periodo di tempo durante il quale egli deve pur vivere.

Per quanto illuminato l'imprenditore agricolo possa essere - ma è difficile che ciò si verifichi in un ambiente dove depressione significa eccezionale assenza di ogni qualità economica, quindi anche di personalità imprenditoriale - egli non può far niente senza adeguati mezzi finanziari o non fa niente senza l'assistenza della convenienza economica (4).

-----  
(2) - segue

no alla trascuratezza della politica economica nazionale nei riguardi di talune provincie del Nord, fra le quali appunto Udine, dove i problemi sono aggravati dal fatto che recentemente sono stati rinnovati per altri 10 anni i provvedimenti a favore della provincia limitrofa di Gorizia (agevolazioni in materia di franchigia doganale e di natura creditizia) e per gli aiuti concessi a Trieste.

(3) - Nel bacino del Carboi, un corso d'acqua della Sicilia sud-occidentale, è stato costruito un impianto idroelettrico al quale si è unita una utilizzazione irrigatoria a profitto della pianura litoranea e sublitoranea, destinabile a colture intensive.  
Ma l'eccellente canalizzazione, sfruttata da una mo-

Che - poi - dovè all'agricoltore manca la lungimiranza del l'imprenditore moderno e razionale, l'azione dello Stato deve sistematicamente propagandare e sostenere l'utilità della trasformazione delle colture e dei miglioramenti fondiari. Ed il problema si sposta: verte allora sull'istruzione che concorrendo a creare una più evoluta apertura mentale rende possibile l'aggradimento di forme di conduzione più produttive, di dimensioni aziendali tali da suscitare la convenienza privata, della cooperazione per gli investimenti preclusi ai singoli; si concentra sul problema dell'ammodernamento e dell'organizzazione.

---

(3) - segue

desta parte dei consorzisti ( $\frac{1}{3}$  o  $\frac{1}{4}$  di essi) in pratica serve a convogliare al mare per via artificiale anzichè per il letto naturale del fiume qualche decina di milioni di metri cubi di acqua all'anno.

A che serve sciupare soldi ed acqua (preziosi e scarsi in Sicilia ed in Italia) se si fanno costruzioni che non vengono usate?

Non è logico arrestarsi di fronte alla mancanza di piccole opere ausiliarie di presa e di scolo solo perchè non è ben chiaro chi deve compierle.

("Mondo Economico" - n°47 - 22 Novembre 1958 - "Bilancio provvisorio delle cose di Sicilia" - pagg. 13 e 14).

(4) - Dove l'agricoltore vede la propria convenienza, in genere precorre l'opera dello Stato. Dal che si deduce l'importanza dell'azione privata in collaborazione con quella pubblica ed a complemento di essa.

132 - L'orientamento verso produzioni adatte alle situazioni di clima e di terreni

Superando le questioni avanti discusse - ritenendole risolte - o volgendo il pensiero a regioni, non montane né de presse, che non hanno bisogno di preventiva bonifica, possiamo considerare più liberamente il problema della trasformazione delle colture, percepito particolarmente in quelle zone ma presente ovunque.

Il concetto è semplice e logico: le condizioni ecologiche - cioè, la temperatura, il grado di insolazione, l'umidità e le precipitazioni atmosferiche, i venti e la pressione barometrica - e quelle edafiche - la natura del suolo e il suo rilievo - sono altrettanti limiti allo sviluppo della attività agricola. L'uomo, con la sua presenza, il suo lavoro e la sua intelligenza, ha parzialmente eliminato lo ostacolo costituito da questi limiti, introducendo nuove specie di flora, distruggendone altre, moltiplicando parecchi vegetali utili con la coltivazione, alimentandoli in paesi e luoghi differenti da quelli d'origine.

In Italia ciò è avvenuto spesso; comunque il sistema è molto costoso.

Perché il rendimento delle colture in zone non naturalmente adatte è inferiore a quello ottenibile nelle aree originarie e perciò il mantenerlo comporta rilevanti investimenti di capitale e di lavoro.

Da qui il problema della trasformazione delle colture.

Nel mondo moderno, nel quale il consumatore richiede prodot

ti di qualità rifuggendo da merci senza garanzia né caratteristiche specifiche, in cui la specializzazione e l'allargamento dei mercati - perché il mondo in sostanza diventa sempre più piccolo - impongono produzioni a costi bassi, la trasformazione economica delle colture è indispensabile.

Non può la frutticoltura italiana competere con quella californiana se non migliora il livello dei costi e delle attrezzature; non può l'agricoltura italiana garreggiare con quella straniera se non migliora la sua struttura, se non tende alla ricerca scientifica, all'applicazione dei ritrovati del progresso, a forme di conduzione consone al mondo attuale, all'ammodernamento; non può il grano italiano prodotto in montagna, in collina o in terreni inadatti stare alla pari con quello argentino coltivato su fertili pianure, le famose "pampas".

Tre aspetti (1) della realtà attuale, illustrati da semplici esempi indicatori.

Tra le colture che devono sostituire - per ragioni tecniche ed economiche - quella granaria - che ha già raggiunto un livello sufficiente al fabbisogno nazionale ed i cui "surplus" provocano seri problemi di collocamento (2) - stanno l'al-

- (1) - In effetti, però, soltanto l'ultimo di essi è problema tecnico di trasformazione, e solo con un ragionamento molto ampio possono includersi gli altri due.
- (2) - Se ne parlerà più diffusamente a proposito di "mercato". E' opportuno rammentare tuttavia che maggiori produzioni di grano dovranno al massimo ricavarci da migliorate produzioni unitarie.

vamento zootecnico e la cotonicoltura.

Esaminando le voci delle nostre importazioni agricole, fra le quali una grossa cifra è riservata all'acquisto delle carni, osservando le previsioni sull'andamento dei consumi nel prossimo futuro dell'Europa (1) che mettono in rilievo ben precisi indirizzi, si ha che l'allevamento deve essere fortemente sviluppato.

Alla base di questo sviluppo devono figurare la cura per la salute degli animali, l'impiego di regimi di alimentazione particolarmente studiati, l'introduzione ed il miglioramento di razze adatte al clima italiano ed - eventualmente - alla vita in montagna, dove l'allevamento potrà, per la presenza di ricchi pascoli, ricevere impulso a preferenza di altre attività più difficoltosamente ambientabili, metodi di allevamento accuratamente sperimentati e sorretti da una specifica competenza degli allevatori, al massimo integrata dall'assistenza tecnica (2).

Una conversione a favore dell'allevamento potrà essere attuata nelle aziende del Nord e Centro Italia, specie nelle zone a produzione unitaria più bassa. Analogo sviluppo non si può assennatamente prevedere invece per il Mezzogiorno dove le particolari condizioni ed il clima prevalentemente siccitoso rendono difficile la produzione foraggera.

---

(1) - Vedasi parte terza - capitolo primo - "Le necessità future dell'Europa".

(2) - Un particolare settore dell'allevamento: l'avicoltura, può essere favorevolmente praticato in Italia perchè può essere redditizio tanto se svolto su larga scala quanto come attività complementare. Anche per l'eco-

Ne deriva che le variazioni in aumento da apportarsi al settore zootecnico non possono bilanciare e sostituire le inevitabili diminuzioni della superficie agraria.

Si devono quindi considerare per il Sud altri orientamenti produttivi ed emerge dall'appunto il problema del cotone.

L'Italia è l'unico Paese del Mercato Comune Europeo che produce cotone, il che rappresenta già una potenziale spinta allo sviluppo della coltura. Se si considera poi che l'Italia spende annualmente oltre 100 miliardi di valuta pregiata per acquistare all'estero 2 milioni circa di quintali di cotone, mentre vi sarebbe la possibilità di produrre internamente almeno il 70-80% del fabbisogno nazionale in condizioni eccellenti (3), pure si pone in luce l'utilità di una cotonicoltura italiana adeguatamente affermata.

Essa sarebbe il mezzo efficace per dare maggiore regolarità alla distribuzione nel corso dell'anno del lavoro contadino - nel Sud vincolato alla monocoltura che lo impegna saltuariamente -; per rendere attuabile la rotazione colturale ad evitare eccessiva "stanchezza" del terreno - le sarchiature e le concimazioni del cotone determinerebbero un miglioramento delle condizioni agronomiche della terra (4) -; per

-----  
(2) - segue

nomica produzione avicola sono comunque necessari alcuni presupposti come l'impiego di metodi di incubazione progrediti, l'applicazione della scienza della alimentazione per l'uso di miscele bilanciate, complete ed integrate, l'uso di funzionali meccanismi per la pulizia delle batterie, la distribuzione dei mangimi e dell'acqua, e di macchine automatiche per la macellazione, la spennatura e la finitura di polli, ani



salvaguardare il reddito agricolo del Sud (5).

---

Importazioni superfici e produz. nazionale di cotone in Italia

---

| Anno | Impor-<br>tazioni<br>tonn. | Super-<br>ficie<br>ettari | Prodוז. compless. |              | Prodוז. unit. |              |
|------|----------------------------|---------------------------|-------------------|--------------|---------------|--------------|
|      |                            |                           | Fibra<br>q.li     | Seme<br>q.li | Fibra<br>q.li | Seme<br>q.li |
| 1946 | 184.588                    | 16.742                    | 26.457            | 40.527       | 1,6           | 2,4          |
| 1947 | 205.921                    | 18.161                    | 32.712            | 51.639       | 1,8           | 2,8          |
| 1948 | 138.889                    | 15.281                    | 26.083            | 40.395       | 1,7           | 2,6          |
| 1949 | 190.969                    | 17.539                    | 18.448            | 29.257       | 1,1           | 1,7          |
| 1950 | 203.179                    | 22.832                    | 43.427            | 67.928       | 1,9           | 3,0          |
| 1951 | 186.045                    | 29.402                    | 54.474            | 90.931       | 1,9           | 3,1          |
| 1952 | 202.505                    | 47.697                    | 69.200            | 120.700      | 1,5           | 2,5          |
| 1953 | 152.434                    | 26.410                    | 77.100            | 125.300      | 2,9           | 4,7          |
| 1954 | 161.064                    | 40.594                    | 96.600            | 154.400      | 2,4           | 3,8          |
| 1955 | 139.150                    | 53.730                    | 138.200           | 220.800      | 2,6           | 4,1          |
| 1956 | 183.009                    | 45.434                    | 80.400            | 129.400      | 1,8           | 2,8          |

---

Fonte: Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Varese  
VII<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Tessile - Busto Arsizio  
"3° Convegno per la cotonicoltura italiana"  
Busto Arsizio - 30 settembre 1957

Tabelle stralciate dall'articolo del prof. Cirillo Maliani:  
"Il cotone nei ridimensionamenti colturali per l'agricoltura  
meridionale" - pagg. 32 e 33

---

(2) - segue

tre, tacchini.

("Problemi Agricoli" - n. 5 - maggio 1955 - "Il "broi-  
ler" pollo da carne" - pag. 15 e segg.)

(3) - "Problemi Agricoli" - n. 1 - gennaio 1957 - Dott. Be-  
nigno Fagotti: "La cotonicoltura nel Meridione" -  
pag. 8 e segg.: l'Autore ricorda il favorevole apprez-  
zamento dimostrato dagli industriali cotonieri italia-  
ni circa le qualità tecnologiche del cotone prodotto  
in Italia, molte volte migliore di quello estero anche  
se in qualche caso è da lamentarsi poca uniformità nel-  
le varie partite a causa soprattutto di deficienze nei  
semi impiegati.



## 2. Il problema della popolazione

### 2.1 - La piaga della disoccupazione

L'agricoltura italiana è caratterizzata ed afflitta - come ricordato in precedenza - da una cospicua esuberanza di popolazione - traducibile dal punto di vista economico in eccesso di manodopera - rispetto alla disponibilità di risorse naturali, di capitali, di capacità ed iniziativa imprenditoriale.

Lo sfasamento, che si acuisce per il fatto che gran parte della manodopera è priva di qualificazione professionale - per cui l'ottima combinazione degli altri fattori produttivi con il lavoro è ostacolata fortemente - sfocia in una strutturale - per quanto detto - disoccupazione.

Per eliminarla - il problema è vivo e sentito (6) (7) - sono stati tentati molti rimedi.

- 
- (4) - "Il cotone nei ridimensionamenti colturali per l'agricoltura meridionale" del prof. Cirillo Maliani - della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - in: Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Varese - VII<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Tessile - Busto Arsizio "3<sup>o</sup> Convegno per la cotonicoltura italiana" - Busto Arsizio - 30 settembre 1957 - pag. 29 e segg.
  - (5) - Dalla Relazione Conclusiva del prof. Aldo Pagani al convegno di Busto Arsizio - vedi nota 6 - pag. 97 e segg.
  - (6) - Le osservazioni statistiche del fenomeno della disoccupazione si fanno sempre più abbondanti e accurate, come quella che riproduciamo a pagina seguente, redatta a cura dell'ISTAT.
  - (7) - Basterebbe citare la preoccupazione che dall'animo nobilissimo del compianto on. Ezio Vanoni ha fatto sca-

POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO  
migliaia

| date di riferimento | forze di lavoro |              |                    | popolazione non appartenente alle forze di lavoro | popolazione complessiva (c) | rapporto % delle forze degli occupati sul lavoro sulla popolazione complessiva |      |      |
|---------------------|-----------------|--------------|--------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|------|------|
|                     | (a)             | non occupati |                    |                                                   |                             |                                                                                |      |      |
|                     |                 | occupati     | disoccupati        |                                                   |                             |                                                                                |      |      |
|                     |                 | ti           | di 1a. occupazione | totale                                            | con attività occasionale    | totale                                                                         |      |      |
|                     |                 |              |                    |                                                   | (b)                         |                                                                                |      |      |
| 8.9.52              | 17.114          | 814          | 679                | 18.607                                            | 1.800                       | 28.587                                                                         | 39,4 | 92,0 |
| 8.5.54              | 17.303          | 872          | 797                | 18.972                                            | 1.904                       | 28.902                                                                         | 39,6 | 91,2 |
| 8.5.55              | 18.170          | 880          | 611                | 19.661                                            | 1.861                       | 28.647                                                                         | 40,7 | 92,4 |
| 21.4.56             | 17.894          | 1.170        | 697                | 19.761                                            | 1.818                       | 28.953                                                                         | 40,6 | 90,6 |
| 8.5.57              | 18.508          | 1.054        | 608                | 20.170                                            | 1.951                       | 28.893                                                                         | 41,1 | 91,8 |
| 8.11.57             | 18.982          | 909          | 497                | 20.388                                            | 1.722                       | 28.906                                                                         | 41,4 | 93,1 |
| 20.10.58            | 19.421          | 845          | 495                | 20.761                                            | 1.658                       | 28.856                                                                         | 41,8 | 93,5 |
| 20.1.59             | 18.999          | 1.130        | 433                | 20.562                                            | 1.208                       | 29.140                                                                         | 41,4 | 92,4 |

Note: a) compresi i temporaneamente all'estero per motivi di lavoro e le persone occupate in età 10-14 anni

b) persone che hanno svolto attività lavorativa occasionale durante la settimana comprendente la data di riferimento

c) totale popolazione residente (convivenze stabili escluse) calcolata alla data di riferimento

Fonte originaria: L'Istituto Centrale di Statistica che con la rilevazione invernale del 1959 ha compiuto la ottava indagine campionaria sulle forze di lavoro. E' da notare che, nei confronti

## 2.2 - I rimedi temporanei

Il grande fenomeno della disoccupazione richiede un intervento diretto da parte dello Stato.

Esso deve avere un duplice aspetto.

Da una parte l'interessamento dei pubblici poteri deve concepirsi e programmarsi a lunga scadenza: ad un fenomeno così preoccupante, così radicato nella struttura dell'ambiente, dev'essere predisporre misure di eccezionale vigore ed efficaci cure, quali solo un'opera protratta nel tempo può ap prestare. D'altro lato, necessità contingenti impongono an che un intervento immediato.

---

### (7) - segue

turire quel progetto comunemente chiamato "Piano Vanoni".

Il "Piano Vanoni" - un programma a 10 anni perchè, in funzione dell'entità dei problemi che si presentano nel nostro Paese e dei tempi tecnici di esecuzione delle opere da iscrivere in programma per risolverli, possano manifestarsi effetti economicamente rilevanti - ha come obiettivo principale la creazione di 4 milioni di posti di lavoro. Soltanto con la scomparsa della disoccupazione l'economia italiana ed il suo si stema sociale conseguirebbero un equilibrio mai prima d'ora raggiunto, con una base economica e con normali capacità di sviluppo notevolmente accresciute, con un'offerta di lavoro - dati i saggi di natalità e mor talità prospettabili per l'Italia - particolarmente contratta rispetto al presente.

(Bozze di stampa provvisorie: "Schema di sviluppo del l'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64" - gennaio 1955: passim)

---

### Tabella "Popolazione e forze di lavoro" di pag. 28

ti dell'indagine immediatamente precedente, riferita al 20.10.1958, la rilevazione dimostra una sufficien te comparabilità. Entrambe sono state eseguite per

221 - I lavori pubblici ed i cantieri di lavoro e di rimborso  
schimento

E' necessario (1), in altri termini, proporre una politica di interventi idonei ad alleviare le ristrettezze dei disoccupati ed a valorizzare sul piano economico, come meglio è possibile, il potenziale di energie umane costituito dai cittadini senza occupazione. Non sempre questo è fattibile oppure, dove è attuabile, non sempre viene economicamente realizzato poichè se la disoccupazione è un male, inutile e dannoso più del male stesso è cercar di porvi rimedio con disposizioni antiproduttivistiche capaci solo di creare altra miseria più generalizzata, o con programmi privi di qualsiasi logica economica (2).

- 
- (1) - Rectius, è stato necessario, in quanto già da tempo sono in funzione determinati provvedimenti per migliorare la situazione contingente in vista - ed in attesa - di ulteriori e più proficui interventi utili ad eliminare il male alla radice. Tuttavia, essendo sempre attuale il fenomeno della disoccupazione, si può anche affermare: è necessario.
- (2) - E' diffusa purtroppo l'opinione, emotiva forse più che razionale, che sia utile - meglio, che sia socialmente utile - far guadagnare qualcosa ai contadini, anche se poco, a qualsiasi costo. E' la demagogia della politica del benessere in un'applicazione spicciola, che non tiene conto dell'onere dei programmi, che prescinde dal considerare e vagliare la redditività degli investimenti e la redditività che ne ritrae il lavoro contadino.

---

Tabella "Popolazione e forze di lavoro" di pag. 28

uno stesso complesso di comuni (1.374) e su un campione di 73.598 famiglie, poco dissimili nella composizione. Le 270.135 persone osservate nell'ultima rilevazione costituiscono lo 0,54% della popolazione com-

Fra gli strumenti che una siffatta politica di intervento consente, ne esiste uno ormai classico: i lavori pubblici.

Essi rivestono un carattere marginalistico, dato che è preferibile poter inserire il disoccupato nel normale ciclo produttivo, ma come alternativa alla disoccupazione (1), la formula dei lavori pubblici è positiva (2), in special modo se al fine occupazionale aggiunge la effettiva utilità di opere di rimboschimento, di sistemazione montana, di creazione di infrastrutture, se i lavori sono effettuati o i cantieri aperti in coincidenza con la stagione morta - quando, cioè, la disoccupazione, specie bracciantile, risulta più elevata - o i programmi applicati in coordinazione con gli andamenti dell'emigrazione temporanea.

Ma - e vale ripeterlo - il provvedimento è contingente ed ha valore solo se funziona come tale.

- 
- (1) - L'alternativa, invero, consiste in questo: concorrere all'alleviamento delle pene provocate dalla disoccupazione con sussidi statali oppure concorrervi per mezzo della assunzione dei disoccupati nei lavori di pubblica utilità.
- (2) - Nel corso del 1958, durante lo svolgimento della fase di rallentamento dell'espansione economica italiana protrattasi per circa 6 anni, i programmi di lavori pubblici di attrezzatura e di sviluppo sono stati efficaci fattori di sostegno.
- ("Mondo Economico" - Supplemento - n. 3 - 17 gennaio 1959 - "Situazione e problemi dell'economia italiana" - Rapporto O.E.C.E. - dicembre 1958)

---

Tabella "Popolazione e forze di lavoro" di pag. 28

plessiva. Le differenze fra le due indagini definiscono variazioni stagionali del fenomeno disoccupazione.

Fonte derivata: "Congiuntura Economica" - n. 135 - 31 marzo 1959 - pag. XVIII - (82) -

### 222 - La riduzione coercitiva delle ore di lavoro normale o straordinario

La riduzione delle ore di lavoro - ordinarie o straordinarie che siano - è un secondo mezzo che lo Stato può impiegare ed imporre per favorire l'assunzione al lavoro dei disoccupati.

L'impegno, generalmente, viene commesso ad ogni azienda - quindi anche a quelle non agricole - e presenta alcuni svantaggi.

Innanzitutto, la difficoltà di controllare se, in realtà, si ottempera a tale precetto, specie per quanto riguarda le ore di lavoro straordinario, che nessuno, nè l'azienda nè il lavoratore, ha la convenienza di denunciare, anche in mancanza di una norma proibitiva.

In secondo luogo, la considerazione per cui la riduzione dell'orario di lavoro normale deve derivare unicamente da un aumento di produttività e non da una disposizione di legge informata ad altri fini.

### 223 - Il regolamento dei patti agrari

Come provvedimento è ancora in predicato - soffre in effetti di forti contrasti - ma è utile rilevarlo ugualmente poiché può avere influenti ripercussioni sulla composizione del mercato del lavoro.

E' questa in sostanza una misura che vorrebbe tendere a creare una certa stabilità nella situazione del lavoratore, legandone le sorti all'azienda agricola che lo assume e privando, al tempo stesso, essa dell'arbitrio connesso alle possibilità di eventuali licenziamenti. Il tutto destina-

to a tamponare l'aumento della disoccupazione.

Ma non v'è chi non veda come l'introduzione della giusta causa permanente, criterio informatore di questi principi rivolti a migliorare le condizioni di vita del prestatore d'opera, blocchi in realtà il mercato del lavoro a tutto danno dei disoccupati e dei sottooccupati attuali e persino delle giovani generazioni che si preparano a comparire sul mercato del lavoro (1).

A tutto danno - il che è sostanziale - di quella indispensabile mobilità nella combinazione dei fattori produttivi - di imprenditori, di capitali, di manodopera - che si avver<sup>te</sup> tirà con l'attuazione dell'unione economica europea.

#### 224 - L'imponibile di manodopera

Altro provvedimento di eccezionale gravità - che blocca praticamente il mercato del lavoro - è l'imponibile di manodopera.

Esso è un pesante gravame che lega le mani agli agricoltori e menoma il buon diritto dell'imprenditore agricolo a dirigere la propria azienda secondo le norme della tecnica moderna (2).

---

(1) - Vale pure la pena di ricordare che il blocco dei licenziamenti cui questo indirizzo conduce non permette di selezionare il lavoratore efficiente da quello che non lo è.

Inoltre impedisce un fisiologico ricambio della manodopera nell'ambito aziendale.

Ma quel che è più buffo è che rimedi di questo genere vengono sperimentati esclusivamente in agricoltura.

(2) - Cfr. in merito il discorso orientativo e programmati-



Al riguardo, in data 16 dicembre 1958, la Corte Costituzionale ha emesso una sentenza nella quale si dichiara l'ille<sup>g</sup>ittimità costituzionale del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 16 settembre 1947 n. 929 ratificato con legge 17 maggio 1952 n. 621, contenente appunto norme circa il massimo impiego di lavoratori agricoli. (3)

La sentenza non ha mancato di far sorgere seri problemi per l'esistenza di un bracciantato esuberante e di una acuta disoccupazione agricola, ma ha certamente eliminato un provve

-----

(2) - segue

co del Ministro dell'Agricoltura pronunciato l'1 ottobre 1958 alla Camera a conclusione del dibattito sul suo Dicastero nel quale è espresso come l'imponibile di manodopera, in mancanza di altri interventi organici, abbia assolto un'importante funzione come spinta al miglioramento dei terreni e delle colture.

Il logico epilogo di un'impostazione del genere è testualmente: "Questa è la giustificazione economica dell'istituto dell'imponibile di manodopera".

("Mondo Economico" - n. 41 - 11 ottobre 1958 - "Un programma per l'agricoltura italiana" - rubrica "documenti" - pag. 28)

(3) - In sede di istruttoria del processo che ha dato luogo alla remissione degli atti alla Corte Costituzionale per l'eccezione sollevata di illegittimità costituzionale del D.L.C.P.S. citato, la difesa osservò fra l'altro:

1. che le provvidenze ai disoccupati devono concretarsi in assicurazioni sociali, non mediante oneri gravanti sulle aziende private;

2. che le norme del Decreto n. 929 annullano ogni facoltà di iniziativa nei conduttori di aziende agricole in materia di assunzione di manodopera.

("Mondo Economico" - n. 5 - 31 gennaio 1959 - "Due pronuncie in tema di "sganciamento" e di "imponibile" - rubrica "legislazione e giurisprudenza" - pag. 29 e segg.)



dimento - ad un tempo, strumento di emergenza e di intervento autoritario - il quale è antieconomico ed ha indicato che la risoluzione del problema della disoccupazione è da ricercare su basi completamente differenti (1).

#### 225 - Gli impedimenti alla meccanizzazione

Un ultimo provvedimento di carattere contingente - e, come parte dei precedenti, ingiustificabile dal punto di vista economico - si fonda sul dilemma: l'uomo o la macchina?

L'impiego della macchina significa spesso eliminazione del lavoro umano perchè essa consente condizioni di rendimento migliori e impedisce all'uomo, così allontanato dalla materiale attività agricola - l'unica che può svolgere in causa della sua scarsissima preparazione tecnica - di ritrovare, nella maggior parte dei casi, un nuovo posto di occupazione.

Da qui le disposizioni che contrastano l'introduzione della macchina nel processo produttivo o almeno in determinate operazioni (2).

---

(1) - Nel nuovo programma di governo, adeguato alle prescrizioni formulate dalla Corte Costituzionale, all'efficacia dell'imponibile non si fa più cenno.

(Cfr.: "Il programma del Governo Segni" - rubrica "documenti" - pag. 27 e segg. su "Mondo Economico" - n. 9 - 28 febbraio 1959).

(2) - Non si può sostenere obiettivamente una validità universale di un tale indirizzo, seguito anche in Italia. Certo però che non gli si può nemmeno negare un suo profondo valore psicologico.

Corrado Bonato, da parte sua, indugia meno sull'appunto e dichiara categoricamente: "La macchina non può

In questo ed in tutti i casi prima richiamati avviene sempre la stessa cosa: si chiude la porta in faccia al progresso e la soluzione è stridente. Per combattere la nostra disoccupazione si deve andare al fondo della questione e non limitare la cura a palliativi superficiali.

Il male è immenso; il rimedio deve essere altrettanto grande.

### 2.3 - L'emigrazione, valvola di sfogo per l'eccesso di popolazione

L'emigrazione è una alternativa fra occupazione e disoccupazione.

Non è un provvedimento che risolve la disoccupazione, anche se consente di alleviare la forte pressione demografica italiana nel settore agricolo. Per invalsa classificazione scolastica, possono distinguersi due forme di emigrazione:

1. lo sfollamento - dall'agricoltura verso altre attività;
2. l'emigrazione vera e propria - a sua volta divisibile in temporanea e definitiva, ed ancora interna o all'estero.

Perchè l'emigrazione possa costituire un rimedio massiccio e quindi possa riflettersi come mezzo vivace di lotta contro la disoccupazione, occorre però adottare provvidenze in favore degli emigranti, le quali non sempre giustificano l'emigrazione, dal punto di vista economico.

---

#### (2) - segue

scacciare l'uomo"-

(C. Bonato: "Le macchine agricole nell'economia italiana" in "Agricoltura" - febbraio 1955 - pag. 10).

Ma se l'uomo non sa proprio fare altro che il lavoro che la macchina compie più razionalmente e più velocemente?

Al fine di non alimentare un'emigrazione di manodopera senza risorse e senza alcuna specifica capacità, si rendono necessari corsi di qualificazione professionale (1), assistenza economica, sociale, sanitaria e legale (2). I provvedimenti richiedono lo stanziamento di notevoli fondi i quali non sempre sono ripagati dalle rimesse degli emigranti o dall'accoglimento dei nostri emigranti all'estero, spesso trattati peggio dei lavoratori indigeni, altre volte rifiutati per determinazioni politiche del Paese estero (3).

- 
- (1) - Il C.I.M.E. (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), di intesa con i Ministeri degli Affari Esteri, del Lavoro e della Pubblica Istruzione, ha organizzato, durante il 1957:
- n. 47 Corsi preparatori di formazione professionale;
  - n. 37 Corsi di qualificazione professionale; effettuati in 45 sedi diverse dislocate in varie Regioni italiane.
- ("Mondo Economico" - Supplemento - n. 51 - 20 dicembre 1958 - "L'emigrazione italiana nel 1957" - pag.VII)
- (2) - Utilissimi possono essere a questo scopo i programmi familiari destinati a permettere il ricongiungimento, nei Paesi di immigrazione, delle famiglie di emigranti o, come avviene per il Brasile, a cura della Compagnia Italo-Brasiliana di colonizzazione agricola, il reperimento, il reclutamento, la selezione e l'espatrio di interi nuclei colonici.
- Lo stesso si verifica anche per l'Argentina, verso la quale, richiesto da quel Governo, è stato iniziato un reclutamento similare per le aziende viti-olivicole della provincia di Mendoza o per la Rhodesia con reclutamento qualitativo di specializzati agricoltori.
- ("Mondo Economico" - Supplemento - n. 51 - 20 dicembre 1958 - "L'emigrazione italiana nel 1957" - pag.VII).
- (3) - Così le condizioni politiche, sociali ed economiche

Nè lo sfollamento si risolve in sè stesso, chè per il trasferimento del disoccupato agricolo verso altre attività sono indispensabili qualità professionali che solo l'istruzione può fornire.

Pur riconoscendo l'importanza del fenomeno migratorio per l'Italia, si deve quindi chiudere il discorso asserendo che solo l'istruzione è l'elemento fondamentale per una lotta decisa ed efficace contro il fenomeno della disoccupazione.

#### 2.4 - L'istruzione, elemento-base per una lotta decisa ed efficace contro la disoccupazione

Con riferimento al censimento ufficiale della popolazione del 1951, è stato recentemente messo in evidenza (4) come il 23% dei conduttori di aziende agricole risulti essere privo di qualsiasi titolo scolastico mentre il 47% vanta

#### (3) - segue

dell'Africa Settentrionale hanno influito negativamente sulle nostre correnti migratorie tanto che negli ultimi anni i rimpatri hanno superato di gran lunga gli espatri. (Egitto, Libia, Tunisia: esempi probanti dell'affermazione).

("Mondo Economico" - Supplemento - n. 51 - 20 dicembre 1958 - "L'emigrazione italiana nel 1957" - pag.V)  
Nell'America Latina in genere - e nel Venezuela in particolare - altrettali cause di natura politica ed economica - oltre che valutaria - hanno pure operato negativamente sull'intensità dei nostri flussi migratori.

(idem, pag. II).

- (4) - Orfeo Turno Rotini su "Insegnamento agrario" n. 2 - 1958 (ma l'appunto è tratto da: "Progresso Agricolo" n. 6 - giugno 1958 - "Inchiesta sulle macchine agri-

solo il titolo di frequenza alla scuola elementare, il 14% possiede la licenza di scuola media, il 5% ha il diploma di scuola superiore.

Inoltre, del 7% che compone la categoria dei laureati, solo il 15% ha una laurea in scienze agrarie ed il 46% quella in giurisprudenza.

L'eloquenza delle cifre riferite è sufficiente a dimostrare la gravità di un problema fondamentale per l'agricoltura italiana: l'istruzione.

In un mondo come l'attuale, dominato dal sapere; in un sistema economico stimolato continuamente dal progresso tecnico, come quello odierno, la questione dell'istruzione e quella complementare della qualificazione professionale devono essere profondamente esaminate e tempestivamente risolte.

In Italia molto si è discusso ma poco - sinora - si è realizzato.

Prova ne sia la constatazione - recentemente (il 22 settembre 1958) il Governo ha presentato alla Presidenza del Senato un disegno di legge (n. 129) denominato "Piano per lo sviluppo delle scuole nel decennio dal 1959 al 1969" (5) -

---

(4) - segue

cole" di Sebastiano Rizzo, direttore della scuola di meccanica agraria delle Capannelle Roma - pag. 739 e segg.)

(5) - "Mondo Economico" - Supplemento - n. 49 - 6 dicembre 1958 - "Il piano decennale per la scuola"

che si è sentito il bisogno di un programma a lunga scadenza per ovviare alle gravi deficienze del sistema scolastico vigente e per rimediare alle carenze di natura strumentale (edilizia scolastica, organici, arredamento, attrezzature, dotazioni) e alle carenze di natura strutturale (riordinamento degli ordini delle scuole e dei programmi scolastici) (1).

La situazione pertanto rimane grave, specie se si rammenta - cfr.: la tabella riportata - la minima incidenza, rispetto al totale della popolazione, dei laureati e dei tecnici agrari e, per contro, l'elevato concorso di coloro i quali hanno fruito della sola istruzione elementare (59%) oppure sono alfabeti ma senza titolo di studio (17,9%) o, peggio ancora, sono analfabeti (12,9%).

L'agricoltura non può essere il rifugio dell'ignoranza nazionale.

Si tenga presente il nesso che intercorre fra livello di

- 
- (1) - Il piano decennale ha già fatto sorgere diversi rilievi ed una infinità di discussioni.

Fra l'altro è stato osservato che non pare giustificato approntare gli strumenti di una politica scolastica prima che questa sia predisposta. Altre obiezioni vertono sulla costituzionalità del piano stesso per via degli oneri che esso propone - mancanti sinora di copertura nel bilancio statale - in funzione dell'art. 81 Cost. il quale richiede l'indicazione, in ogni legge che comporti nuove e maggiori spese, dei mezzi per farvi fronte.

("Mondo Economico" - Supplemento - n. 49 - 6 dicembre 1958 - "Il piano decennale per la scuola": passim, ma, in particolare, pag. I)

I S T R U Z I O N E

Grado di istruzione della popolazione al 4 novembre 1951 (1)

Popolazione in età da anni 6 in poi per grado di istruzione

| <u>grado di istruzione</u>                         | <u>popolazione</u> | <u>per 100 abitanti<br/>da 6 anni in poi</u> |
|----------------------------------------------------|--------------------|----------------------------------------------|
| <u>LAUREATI</u>                                    | 422.324            | 1,0                                          |
| Gruppo scientifico                                 | 51.637             | 0,1                                          |
| - Scienze matematiche e fisiche                    | 12.434             | ...                                          |
| - Scienze naturali e biologiche                    | 4.694              | ...                                          |
| - Chimica, chimica industriale,<br>farmacia        | 34.509             | 0,1                                          |
| Gruppo medico                                      | 64.244             | 0,2                                          |
| Gruppo ingegneria                                  | 48.385             | 0,1                                          |
| Gruppo agrario                                     | 8.818              | ...                                          |
| Gruppo giuridico                                   | 97.542             | 0,2                                          |
| Gruppo economico                                   | 42.970             | 0,1                                          |
| - Economia e commercio                             | 38.366             | 0,1                                          |
| - Scienze politiche e statistiche                  | 4.604              | ...                                          |
| Gruppo letterario                                  | 88.450             | 0,2                                          |
| Altre facoltà (2)                                  | 20.278             | ...                                          |
| <u>DIPLOMATI</u>                                   | 1.379.811          | 3,3                                          |
| Istruzione classica, scienti-<br>fica e magistrale | 878.319            | 2,1                                          |
| - Liceo classico                                   | 307.834            | 0,7                                          |
| - Liceo scientifico                                | 61.289             | 0,2                                          |
| - Istituto magistrale                              | 509.196            | 1,2                                          |
| Istituto tecnico (3)                               | 449.550            | 1,1                                          |
| Scuola artistica                                   | 39.255             | 0,1                                          |
| Altri istituti o scuole (4)                        | 12.687             | ...                                          |
| <u>LICENZA SCUOLA MEDIA INF.RE</u>                 | 2.514.474          | 5,9                                          |
| Unica (5)                                          | 1.639.825          | 3,9                                          |
| Avviamento professionale e altri                   | 874.649            | 2,0                                          |
| <u>LICENZA SCUOLA ELEMENTARE</u>                   | 24.946.399         | 59,0                                         |
| Quinta elementare                                  | 12.946.463         | 30,6                                         |
| Terza elementare                                   | 11.999.936         | 28,4                                         |
| <u>PRIVI DI TITOLO DI STUDIO,</u>                  |                    |                                              |
| <u>ALFABETI</u>                                    | 7.581.622          | 17,9                                         |
| <u>ANALFABETI (6)</u>                              | 5.456.005          | 12,9                                         |
| <u>TOTALE</u>                                      | <u>42.300.635</u>  | <u>100,0</u>                                 |

Fonte: Istituto Centrale di Statistica

"Annuario Statistico Italiano 1957"

Tav. n. 94 - Istruzione

pag. 100

occupazione e grado di istruzione (1); si consideri che numerosi convegni, congressi, studi, atti parlamentari hanno concordemente stigmatizzato la situazione attuale dell'istruzione ed auspicato salutare e radicale opera di risanamento; si esamini il crescente - se pur disordinato, dispendioso e poco fecondo - pullulare di iniziative, ora ministeriali ora private, per dare assetto soddisfacente al problema della scuola e si concepirà in più chiara ampiezza l'evidente bisogno di un nuovo indirizzo in materia scolastica.

- 
- (1) - Secondo Francesco Franceschini ("L'istruzione professionale" in "Produttività" - n. 1 - gennaio 1958 - pag. 8 e segg.) da indagini compiute sulla disoccupazione è emerso che oggi non vi è prestatore d'opera seriamente qualificato fra i disoccupati iscritti negli appositi albi.

---

Tabella "Istruzione" di pag. 41

Osservazioni:

- (1) - Popolazione residente. Il grado di istruzione si riferisce al più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola (pubblica, privata; italiana o straniera, anche all'estero) e non alla più alta classe o al più alto corso frequentato con successo.
- (2) - Compresa le lauree in medicina veterinaria, in lingue e letterature straniere, europee, orientali e le lauree non specificate.
- (3) - Compresa le abilitazioni agraria, commerciale, per geometri, industriale, nautica ed i diplomi di ragioniere, di perito industriale, di agrimensore, di oste

(4) - Compresi i diplomi rilasciati dalle università e quelli non specificati altrove.

(5) - Compresi coloro che hanno ultimato con successo i corsi ginnasiali.

(6) - Sono considerati analfabeti coloro che hanno dichiarato di non saper nè leggere nè scrivere (analfabeti



Non sembra così sostenibile la determinazione di trasformare i contadini in altrettanti proprietari di terra come, invece, è necessità infondere nella gente dei campi un po' più di senso civico, di coscienza e di capacità, attraverso la diffusione della cultura di buona qualità, acconcia alla mentalità del luogo dove è dispensata. Quanto meno, deve essere questa necessità prima di quella determinazione.

I contadini devono divenire altrettanti cittadini perfettamente consapevoli dei diritti e dei doveri loro, altrettanti lavoratori tutelati nei loro interessi, quindi soddisfatti e consci della loro funzione nell'azienda, capaci di inserirsi in una produzione che non rifugge dal progresso tecnico perchè lo sa volgere a proprio favore.

Una scuola rinnovata può compiere questo miracolo.

Si devono introdurre nell'ambiente contadino i presupposti per una elevazione sociale - base per un successivo miglioramento economico - della vita dei campi, umanizzare le relazioni dell'agricoltura e consentire l'affermarsi di una coscienza cooperativa, frutto di una civiltà avanzata.

Devono essere evitati gli insegnamenti troppo numerosi e mal congegnati - il mito della cultura umanistica è da ban-

---

Tabella "Istruzione" di pag. 41

completi) e coloro che hanno dichiarato di saper solo leggere o solo scrivere (semi-analfabeti).  
(ISTAT: op. cit. - Tav. 94 - osservazioni)

dire dai programmi tecnici - così come si deve concentrare ogni sforzo per specializzare il lavoro tramite una coerente preparazione professionale (1).

In una parola: non c'è progresso senza scuola progredita.

E' una massima da non scordare soprattutto in Italia dove bisogna sfruttare in massimo grado - e per sfruttare, conoscere e valutare - le risorse disponibili poichè sono scarse, evitare - sapendo utilizzare nel miglior modo i capitali - sprechi perchè non c'è abbondanza di mezzi, formare una classe di imprenditori che sappia coordinare organicamente la vita economica nazionale perchè utilizzare al meglio capitali e risorse è impegno mentale prima che azione materiale.

### 3. L'ammodernamento dell'agricoltura

#### 3.1 - La riforma agraria, la politica sociale e l'indirizzo oggi prevalente verso la piccola proprietà contadina

Si insiste da più parti nel dire che l'agricoltura italiana abbisogna di un ammodernamento.

Verità indiscutibile questa che colpisce un fatto altrettanto certo: l'arretratezza della nostra agricoltura, inconcepibile nel momento attuale.

La riforma agraria, varata nel 1950 con la legge Sila n.230

---

(1) - Occorre evitare, ad esempio, che le scuole agrarie rimangano aperte da ottobre a giugno e serrino i battenti proprio quando ferve la maggiore attività agricola.

del 15 maggio 1950 e con la legge "stralcio" n. 841 del 24 ottobre 1950 e perfezionata successivamente con altre norme legislative (1), ha proprio l'intendimento di ammodernare l'agricoltura italiana nelle zone dove predomina l'economia latifondistica, con conseguente depresso tenore di vita delle popolazioni e scarsa produttività dei terreni coltivati con sistemi arretrati (2).

Ma i suoi sforzi - l'attuale programma di riforma è impostato su tali linee direttrici - non sono diretti unicamente ad introdurre un ordinamento produttivo che vuol essere razionale, bensì pure all'attuazione di un indirizzo politico-sociale che promuove e sostiene l'affermarsi della piccola proprietà contadina.

Oltre perciò a sindacare sulla reale fecondità dell'attività di riforma sulla quale è forse lecito dubitare (3) - la

---

(1) - Legge 15 marzo 1956 n. 156 che stabilisce norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria; legge 9 luglio 1957 n. 600 recante disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti di riforma fondiaria.  
("Agricoltura" - n. 4 - aprile 1958 - Ugo Graioni: "Soluzioni definitive, non rimedi contingenti" - pag. 6 e segg.).

(2) - Le zone sottoposte a riforma sono: Delta Padano, Maremma Tosco-Laziale, Sardegna, Fucino, Calabria, Puglia, Lucania e Molise, parte della Campania e della Sicilia.  
("Agricoltura" - n. 4 - aprile 1958: loc. cit.)

(3) - Opinioni negative sull'indirizzo attuale della riforma sono espresse da un numeroso stuolo di studiosi. Citeremo, fra gli scritti rintracciati:  
"La via più lunga" di Giovanni Morso ("Problemi Agri

legge 9 luglio 1957 stanziava nuovi 200 miliardi in aggiunta ai già previsti 384 miliardi, che non si sono quindi dimostrati sufficienti - si possono avanzare ampie riserve anche circa la validità economica della piccola proprietà contadina. Essa, priva normalmente di mezzi, di competenza tecnica, di effettiva potenza economica e di autonomia, votata più all'egoismo ed all'isolazionismo che alla cooperazione dà adito a pericoli e svantaggi i quali si compendiano sinteticamente e in vario grado in problemi: l'eccessivo frazionamento della terra, la difficoltà di procurarsi capitali e di ridurre i costi di produzione, realizzati precipuamente in un sistema di "autarchia familiare" del lavoro (4), la frantumazione organizzata della terra cui poi si dovrà far fronte - ma già, poichè il problema è pre-

---

(3) - segue

coli" - n. 7 - luglio 1955 - pag. 3 e segg.)

"Terra in cambio di coscienze" nella rubrica "osservatorio" ("Problemi Agricoli" - n. 10 - ottobre 1956 pag. 36 e segg.)

"Altri 200 miliardi" di Aldo Pagani ("Problemi Agricoli" - n. 12 - dicembre 1956 - pagg. 1 e 2)

"Obiettivo puntato sul prof. Mario Bandini" nella rubrica "osservatorio" ("Problemi Agricoli" - n. 12 - dicembre 1956 - pag. 33 e segg.)

"La ricostituzione particellare e il credito agrario" di Luigi Sella ("Credito Agrario" - n. 3 - 11 dicembre 1957 - pag. 1 e segg.)

"Sguardo panoramico alla riforma agraria" di Aldo Durante nella rubrica "osservatorio" ("Mondo Economico" n. 15 - 12 aprile 1958 - pagg. 29 e 30)

"Esperimento produttivistico in agricoltura" di Antonio Giacomini ("Produttività" - n. 4 - aprile 1958 - pag. 272 e segg.)

"Si è proceduto bene con la riforma agraria?" di Aldo Durante ("Mondo Economico" - n. 24 - 14 giugno 1958 - rubrica "lettere all'editore" - pagg. 16 e 17)

cedente alla riforma, ci sono disposizioni in questo senso - con provvedimenti che mirino alla ricomposizione fondiaria.

Non manca, inoltre, di destare preoccupazioni l'accentuazione che si ritiene di dare alla necessità di sostenere la azienda agricola familiare perchè se si intendesse che, nei limiti in cui essa è socialmente insostituibile ed economicamente giustificabile, ogni sforzo debba essere compiuto per garantirle la sopravvivenza e l'efficienza, si potrebbe essere d'accordo; ma se, al contrario, si conferisse a tale impresa una sopravvivenza ad ogni costo, preferendola a qualsiasi altra forma di conduzione terriera, allora il giudizio diverrebbe senz'altro negativo.

3.2 - La creazione di infrastrutture, ivi compresi i provvedimenti per l'edilizia rurale (5)

Al di fuori delle opere di bonifica e di risollevarimento di zone sottosviluppate, per concorrere alla realizzazione di uno sviluppo coordinato dell'economia e dell'agricoltura italiana, per fornire di adeguati incentivi l'iniziativa privata, per dare una spinta omogenea (6) in ogni comparto della struttura economica italiana, s'impongono miglioramenti nello sfruttamento delle fonti energetiche (quanto a

---

(4) - "Produttività" - n. 4 - aprile 1958 - "Esperimento produttivistico in agricoltura" - pag. 272 e segg. - di Antonio Giacomini)

(5) - Bozze di stampa provvisorie: "Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64" - gennaio 1955 - passim

(6) - Si intenda per spinta omogenea un generale coordina-

producibilità degli impianti, distribuzione dell'energia e lettrica, termica, derivante dalla produzione di gas naturali); ammodernamenti nelle dotazioni delle compagnie di trasporto aeree, stradali, ferroviarie, marittime e fluviali (quanto a potenzialità della rete di comunicazioni, delle attrezzature fisse e dei mezzi mobili); investimenti in opere pubbliche (costruzione di ospedali, fognature, edifici vari, programmi per l'edilizia scolastica e l'edilizia rurale, entrambe bisognose di valide opere).

Si impongono, così come si impongono la bonifica e le conversioni colturali, l'adozione di opportuni rimedi per la istruzione e l'attuazione di una evoluta riforma agraria, l'incremento della meccanizzazione, il riordinamento del credito agrario e la disciplina dei mercati - a cui sono riservate le pagine che seguono - perchè un immenso sforzo per un'agricoltura migliore non ha significato se non si migliora pure l'ambiente.

Questo deve essere moderno per poter avere un'agricoltura moderna.

### 3.3 - La necessità di investimenti utili

Tutti i programmi sinora delineati richiedono ingenti ca-

#### (6) - segue

mento tecnico ed economico delle idee, dei progetti, delle esecuzioni, non disgiunto da eventuali rettifiche che si dimostrino necessarie nel tempo, or ampliando taluni programmi troppo ristretti, or riducendone altri riscontrati troppo ampi. Coordinamento, quindi, flessibile di un concetto ordinatore eminentemente elastico.

pitati per il loro adempimento.

Difficilmente, per la loro stessa natura, essi possono essere lasciati all'iniziativa privata, per cui di regola de vono essere assunti direttamente dallo Stato, il quale de ve provvedere ad individuare i problemi, a disporre solu zioni risolutive, alla copertura finanziaria delle spese.

La questione sarebbe semplice se lo Stato disponesse di ri levanti mezzi.

Purtroppo invece, in Italia, i mezzi non abbondano e le com plicazioni quindi si ammucciano.

Lo Stato non può soltanto riferirsi all'utilità di un certo suo intervento quando pone mente ad un'iniziativa, ma deve preoccuparsi di valutare comparativamente diversi requisiti in ogni programma. Innanzitutto, appunto, deve ritenere l'utilità dell'intervento. Subito però deve porre a con fronto tale utilità con il grado di urgenza proprio ad al tre necessità per distribuirne l'esecuzione, in ordine ai mezzi, nel tempo.

E poi ancora con le esigenze della produzione e con le esi genze di bilancio.

Siccome è il cittadino che - come contribuente - fornisce i fondi di copertura delle opere statali ed è lo stesso cit tadino - come produttore - il quale deve fruire dell'inter vento statale - occorre molta cautela ed un obiettivo, eco nomico giudizio nel trasferimento della ricchezza per que sti fini.

La scelta è difficile e le opere tutte necessarie: soltan-

to una perfetta organizzazione permette validi criteri di cernita e permette di impiegare i mezzi che ci sono nel miglior modo possibile.

### 3.4 - Il prelevamento fiscale

Il ragionamento iniziato al punto che precede ci porta ad accennare per sommi capi ad un argomento spinoso: l'ordinamento tributario.

Ricordando come il sistema fiscale italiano sia, al momento, molto disordinato - il disordine è accentuato da numerose esenzioni fiscali per agevolare regioni, attività produttive, categorie speciali di contribuenti (1) - e quanta influenza esso abbia sull'ordinato svolgersi della vita sociale e della attività economica, ben si può sostenere che il riordinamento dell'imposizione fiscale e la sua progressiva armonizzazione con le esigenze del settore produttivo, sia essenziale.

Pressioni fiscali troppo gravose e mal ripartite (2), ordinamento tributario troppo complesso, agevolazioni troppo

---

(1) - Libero Lenti: "Problemi economici d'oggi" - 21. Sistema fiscale e suoi compiti ridistributori del reddito nazionale - pag. 98.

(2) - Ci limitiamo ad un solo esempio:  
al cotone di produzione italiana è riservato un trattamento fiscale peggiore di quello in uso per il cotone di provenienza estera.

Mentre a questo infatti viene applicata l'aliquota del 6% (I.G.E.) sul primo, in aggiunta a tale onere, si pone un 3% per il passaggio da coltivatore a sgraziatore.

Auspici per una modifica della sperequazione in atto sono riportati nella mozione conclusiva del 3° Conve



diffuse, sono in realtà controproducenti e costituiscono una pesante remora allo sviluppo dell'economia.

L'agricoltura che presentemente è la più debole attività produttiva risulta perciò la branca economica in cui più deleteri si possono dimostrare gli effetti di errate disposizioni fiscali.

### 3.5 - La meccanizzazione: problema complesso

#### 351 - I vantaggi della meccanizzazione

L'impiego della macchina nell'attività umana è questione molto importante.

Per diversi motivi.

Prima di tutto, perchè tende a ridurre la fatica dell'uomo con il sostituirsi del mezzo meccanico alla prestazione di questi in numerosi lavori materiali, molti dei quali oltre modo estenuanti per lui.

A parità di altre condizioni già questo motivo parrebbe sufficiente a dimostrare l'utilità della meccanizzazione, se nonchè l'uso della macchina è capace pure di migliorare - e sensibilmente - il rendimento del lavoro, soprattutto riguardo ai tempi di esecuzione di esso, in tal modo contribuendo alla elevazione del reddito agricolo.

Infine, la coordinazione tra l'aumento del reddito e l'aper

---

(2) - segue

gno Nazionale per la cotonicoltura italiana (Rivista "VII<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Cotone e delle Fibre Artificiali e Sintetiche Chimica e Macchine Tessili" Busto Arsizio - 21/30 settembre 1957 - pag. 93)

tura mentale che, entrambi seguono l'introduzione della macchina - la quale, si può dire, evolve pertanto l'ambiente agricolo - concorre a portare l'agricoltura verso forme più progredite di produzione.

La meccanizzazione, quindi, si pone come problema: problema tecnico-economico (di adattamento all'ambiente, di costi di produzione e di produttività) ed economico-sociale (di rapporti fra uomo e macchina) (1); problema costruttivo (per l'industria meccanica che produce le macchine agricole); problema di mercato (per avvicinare le esigenze della produzione e del consumo di macchine agricole in una economica comunione di interessi).

### 352 - La meccanizzazione come problema tecnico-economico

Una prima serie di ostacoli - e quindi di problemi - che inibiscono la diffusione del processo di meccanizzazione si discerne allorchè si ponga mente all'eccesso di popolazione gravante sull'attività agricola.

Alla forte pressione demografica si accompagnano in agricoltura, fatalmente, redditi medi pro-capite miserrimi, donde gli scarsi mezzi di cui normalmente disporre per investimenti in macchine agricole.

L'impiego di queste viene ad essere limitato anche per il

---

(1) - Della specifica questione si è già discusso in tema di impedimenti alla meccanizzazione (Parte I<sup>a</sup> - Cap. 2° - par. 2 - punto 225).

Evitiamo di reconsiderarla - malgrado il grande interesse che presenta - e di sviscerarla maggiormente ad evitare un argomento troppo vasto, il quale riguar

verificarsi di un secondo ordine di circostanze. Il 67% delle nostre aziende agricole ha una estensione territoriale variante da 1 a 5 ettari (2).

Inoltre, mentre in altri Paesi - in Svizzera, nel periodo 1940-55, il numero di aziende agrarie si è ridotto del 14%; in Germania, fra il 1947 ed il 1957, del 12%; negli U.S.A., in un solo anno, del 2% (3) - si tende ad ampliare convenientemente le dimensioni aziendali, in Italia succede il contrario: l'indirizzo prevalente è per aziende di piccole dimensioni (4).

Il fatto ha ripercussioni sul processo di meccanizzazione poichè nelle piccole aziende non sempre risulta possibile l'impiego di mezzi meccanici.

Già, ad esempio, è problema per tutte le aziende l'utilizzo effettiva della macchina. Se questa è impiegata in

---

(1) - segue

da non solo l'agricoltura ma pure tutti gli altri settori produttivi che, sotto l'influsso di una meccanizzazione spinta, denotano il sorgere di peculiari problemi sociali.

(2) - Il valore percentuale si riduce al 52% se si considera la Germania e al 30% nel caso della Francia.

("Mondo Economico" - n. 47 - 22 novembre 1958 - "Chiarire le idee sulla meccanizzazione agricola" di Pietro Beghi - pag. 23 e segg.).

(3) - Pietro Beghi: loc. cit. - pag. 23

(4) - Considerando un'azienda di 10+50 ettari come azienda media ed economicamente valida - rispetto alle dimensioni del territorio - si avrebbe che il 14% delle aziende italiane è di questo tipo. In Germania sono il 22%, in Francia il 42%.

(Pietro Beghi: loc. cit. - pag. 23)

uno spazio limitato il problema, anzi la mancata utilizzazione, aumenta, in proporzione al contrarsi della superficie, perchè l'impegno di usare il mezzo meccanico per un determinato numero di ore all'anno - altrimenti la gestione non è economicamente attiva - se ha aspetti fisiologici su vaste aree è patologicamente avvertito invece in aree piccole o addirittura soffocate. Peggio ancora dove si ha il fenomeno del frazionamento, perchè al problema dell'utilizzazione si aggiungono - aggravandolo - altre serie problematiche. Fra queste, l'incidenza dei costi di locomozione e di trasferimento della macchina fra i vari appezzamenti dell'azienda. Che se poi uno o più di essi - come spesso si verifica - giace in montagna od in collina, la questione si fa maggiormente difficoltosa.

Non tutte le macchine agricole usate in pianura possono impiegarsi sui pendii.

Lo impediscono problemi tecnici di stabilità della macchina per le diverse posizioni altimetriche e di declività del terreno, di facile viabilità in zone densamente arborate e a coltura promiscua (1) per cui si rendono necessarie macchine particolarmente adatte (con il baricentro spostato in basso, ad esempio).

Al riguardo - ricordando, cioè, quanta parte della superficie arabile italiana è situata in zone collinari o montane

---

(1) - Argomentazioni del genere si possono trovare in "L'informatore agrario" - n. 52 - 18 dicembre 1958 - "La meccanizzazione delle aziende di collina" di B. Ciaffi.

- si deve riconoscere che spesso la produzione di macchine agricole straniere è incapace di soddisfare le esigenze della nostra agricoltura in quanto manca di adeguarsi all'ambiente italiano.

Quanto, ancora, all'utilizzazione dei mezzi meccanici in agricoltura, è stato osservato (1) che, in linea generale, questi sono per il 62% delle ore annue di impiego, adattati a lavori di aratura, di erpicatura ed a altre operazioni preparatorie del terreno; per il 20% in operazioni di raccolta; per il 6% in trasporti e lavori vari.

Dall'esame di questi dati e dalle risultanze sortite da indagini svolte in preparazione del Convegno di Cremona - di cui alla precedente nota - si deduce che lo sfruttamento delle macchine agricole viene effettuato in prevalenza per operazioni di aratura, di semina, di mietitura, di falciatura e si conclude affermando che, in certe condizioni, i nostri trattori sono adoperati solo per l'esecuzione delle operazioni fondamentali e trovano con difficoltà campi di rilevante applicazione (2).

- 
- (1) - In una relazione di Medici al Convegno di Cremona del settembre 1953 ("Agricoltura" - n. 2 - febbraio 1957 Piero Ugolini: "Meno cavalli e più macchine" - pag.31)
- (2) - Secondo la Rivista "Agricoltura" (n. 2 - febbraio 1957) limitazioni all'impiego di macchine nell'agricoltura derivano da certe situazioni contrattuali. Ad esempio, l'incentivo per il concedente - in un'azienda mezzadrile, verso una più intensa meccanizzazione è scarso in ragione dell'esiguo profitto che egli ne ricava. Persino, da rilievi compiuti dal Giorgi su aziende di questo tipo rappresentative in varie zone della Toscana, risulta che se ci si limita a meccanizzare le la-

Ciò, naturalmente, provoca difficoltà finanziarie quanto ai costi di esercizio dell'azienda agricola nonchè per gli oneri di manutenzione e di ammortamento della macchina e costi tuisce un intralcio per una maggiore meccanizzazione.

Un altro aspetto consequenziale dell'appunto fatto inerisce all'uso delle macchine operatrici.

L'uso del trattore non ha scopi proficui senza l'impiego combinato con macchine operatrici. Si impone quindi lo studio della questione della multiformità massima possibile dei servizi che possono essere resi dal trattore. Ciò - e non fosse per altro - per indirizzare l'allevamento del bestiame, altrimenti riguardato come mezzo di trazione, ai soli fini del reddito, sostituendo il potenziale energetico animale con quello meccanico, più facilmente allogabile a diverse mansioni.

In ordine alla meccanizzazione - richiamandoci all'accenno or ora fatto - rimane da proporre un'ultima considerazione tecnico-economica. Essa è relativa alla funzione profondamente rinnovatrice dell'ordinamento produttivo espletata dall'intervento della macchina nella produzione agraria. Limitando pure il concetto all'allevamento da reddito, è

-----

(2) - segue

vorazioni superficiali del suolo, il saggio di profitto del concedente sul capitale investito varia dal 1'8 al 19,3%, a seconda della zona, mentre, potenziando la meccanizzazione, esso si riduce al 3 o al 4% e, in certi casi, può assumere anche valori negativi. (E. Giorgi: "La meccanizzazione agricola in Toscana" Firenze - 1955 - pag. 136).

possibile ricordare come le migliori e più profonde lavorazioni consentite dalla macchina portino ad una maggiore disponibilità di foraggio: il che si traduce in più intense capacità di allevamento ed in miglioramento delle condizioni di gestione.

### 353 - La meccanizzazione come problema costruttivo

La grande differenziazione che caratterizza l'ambiente naturale ed economico dell'agricoltura italiana comporta - fra le sue molte conseguenze - anche un problema in più alle già molte questioni che rallentano il ritmo di espansione della meccanizzazione.

Infatti - e già lo si ricordava innanzi - non sempre un tipo di macchina impiegabile con ottimo rendimento in pianura, può esserlo in altrettanta misura se trasferita in zona collinare o in luogo montagnoso.

Oltre al riflesso economico-tecnico - in precedenza richiamato - l'osservazione fatta attira l'attenzione sul problema costruttivo dell'impresa produttrice di macchine agricole, la quale, per soddisfare le esigenze del mercato, deve proporre per ogni zona agricola e per ogni genere di struttura economico-aziendale un tipo differente di macchina. Ciò affinché colui il quale la deve utilizzare possa trovare convenienza economica nell'acquisto.

La questione, già complessa, diventa più difficoltosa per il fatto che la produzione di macchine agricole risente, ovviamente, del limitato sviluppo del relativo mercato interno in quanto le nostre attuali possibilità di esportazione nel ramo sono pressochè inesistenti, come mostra la

tabella che seguè.

---

RAPPORTO PERCENTUALE ESPORTAZIONE-PRODUZIONE PER LE MACCHINE AGRICOLE

---

|                      | 1951  | 1957  |
|----------------------|-------|-------|
| Italia               | 36,5% | 17,6% |
| Germania Occidentale | 25,6% | 33,4% |
| Francia              | 35,6% | 6,9%  |
| Gran Bretagna        | 82,6% | 83,6% |
| U.S.A.               | 18,0% | 19,6% |

---

Fonte: "Mondo Economico" - n. 47 - 22 novembre 1958  
"Chiarire le idee sulla meccanizzazione agricola"  
di Pietro Beghi - pag. 25

---

La ripartizione delle Case costruttrici di trattori per categoria numerica di macchine prodotte - cfr. la tabella: "Classificazione delle Case costruttrici di trattori per categoria numerica di produzione annua - 1957" - ricorda nel modo più eloquente la nostra situazione: una grande Casa (la Fiat); alcune imprese di medie dimensioni; tutto il resto ad un livello poco dissimile dal livello artigianale.

Nè la situazione pare migliore nel settore delle macchine agricole (esclusi i trattori) dove neppure opera la grande Casa.

Esiste - ma con l'avvento del Mercato Comune Europeo non ci sarà nemmeno più - una particolare protezione doganale per la produzione nazionale (1), ma essa non permette certo di

---

(1) - I trattori sino a 7.000 cmc. di cilindrata godono di una tariffa doganale del 40% ed i rimanenti di una tariffa variante fra il 20 ed il 23%; i motocoltiva-



---

 CLASSIFICAZIONE DELLE CASE COSTRUTTRICI DI TRATTORI PER CATEGORIA NUMERICA DI PRODUZIONE ANNUA - 1957
 

---

| categorie |               | Italia | Germania Occ. | Francia  |
|-----------|---------------|--------|---------------|----------|
| oltre     | 10.000        | n. 1   | n. 4          | n. 3     |
| da        | 5.000+ 10.000 | " -    | " 6           | " 1      |
| da        | 2.000+ 5.000  | " 1    | " 7           | " 3      |
| da        | 1.000+ 2.000  | " 2    | " 2           | " 2      |
| meno di   | 1.000         | " 39   | " 4           | " 55 (1) |
| totale    |               | n. 43  | n. 23         | n. 64    |

---

Fonte: "Mondo Economico" - n. 47 - 22 novembre 1958  
 "Chiarire le idee sulle meccanizzazione agricola"  
 di Pietro Beghi - pag. 24

---

Nota: (1) - sono comprese le case costruttrici di motocoltivatori.

---

risolvere l'arduo compito della riduzione dei costi di produzione (2). Le diverse dimensioni aziendali realizzabili in Italia, rispetto agli altri Paesi europei - per confronto

---

(1) - segue

tori del 15%; le restanti macchine agricole segnano aliquote doganali comprese fra il 15 ed il 20%. De aliquote vengono ridotte del 10% in funzione degli accordi per il Mercato Comune Europeo riducendosi rispettivamente al 36%, fra il 20 (non ulteriormente diminuibile) ed il 21%, al 13%, dal 13 al 18%. (Ministero delle Finanze - "Tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica Italiana" - Roma 1958 - Testo approvato con D.P.R. 26 dicembre 1958, n. 1105 - numeri di tariffa 84.28 pag. 478 e 87.01 pag. 520).

In Sicilia e Sardegna, però, l'industria nazionale è priva di protezione doganale.

(Pietro Beghi: loc. cit. - pag. 26)

## T R A T T R I C I

| anno     | Numero trattatrici esistenti |        | Nuove immatricolazioni |            |            |
|----------|------------------------------|--------|------------------------|------------|------------|
|          | nazionali                    | estere | totale                 | nazionali  | estere     |
| 1948     | 19.897                       | 26.060 | 45.957                 | -          | -          |
| 1949     | 23.106                       | 27.484 | 50.590                 | -          | -          |
| 1950     | 26.987                       | 29.954 | 56.941                 | 3.722      | 1.912      |
| 1951     | 32.320                       | 34.051 | 66.371                 | 5.184      | 3.857      |
| 1952 (1) | 39.401                       | 41.506 | 80.907                 | 7.348      | 7.449      |
| 1953     | 51.911                       | 48.729 | 100.640                | 12.597     | 7.401      |
| 1954     | 68.899                       | 56.029 | 124.928                | 17.325     | 7.814      |
| 1955     | 85.218                       | 62.179 | 147.397                | 17.273     | 7.152      |
| 1956     | 101.294                      | 67.013 | 168.307                | 17.715     | 6.411      |
| 1957     | 117.405                      | 70.642 | 188.047                | 17.345     | 5.475      |
| 1958     |                              |        |                        | 16.930 (2) | 5.150 (2)  |
|          |                              |        |                        |            | 22.080 (3) |

Fonte: Utenti Motori Agricoli: "La meccanizzazione agricola in Italia" - Roma

Edizioni 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957

- Note: (1) - Inizio del pieno decennale Legge 25 luglio 1952 n. 949
- (2) - Valori fittizi costruiti in base alle risultanze del mese di novembre :
- nazionali..... 16.256
- estere..... 5.109
- (3) - Questo valore è tratto da: "Macchine e motori agricoli" - febbraio 1959 - n. 2 - pag. 79 e segg. - Gruppo giornalistico Edagricole - Bologna

to si è citato nella tabella la classificazione delle case tedesche e francesi - in relazione ad un mercato avente un giro d'affari modesto, completa, infine, un quadro (3) piuttosto preoccupante della situazione la quale, al contrario, avrebbe bisogno di veder rinvigorita una produzione industriale vera e propria di macchine agricole che sola permetterebbe un valido concorso alla riduzione dei costi ed al generale miglioramento della produzione (4).

---

(2) - Pietro Beghi afferma che il regime dell'imposta generale sull'entrata ed il costo dei materiali siderurgici - ancora notevolmente differenziato, malgrado la C.E.C.A., rispetto agli altri Paesi europei (Germania e Gran Bretagna in particolare) - sono due fattori che contribuiscono a mantenere alti i costi di produzione del settore.

(Pietro Beghi: loc. cit. - pag. 26).

(3) - I livelli di prezzi più bassi d'Europa sono praticati dalla Gran Bretagna. Questo Paese esporta circa l'80% della sua produzione di trattori nella cosiddetta area della sterlina a tali condizioni di privilegio da permetterle - con una specie di dumping alla rovescia - di sostenere l'agricoltura interna e di assicurarsi ulteriori quote di esportazione verso l'Europa.

(Pietro Beghi: loc. cit. - pag. 26).

(4) - Carlo Urcioli, Direttore Produzione Generale Ministero dell'Industria e del Commercio, su "Progresso Agricolo" - n. 6 - giugno 1958 - "Inchiesta sulle macchine agricole" - pagg. 738 e 739 (Rivista della Fertilmacchine - Associazione nazionale commercianti prodotti per l'agricoltura), sostiene praticamente la tesi contraria a quella prodotta da Pietro Beghi.

Tra l'altro, l'Autore afferma:

1. "le eccezionali richieste di trattori di questi ultimi anni.....sono state sempre soddisfatte dalla nostra industria meccanica con una prontezza

354 - La meccanizzazione come problema di mercato

L'agricoltura italiana è povera.

Questo è un dato di fatto che in tema di meccanizzazione non deve essere scordato mai.

---

(4) - segue

superiore ad ogni più ottimistica previsione, senza alcun maggior ricorso alla produzione estera".

Il problema produttivo può darsi si trovi a buon punto - anche se a costi molto alti - ma quello di mercato - quello, in altri termini, della ricerca delle possibilità di collocamento della produzione sul mercato - è stato affrontato solo mediante l'intervento dello Stato con l'ormai famoso Fondo di Rotazione, grazie al quale più che non al concorso dell'industria - per il basso tasso dei capitali mutui, le lunghe dilazioni nel rimborso e, soprattutto, perchè diretto a beneficio delle macchine di produzione nazionale ad esclusione di quelle estere - il parco trattori si è incrementato.

2. "La maggior produzione di trattrici ed il loro collocamento anche e soprattutto nelle zone più depresse ha consentito alle industrie meccaniche di attuare una efficientissima organizzazione commerciale con una capillare assistenza tecnica".  
L'affermazione pare, tuttavia, discutibile, stante il fatto che la Fiat, il più potente complesso produttivo di trattori, non ha attuato una sua propria organizzazione di vendita bensì si è valsa di un'organizzazione già esistente: quella dei Consorzi Agrari.

3. "nonostante il rapido aumento delle produzioni di trattrici, di macchine e di attrezzi agricoli, le attrezzature industriali delle aziende meccaniche del settore agricolo risultano impegnate in una misura non superiore al 60% della capacità di produzione".

Significa forse - ma non dev'essere intenzione dell'Autore che pare molto interessato nelle sue istanze - che esiste un altro buon 40% inutilizzato che

Per avvicinare la produzione al consumo di macchine agricole è necessario che la produzione si svolga a costi bassi.

Non solo; è altresì importante finanziare mercantilmente gli acquisti con lunghe dilazioni nei pagamenti, per la costante assenza di mezzi liquidi.

Ed ancora: occorre cercar di introdurre macchine il più possibile aderenti alle esigenze tecniche dell'azienda agricola (5), perciò, nel minor numero possibile (6), com-

(4) - segue

grava e concorre ad elevare i costi di produzione dell'industria la quale, oltretutto dimostrerebbe incapacità di adeguamento ai bisogni del mercato?

(5) - I nuovi indirizzi consentono soprattutto la diffusione di trattori di media e piccola potenza, a ciclo Diesel (cfr. la tabella che segue) e a ruote gomma-

#### RIPARTIZIONE DEL PARCO TRATTORISTICO SECONDO IL CICLO MOTORE

| Ciclo motore | 1950   | %   | 1951   | %   | 1952   | %   | 1953    | %   |
|--------------|--------|-----|--------|-----|--------|-----|---------|-----|
| scoppio      | 38.239 | 67  | 41.951 | 63  | 45.839 | 57  | 46.624  | 46  |
| Diesel       | 4.594  | 8   | 8.674  | 13  | 17.368 | 21  | 33.852  | 34  |
| Semidiesel   | 12.391 | 22  | 14.001 | 21  | 15.961 | 20  | 18.422  | 18  |
| Diesel b.c.  | 1.717  | 3   | 1.745  | 3   | 1.739  | 2   | 1.742   | 2   |
|              | 56.941 | 100 | 66.371 | 100 | 80.907 | 100 | 100.640 | 100 |

| Ciclo motore | 1954    | %   | 1955    | %   | Fonte originaria:     |
|--------------|---------|-----|---------|-----|-----------------------|
| scoppio      | 46.671  | 37  | 45.751  | 28  | Dati U.M.A.           |
| Diesel       | 55.664  | 45  | 76.603  | 49  | Fonte derivata:       |
| Semidiesel   | 20.864  | 17  | 23.326  | 16  | "Agricoltura" - n. 2  |
| Diesel b.c.  | 1.729   | 1   | 1.717   | 7   | febbraio 1957 - "Me-  |
|              | 124.928 | 100 | 147.397 | 100 | no cavalli e più mac- |
|              |         |     |         |     | chine" di Piero Ugoli |

patibilmente allo sforzo di realizzare la massima meccanizzazione, perchè ad ogni macchina in più del necessario si accompagnano costi superiori al necessario. E in agricoltura si devono contrarre al massimo i costi, cominciando con l'evitare gli sprechi.

(5) - segue  
te.

L'uso dei pneumatici si va sempre più affermando anche perchè prende piede l'impiego di trattori a 4 ruote motrici che permettono di sfruttare l'intero peso del trattore ai fini dell'aderenza, evitano

RIPARTIZIONE DEL PARCO TRATTORISTICO SECONDO IL SISTEMA  
DI PROPULSIONE

| anni | a ruote | %  | a cingoli | %  | totale  |
|------|---------|----|-----------|----|---------|
| 1950 | 47.527  | 83 | 9.414     | 17 | 56.941  |
| 1951 | 53.938  | 81 | 12.433    | 19 | 66.371  |
| 1952 | 65.100  | 80 | 15.807    | 20 | 80.907  |
| 1953 | 79.325  | 79 | 21.315    | 21 | 100.640 |
| 1954 | 97.414  | 78 | 27.514    | 22 | 124.928 |
| 1955 | 114.008 | 77 | 33.389    | 23 | 147.397 |

Fonte originaria: Dati U.M.A.

Fonte derivata: "Agricoltura" - n. 2 - febbraio 1957 - "Me  
no cavalli e più macchine" di Piero Ugolini - pag. 26

slittamenti e realizzano una maggiore forza al gancio. Questi caratteri hanno fornito buoni risultati tecnici così da far supporre la sostituzione dei trattori cingolati persino nell'ambiente stesso della loro maggiore utilizzazione: la collina e la montagna.

D'altra parte - come afferma il prof. Giovanni Vitali in "Mondo Agricolo" - n. 7 - 15 febbraio 1959 - "La meccanizzazione dell'agricoltura collinare nelle dichiarazioni dei proff. Vitali e Gasparini" - pag. 17 - se la trattrice a cingoli si presta a com

Queste necessità devono essere sentite dall'industria la quale, nei riguardi dell'agricoltura, ha maggiore possibilità di acconciare opportunamente la propria struttura (più elastica e quindi più facilmente modificabile).

In sostanza, si tratta di progettare, sperimentare e produrre macchine rispondenti alle peculiarità che in esse l'agricoltore richiede. Inoltre, si tratta di creare le premesse per livelli di assorbimento tali da giustificare produzioni economicamente valide per le imprese costruttrici.

Ci vuole un'industria in grado di compiere preziose indagini di mercato che si accolli l'onere di un'azione a larga prospettiva, che sia strumento di divulgazione del progresso nell'ambiente agricolo, troppe volte diffidente verso ogni tipo di novità.

Il miglioramento meccanico dell'agricoltura italiana ha bisogno di una fiorente industria meccanica nazionale consona ai suoi turbamenti poichè, con le prospettive europee alle porte, esso non può dipendere dalle offerte esterne, i cui schemi costruttivi rimangono validi solo per una parte della nostra produzione agricola.

---

(5) - segue

piere arature profonde anche in terreni accidentati, difficilmente può eseguire trasporti o altri lavori leggeri obbligando l'agricoltore all'acquisto di altri mezzi, senza contare che la trattrice a cingoli, a parità di potenza, costa circa il 30% in più di quella montata su ruote.

(6) - "Problemi Agricoli" - n. 5 - maggio 1957 - "Meccanizzare razionalmente l'agricoltura" di Aldo Pagani - pagg. 1 e 2



L'industria italiana dovrà perciò imporsi anche sul mercato internazionale, assistita - è il caso di ripeterlo - da prezzi di concorrenza e da miglioramenti tecnici.

355 - I rimedi per migliorare economicamente la meccanizzazione

Il problema della meccanizzazione, per l'agricoltura italiana, che ha scarsissimi capitali a disposizione, è, all'origine, un problema finanziario.

Provvidenze in questo senso sono già in atto: da parte dello Stato - come il "Fondo di Rotazione" (legge 25 luglio 1952 n. 949) - e da parte di altri Enti pubblici - Cassa per il Mezzogiorno, Enti Regione Sicilia e Sardegna -.

Il fatto può essere l'indice di preoccupazioni: può significare che nè gli agricoltori nè le industrie produttrici hanno saputo risolvere i loro problemi.

Vuol dire che l'ambiente agricolo non ha percepito con esattezza e sufficiente sensibilità il bisogno di modernizzarsi ma ha dovuto attendere uno stimolo dall'esterno; che non ha avvertito la possibilità di alleviare la forte pressione demografica, almeno in un primo momento, incrementando la produttività del lavoro umano in agricoltura con l'ausilio della macchina in quanto si è ancora ben lontani attualmente dal realizzare le condizioni più favorevoli al progresso economico ed agronomico in materia di lavorazioni del suolo e cura delle piante (1); che non ha

---

(1) - Pietro Beghi: loc. cit. - pag. 26



ancora ben presente la necessità di adattare il campo alla macchina (1).

Vuol dire, infine, che il sistema creditizio italiano non ha saputo andar incontro alle esigenze dell'agricoltura.

### 356 - L'uomo e la macchina

Il problema della meccanizzazione è anche un problema di qualificazione.

Qualificazione della manodopera consistente nell'addestramento dei meccanici conducenti di macchine agricole: istruzione sotto i profili meccanico ed agronomico oltre che sotto quello eminentemente pratico della conduzione.

Qualificazione dei dirigenti quanto alle possibilità di utilizzo dei mezzi meccanici nell'impresa agraria, spesso completamente sconosciute.

### 3.6 - Il credito agrario

#### 361 - La strutturazione attuale

Le necessità di sempre ma, in particolar modo, i danni del

- 
- (1) - Non si può, ad esempio, pretendere di eseguire bene le sarchiature meccaniche se l'agricoltore si ostina a mantenere le distanze fra le file nella misura tradizionale in cui si opera con il sarchiello a braccia, oppure, in frutticoltura, di operare con la macchina senza optare per sesti, distanze e forme di allevamento che consentano l'esecuzione meccanica delle lavorazioni del terreno e l'impiego di moderne macchine per trattamenti antiparassitari.  
("Progresso Agricolo" - n. 6 - giugno 1958 - "Inchiesta sulle macchine agricole" - Sebastiano Rizzo - Direttore della Scuola di Meccanica Agraria delle Campanelle Roma - Pag. 742).

la seconda guerra mondiale (che hanno imposto la ricostruzione e la ripresa dell'attività produttiva e che hanno determinato l'iniziale attuazione della riforma fondiaria), lo sviluppo delle costruzioni rurali e dell'irrigazione e gli incentivi tendenti a far progredire la meccanizzazione hanno dato veste di estrema attualità ad un problema da molto tempo sentito: il problema del credito agrario (1).

---

- (1) - In Italia, l'ordinamento del credito agrario si è andato evolvendo, dal punto di vista istituzionale, nel corso di un prolungato processo legislativo. Fu affrontata dapprima - volendo tratteggiare le tape fondamentali del cammino percorso - negli anni immediatamente successivi all'unificazione nazionale, la questione del finanziamento a lunga scadenza. La legge del 14 giugno 1866, la quale disciplinava lo esercizio del credito fondiario nel territorio continentale del regno, si illuse di dargli appropriata soluzione. L'esperienza si premurò di cancellare tale determinazione in quanto gli Istituti di credito fondiario concentrarono la loro attività in favore della proprietà urbana, a scapito di quella rurale. Del pari infruttuoso risultò un secondo tentativo (legge del 21 giugno 1869) il quale inaugurava il sistema di agevolazioni fiscali ed attuava il primo esperimento degli Istituti specializzati all'esercizio del credito agrario.
- Le contingenti circostanze economiche ed ambientali - ancora il Paese era poco progredito - unitamente alla pretesa - da un punto di vista strettamente tecnico - di procedere al finanziamento di operazioni a medio ed a lungo termine tramite la raccolta di mezzi con titoli di piccolo taglio rimborsabili a vista, decretarono l'insuccesso dell'iniziativa. Lo ostacolo - della divergenza nei termini temporali fra operazioni attive e passive - fu tuttavia superato dal disposto della legge 23 gennaio 1887 che contemplò la possibilità di raccogliere fondi con cartelle agrarie ammortizzabili. Furono definite, in parallelo con il citato provvedimento, anche le caratteristiche

Lo Stato, in ragione delle deficienze strutturali del sistema in atto, è dovuto intervenire direttamente (2).

-----

(1) - segue

teristiche dei mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e per la trasformazione delle colture, introducendo così importanti innovazioni.

Una battuta d'arresto venne, d'altro canto, causata dalla citata legge riguardo al processo di specializzazione degli Istituti - il problema rimarrà come una spina nel cuore dell'ordinamento italiano - per via dell'abrogazione delle norme decretate nel 1869 e nell'estensione delle possibilità di concessione del credito agrario a tutte le banche di credito ordinario, alle cooperative, alle Casse di risparmio ed alle associazioni mutue di proprietari.

I fatti non confermarono il fondamento logico che presiedette il ripudio dei principii fissati nel 1869, sostanzialmente aderenti alle necessità dell'agricoltura, sicchè gli sforzi diretti alla specializzazione nelle funzioni creditizie ripresero.

Già iniziative propuguate dallo Stato, da Enti pubblici locali e da associazioni agrarie - vivamente interessate alla questione - trovarono riconoscimento nel T.U. del 9 aprile 1922. Un'ulteriore spinta in questa direzione - verso un'organica applicazione del criterio di specializzazione - si concretò con il R.D. 29 luglio 1927 n. 1509, convertito nella legge n. 1760 (5 luglio 1928), tuttora vigente. Si cercò la via giusta puntando sulla validità della creazione di vari Istituti regionali ed interregionali, cui fu conferito il compito di coordinare, indirizzare e integrare l'azione creditizia svolta dagli Enti operanti a favore dell'agricoltura.

Il criterio della specializzazione fu applicato soprattutto per i mutui di miglioramento (fu costituito, al proposito, un apposito Consorzio Nazionale al quale venne affidato l'incarico di completare la attività degli altri Istituti attingendo fondi dall'emissione di obbligazioni a lungo termine).

Nè la legge, tuttavia, nè il regolamento che ne seguì (approvato con D.M. 23 gennaio 1928), il quale si limitò a prescrivere la tenuta di uno schedario

Le iniezioni di capitali effettuate dalla Tesoreria - che già ebbero inizio nel 1950 a mezzo della Cassa del Mezzogiorno - con la legge 25 luglio 1952 n. 949 con cui si istituì il "Fondo di Rotazione" (3) hanno reso possibili

---

(1) - segue

regionale del credito agrario per rilevare le varie operazioni effettuate sui fondi, precisarono i limiti della attività degli Istituti. Inoltre, malgrado fossero tenuti ad osservare uno stretto contatto con l'Istituto speciale, essi, sempre - sinora - elusero la disposizione frustrando praticamente gli scopi della legge.

Ma v'è una seconda lacuna da rilevare.

L'ordinamento vigente non si è fin qui preoccupato di assicurare agli Istituti i mezzi necessari allo svolgimento dei loro compiti, per ciò creando loro notevoli problemi di economicità nei finanziamenti. La presenza stessa del Consorzio Nazionale - al quale è concessa facoltà di concedere direttamente mutui - provoca una serie di complicazioni e di conflitti e trasforma il Consorzio - anziché in un organo coordinatore, come previsto - in un potenziale concorrente.

(Giordano Dell'Amore: "La difesa finanziaria della agricoltura italiana" - 3. Le tappe dell'ordinamento del credito agrario in Italia - pag. 6 e segg.)

(2) - Giordano Dell'Amore: op. cit. - 4. Le tendenze involutive dell'ordinamento del credito agrario dopo la seconda guerra mondiale - pag. 11 e segg.

(3) - Il "Fondo di Rotazione" è dedicato all'acquisto di macchine (purchè di fabbricazione italiana), alla costruzione di impianti di irrigazione e di edifici rurali, a termini dell'art. 5 Capo III (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: "Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana (1952-64)" - Capo III della legge 25 luglio 1952 n. 949 - a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione Generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali - Divisione VI - Fondo di Rota

cospicui investimenti nell'agricoltura.

Ma il provvedimento, anzichè essere riguardato come eccezionale - giustificato, cioè, dalle sole contingenti circostanze allora operanti - ha informato anche leggi successive. In esse si ritrova applicato lo stesso criterio, che pone a carico del pubblico erario, già deficitario, un onere imponente e toglie - il che è più grave - al sistema bancario la funzione creditizia che gli compete e che gli è propria (4) (5).

(3) - segue  
zione).

Il successo del fondo, secondo Giovanni Casella ("Problemi Agricoli" - n. 6 - giugno 1958 - "Credito agrario" - pag. 23) dovrebbe indurre, maggiorandone di conseguenza la dotazione iniziale, ad allargare la sua opera anche a favore di altri settori agricoli bisognosi di assistenza.

(4) - Al giorno d'oggi, la maggior parte dei provvedimenti varati a favore della nostra agricoltura - unica eccezione sembra essere il "Fondo di Rotazione", che ha disposto rilevanti fondi al modico tasso del 3% - pare si preoccupi di mostrare l'interessamento degli uomini politici verso i problemi agricoli senza tuttavia - e le leggi che stanziavano somme sempre molto modeste (possono dirsi davvero abbondanti - o anche solo sufficienti - i 5 milioni per tutta l'Italia disposti recentemente come "provvidenze" alla zootecnia, soprattutto quando si pone mente alle dichiarazioni ufficiali secondo le quali l'allevamento è attività di sicuro avvenire e perciò da potenziare?) starebbero a conferma di ciò - portare un fattivo contributo ed un concreto aiuto.

Per ogni stanziamento, inoltre, apposite gestioni, speciali contabilità, determinate convenzioni con gli Istituti di credito - spesso differenti fra loro - una pletora di adempimenti e di controlli am-

Un ulteriore aspetto negativo del problema si riallaccia al sistema instaurato dalla legge 1928, poichè dall'impiego delle buone norme allora stabilite si tende a discostarsi.

Il criterio di specializzazione, che aveva ispirato tale legge, è stato sempre più abbandonato: nuove autorizzazioni sono infatti state concesse a banche esercenti il credito commerciale per la gestione del credito agrario a tutto danno degli Istituti specializzati, i quali si vedono esautorati dalle loro specifiche attribuzioni.

Altro passo dell'involuzione verificatasi in questo dopo-

---

(4) - segue

ministrativi impediscono un regolare e tempestivo sfruttamento del credito.

Con quali criteri di produttività, di economicità, di efficacia, di convenienza economica per l'azienda agricola a servirsi del credito è lecito dubitare.

Il sistema bancario accusa, in questi ultimi tempi, una notevole liquidità. Non è più profittevole lasciare ad esso il compito di finanziare l'agricoltura?

Le finanze pubbliche che, al contrario, lamentano carenza di danaro, le possibilità di controllo del credito che non mancano ugualmente - in altre forme - per l'opera regolatrice dello Stato, la necessità di un freno allo sviluppo elefantiaco delle pratiche burocratiche sono questioni molto più pertinenti al l'intervento statale che non la diretta somministrazione di credito.

("Credito Agrario" - settembre/ottobre 1958 - "Lo Stato banchiere" - pagg. 3 e 4)

(5) - Su un complesso di mutui di credito agrario di miglioramento di circa 191 miliardi, in essere al 30. giugno 1958, 98 miliardi - pari al 48% - derivano da operazioni compiute con fondi statali.



guerra: la fissazione a livelli differenti, a seconda della legge che li propone dei tassi di interesse sui crediti concessi (1).

Divari fra i saggi di interesse sono sempre esistiti, ma essi si sono certamente accresciuti ultimamente inficiando il significato ed il valore del sistema bancario - che dove è efficace - è teso ad assicurare al mercato il volume di credito necessario a tassi moderati e non troppo divergenti fra di loro (2).

### 362 - La necessità di un rinnovamento

Per provvedere ad una revisione felice del credito agrario necessita anzitutto dare la massima valorizzazione agli Istituti regionali specializzati i quali, alla luce dell'esperienza passata, si sono dimostrati idonei a soddisfare le esigenze dell'attività agricola.

- 
- (1) - In genere, i tassi vanno crescendo dal Nord, dove si possono spuntare, per determinate operazioni anche tassi inferiori al 6%, al Sud dove, invece, non di rado, si supera persino il 12%.

Ciò significa che nei luoghi in cui l'agricoltura ha più bisogno del sostegno creditizio, questo presenta costi più sostenuti.

(Giordano Dell'Amore: "Il riordinamento del credito agrario in Italia" - 2. Le deficienze funzionali dell'attuale ordinamento del credito agrario - pag. 9)

- (2) - Giordano Dell'Amore: "La difesa finanziaria dell'agricoltura italiana" - 5. I tassi di interesse sui finanziamenti agrari - pag. 19

Non è giustificabile asserire che gli alti tassi di interesse dipendono dagli elevati costi sostenuti dal sistema bancario: sarebbe inefficienza del sistema.

Gli agricoltori, infatti, non sempre sanno apprezzare il beneficio derivante dal credito. Al fine di eliminare tali pregiudizi, frequenti soprattutto presso le imprese agricole di più piccole dimensioni, utilissima si dimostrerebbe una fitta rete di sportelli bancari specializzati i quali, a mezzo di personale dotato di particolare esperienza nel settore agricolo e di sensibilità nel trattare con la gente dei campi, possono dare attuazione semplice e snella alle singole operazioni. In ciò - nel creare, cioè, maggior fiducia verso il credito e nei riguardi dell'Istituto bancario; nel diffondere la coscienza della profonda necessità di accedere al credito di banca; nel familiarizzare (1), in sostanza, i rapporti fra agricoltore e banca - importante si prospetta una maggiore propagazione delle moderne forme tecniche adottate dall'organizzazione bancaria, quali, a titolo esemplificativo, il conto corrente e l'assegno (2).

-----

- (1) - Non è fuori luogo rammentare quanto fa la Bank of America, il più potente organismo bancario degli U. S.A.. Per soddisfare le esigenze della sua clientela, la Bank of America sviluppa la ricerca e propone servizi, con un compenso che permette almeno la copertura dei costi sostenuti, come l'assunzione del lavoro contabile connesso alle retribuzioni e paghe di imprese personali (quindi di medie e piccole dimensioni) oppure l'assunzione dei complicati conteggi periodici relativi alla distribuzione di buoni-premio correntemente impiegati dai produttori di saponi, grani soffiati, biscotti, ecc.  
("Mondo Economico" - n. 4 - 24 gennaio 1959 - "Nuovi servizi bancari" - pag. 8).  
Trasportando l'esempio nell'ambiente agricolo italiano, come non si può rilevare l'utilità di un'organizzazione flessibile negli Istituti di credito



A questi Istituti dovrebbe venire affidato l'esercizio del credito agrario di miglioramento, mentre quello di esercizio, anche per ravvivare un'utile competizione, potrebbe essere generalizzato a tutti gli Istituti autorizzati, con l'avvertenza di revocare l'autorizzazione a quegli Istituti i quali si valessero della concessione per agevolare la raccolta di fondi in campagna reinvestendoli poi in altri rami produttivi (3).

Una disposizione - è bene avvertire - in questo senso era già contenuta nel regolamento del 1928. L'articolo 32, in effetti, faceva obbligo agli Istituti di presentare nella richiesta di autorizzazione l'indicazione dell'ammontare dei mezzi finanziari che si intendevano dedicare al finanziamento dell'agricoltura. La mancata contemplazione di limiti minimi e di controlli sistematicamente compiuti, ha praticamente reso inoperante la norma che tuttavia conserva - a patto che sia fatta rigorosamente osservare - il suo intatto significato.

L'eventuale competitività fra gli Istituti e l'applicazio

---

(1) - segue

agrario che contribuisca ad assistere le imprese agricole con suggerimenti, consigli, minuti servizi, entrando nella loro vita di tutti i giorni ed alleviando parte delle preoccupazioni dell'agricoltore, spesso incapace di tenere il passo del rapido evolversi del mondo?

(2) - Giordano Dell'Amore: op. cit. - pag. 27 e "Il riordinamento del credito agrario in Italia" - 3. Le caratteristiche tecniche delle operazioni di credito agrario - pag. 13.

ne della norma ora richiamata, integrabile con facilità quanto ai limiti minimi ed ai controlli, potrebbero efficacemente concorrere al contenimento dei saggi di interesse entro confini ben determinati a tutto vantaggio della produzione e del combinato impiego di capitali proprii e di mezzi finanziari ottenuti dalle banche.

Quanto al finanziamento degli Istituti speciali - altro importante aspetto della questione - esso dovrebbe essere ordinato in base alle indicazioni che ci vengono fornite da esperienze estere (4), promuovendo la raccolta dei fondi per mezzo dell'emissione di un titolo accentrato, che per ciò stesso sarebbe ben conosciuto e quindi di facile collocamento - il quale offrirebbe pure l'ideale possibilità di investimento per buona parte del risparmio rurale(5).

---

(3) - Giordano Dell'Amore: op. cit. - 6. Il riordinamento strutturale del credito agrario - pag. 25 e segg.

(4) - Negli U.S.A., le 12 Land-Banks, specializzate nella concessione di finanziamenti agrari a lunga scadenza, fanno incetta di fondi mediante l'emissione di un titolo solo, comune, a scadenza pluriennale, di facile collocamento sul mercato finanziario.  
(Giordano Dell'Amore: op. cit. - pag. 28).

(5) - In Francia, l'aumento delle risorse del credito agricolo è conseguenza specialmente dell'aumento del volume dei capitali provenienti dal risparmio rurale. Questo tipo di autofinanziamento di settore, rappresenta una porzione sempre più rilevante (mentre gli interventi di origine pubblica tendono a limitarsi alle sole anticipazioni rimborsabili del fondo di sviluppo economico e sociale) e permette al credito agrario di provvedere al finanziamento delle sue operazioni con mezzi provenienti dall'ambiente stesso.

Affidando questo compito ad un Ente già esistente - il Consorzio Nazionale, il quale, conseguentemente, verrebbe ad essere esonerato dal provvedere a dirette operazioni di credito al pubblico - si verrebbe ad eliminare il contrasto di interessi e di attribuzioni fra gli Istituti speciali ed il Consorzio stesso, che diverrebbe un solido pilastro finanziario nel mondo agricolo in grado di prescindere - con opportuni aggiustamenti nella struttura istituzionale - dal contributo della sovvenzione statale, pur rimanendo sempre sotto il controllo ed il patronato, esprimibile in eventuali garanzie statali, degli organi pubblici.

Il sistematico coordinamento funzionale dei vari Istituti preposti alla concessione del credito agrario può dare lo avvio anche al riordinamento delle forme tecniche del credito fra le quali - come già si è accennato - spicca, perchè strumento tecnico di grande efficacia assicurando elevata elasticità al susseguirsi di entrate ed uscite monetarie, normali espressioni della vita aziendale, ed intensificando il ricorso all'intermediazione bancaria nello svolgersi della gestione, l'apertura di credito in conto corrente. In tal modo, si perverrebbe anche alla sostituzione dei crediti reali, basati sul sistema attualmente vigente dei privilegi di natura reale, con il credito personale, più consono alla vita economica attuale, sradicando i falsi pregiudizi tendenti ad evidenziare una presun-

(5) - segue

Alla fine del 1955, l'ammontare dei mezzi raccolti per questa via rappresentava il 78% circa dei finan

ta incapacità degli agricoltori a fornire adeguate garanzie morali.

Naturalmente, la concessione di credito personale comporta un vaglio attento e ponderato della situazione economico-finanziaria del richiedente, affinché vi sia la certezza che i capitali mutuati siano produttivamente impiegati e non siano, al contrario, domandati in funzione di giudizi avventati o con destinazioni antieconomiche.

Al riguardo, i più stretti rapporti fra l'Istituto concedente e l'impresa agricola dovrebbero rivestire peso determinante. L'unico pericolo potrebbe essere rappresentato - esso è avvertito pure al di fuori dell'agricoltura - da presidi troppo rigorosi i quali porterebbero le banche a concedere il credito solo a condizioni troppo "sicure", quindi ad imprese che, in definitiva, meno hanno bisogno del sostegno creditizio.

Anche possibili garanzie statali, a protezione dell'apparato bancario, dovrebbero cercare di evitare un appesantimento della procedura della concessione del credito, prescindendo il più possibile da complicazioni burocratico-amministrative, ostilmente accolte nell'ambiente rurale.

Il credito agrario ha bisogno oggi di estrema semplicità e di efficace razionalità. Non sono quindi necessarie rivoluzioni: basta unicamente adeguare con coerenti norme

---

(5) - segue

ziamenti in atto.

("Credito Agrario" - n. 1 - luglio/agosto 1957 -

"Attività del credito agrario in Francia" - pag. 15  
e segg.

le disposizioni legislative al momento attuale affinché siano considerate e valorizzate le esigenze fisiologiche di capitale nell'azienda agraria: per compiersi sistemazioni del terreno e per effettuarvi investimenti. Si deve tener conto, in altre parole, dell'allungarsi del ciclo finanziario, provocato dall'affinamento dei processi di trasformazione e dallo sviluppo della meccanizzazione, dell'alternanza di sviluppo della gestione tecnico-economica con quella finanziaria perchè si smorzino gli effetti delle punte massime, ora dell'una ora dell'altra, coordinandole opportunamente.

Si deve ricordare infine l'importanza per la banca di avvicinarsi alla mentalità, alla vita, alle necessità dell'agricoltore, perchè dalla collaborazione scaturisca il sistema di impiegare il capitale, tanto necessario nell'agricoltura moderna, proficuamente e razionalmente, con le minori perdite ed al minor costo possibile: il che significa, a tassi di interesse tendenzialmente al ribasso.

### 3.7 - Il mercato

#### 371 - Che cos'è il mercato

Il mondo moderno è in continua e rapidissima evoluzione. La vita dei nostri giorni diviene sempre più movimentata e sempre più vorticosa. L'economia, che nel mondo opera e per la vita muove i suoi passi, si permea della dinamicità dell'uno e dell'altra.

Le scoperte della scienza, le applicazioni che ne derivano all'attività umana, la presenza continua ed operante della

ricerca scientifica in ogni comparto del settore economico, sono le forze motrici di questa sfrenata corsa verso il progresso, per un benessere più diffuso ed una esistenza più tranquilla ed agiata.

E con il progresso l'economia si trasforma e si adegua alle forme di vita che il passato ha modellato e che il presente tende ad alterare nello sforzo di un continuo e proficuo rinnovamento. I bisogni, i gusti, la sensibilità umana mutano con il trascorrere del tempo. Ed i fenomeni economici, i quali fondano la loro essenza sulle necessità dell'uomo, contribuiscono a plasmare la vita nel tempo, pur essendo da essa a loro volta influenzati in un reciproco legame di interdipendenza, a dare significato all'espressione attuale di essa.

Il mercato, punto di incontro fra il fenomeno della produzione e quello del consumo, risente dell'affanno che spinge la vita verso il progresso economico e costituisce l'indice che mostra le tappe di questa evoluzione: dalle prime rudimentali forme di mercato, manifestazioni di una economia incerta e retrograda, all'attuale messa a punto di un'organizzazione sempre più razionale e perfetta.

Oggi il mercato non è più consequenziale alla produzione, ma si rivela elemento-pilota dell'economia, condizionante il successo di ogni impresa.

Oggi il mercato è un fenomeno complesso che ogni operatore economico deve minutamente analizzare prima di intraprendere qualsiasi azione onde trarre dalla apparente eterogeneità delle sue componenti, attraverso una documenta-

zione rigorosa, tutti gli elementi necessari a formare i lineamenti di una massiccia politica di partecipazione attiva.

Soprattutto l'imprenditore agricolo deve avere coscienza di questa situazione in considerazione dei caratteri particolari assunti dall'attività produttiva agricola, che ne rendono considerevolmente difficile l'esecuzione (1).

### 372 - Lo studio del mercato

Il mercato - si diceva pocanzi - è un fenomeno complesso.

Una moderna branca della tecnica mercantile - nella versione anglosassone è "market research" quando ha per oggetto lo studio qualitativo e quantitativo dei consumatori

-----

(1) - L'attività agricola si svolge, per più aspetti, in modo differente dalle altre attività economiche.

Ciò è dovuto a diversi fatti:

1. si opera su esseri viventi o per mezzo di esseri viventi (piante, animali, microorganismi) per cui il ciclo produttivo è legato a fatti biologici ed a vicende stagionali;
2. l'attività agricola si svolge su aziende territorialmente sempre piuttosto estese. Da ciò discende un complesso problema di locomozione;
3. l'attività agricola si trova esposta agli agenti atmosferici;
4. l'attività agricola si trova esposta ad avversità di ordine patologico (malattie crittogamiche ed infestione di insetti, ad esempio);
5. l'attività agricola ha scarse facoltà di rapido adeguamento al mutare delle congiunture perchè la produzione si impernia su fattori naturali. Ciò causa lunghezza nei cicli produttivi;
6. I processi tecnici sono di solito comuni, generalizzati, tradizionali;
7. l'attività ha carattere più o meno stagionale;



ed è "marketing research" dove, invece, indaga lo svolgersi del processo distributivo, studia le linee fondamentali della programmazione commerciale ed il controllo dei risultati conseguiti - mette a disposizione dell'operatore economico tutta una serie di documentazioni concernenti i metodi di raccolta, di scelta, di analisi e di valutazione dei fattori che concorrono a formare il mercato, mantenendolo in continuo contatto con le tendenze ed i desideri del mercato, permettendogli di prevedere, guidare e controllare l'andamento della vita economica.

La ricerca di mercato si basa su fatti concreti e bandisce dall'attività dell'azienda le intuizioni od i tentativi casuali, per tale via, riducendo i costi, evitando sprechi ed insuccessi, massimizzando l'utile ricavabile dalla gestione aziendale. Presenta i beni richiesti dal consumo al prezzo conveniente, nelle forme, nei luoghi e nei momenti adeguati. Ciò significa che la ricerca di mercato riveste di particolare significato lo studio del consumo: accerta la composizione del mercato attuale e potenziale, della sua struttura geografica, del suo potere d'acquisto; l'età, il sesso, la professione, i gusti e le abitudini di chi compra. Per mezzo dell'indagine sul consumo dà

-----  
(1) - segue

8. la specializzazione è rara in agricoltura;
9. le diverse attività agricole sono interdipendenti dando luogo a prodotti congiunti anche economicamente.

(Aldo Pagani: "Appunti di Economia e Politica Agraria" - Milano - maggio 1956 - pag. 38 e segg.)

notizia di cosa si può vendere così da indirizzare gli sforzi di reclamizzazione della produzione.

Il lancio pubblicitario concreta l'osservazione dell'andamento del mercato e collabora all'inserimento dell'impresa in esso. E' lo strumento più idoneo a correlare le informazioni con i programmi a livello aziendale; è il mezzo che lega alla produzione i bisogni del consumo, che raggiunge la sensibilità del pubblico inducendolo all'acquisto, che crea e stimola la domanda; è utile al consumatore perchè contribuisce ad eliminare i prodotti cattivi e, al tempo stesso, al produttore perchè gli permette di influenzare le attitudini del primo.

La pubblicità è psicologia, facendo leva sulle doti di reattività intellettuale dell'individuo (suggerimento, persuasione, rinnovo dell'attenzione (1)). Si vale della diffusione degli strumenti pubblicitari (stampa, radio, cinema, televisione (2)), va alla ricerca dei motivi che de-

- 
- (1) - Luigi Dalmonte Casoni su "L'Ufficio moderno - la pubblicità" - n. 3 - marzo 1958 - pag. 459 e segg. ("Psicologia e pubblicità") illustra con estremo vigore il richiamo che il rinnovo dell'attenzione esercita. "Diffidate da chi suona sempre la stessa musica. Il suono monotono fa addormentare" conclude l'Autore.
- (2) - La tabella che segue, estratta da "L'Ufficio moderno - la pubblicità" - n. 2 - febbraio 1959 - pag. 313, riporta i risultati ottenuti da un'indagine effettuata dai due più importanti istituti per le ricerche di mercato, la Doxa e la SIRM, con lo scopo di fornire alle aziende che fanno pubblicità su giornali quotidiani o periodici, per mezzo della radio, della televisione e del cinema, informazioni concrete sulla diffusione di tali strumenti fra il pubblico.

terminano gli acquisti ("motivation research") utilizzando con finalità commerciali.

La pubblicità è arte. Essa si serve del colore, del disegno, del gusto, della parola, del suono, per colpire l'attenzione del consumatore.

La pubblicità è tecnica (3). Consiste in una serie di scelte e nell'appropriato uso di metodi, scelte e metodi misurati dalla valutazione di convenienza economica.

E giungiamo alla fase distributiva, ultimo atto della produzione.

In una economia che si regge sulla iniziativa privata, la produzione ha valore solo ed in quanto essa possa essere esitata.

Il collocamento dell'offerta dei prodotti richiede spesso sforzi organizzativi e tecnici uguali e peranco maggiori di quelli necessari per produrre. Il ciclo produttivo non

---

(2) - segue

---

Persone raggiunte dalla stampa, radio, televisione, cinema per grandi ripartizioni geografiche (in migliaia)

---

| Persone raggiunte da: | Nord   | Centro | Sud   | Isole | Totale |
|-----------------------|--------|--------|-------|-------|--------|
| stampa                | 12.710 | 4.450  | 4.580 | 2.760 | 24.500 |
| radio                 | 8.920  | 3.170  | 3.570 | 1.870 | 17.530 |
| televisione           | 4.660  | 2.080  | 2.380 | 1.350 | 10.470 |
| cinema                | 4.880  | 2.190  | 2.440 | 1.480 | 10.990 |

---

Osservazioni: l'indagine, effettuata nell'aprile-maggio del 1958 sulla popolazione adulta, adottò il metodo del campione stratificato e si estese su un campione di 16.000 persone.

---

può dirsi concluso se non quando si è venduto. Sotto questo profilo, la tecnica distributiva acquista un'importanza che sovente è negletta. Benché la vendita sia una transazione di origine antica, essa, oggi, pone dei problemi nuovi, sensibilmente complessi e difficili. La sua funzione economica e la sua natura hanno subito la stessa rivoluzionaria trasformazione cui sono stati soggetti il mondo, la vita, il mercato.

La scelta del sistema di vendita - la individuazione, cioè, della via che il prodotto deve seguire per raggiungere il consumatore - ha immediata ripercussione sull'operazione di smercio.

La confezione è un secondo problema degno della massima attenzione, soprattutto a proposito di beni di consumo.

L'incalzare della concorrenza e l'affinarsi del gusto e della sensibilità dei consumatori fanno sì che un sempre maggior numero di prodotti venga venduto confezionato.

Una confezione indovinata stimola gli acquisti iniziali, una migliore combinazione di colori, una forma differente dall'usuale, una raffinata eleganza della presentazione possono consacrare il successo od il fallimento di un prodotto (4).

- 
- (3) - La redazione, la composizione grafica e figurata, l'illustrazione di inserzioni e di cartelli, la stesura di programmi radiofonici e televisivi, lo allestimento di mostre ed esposizioni sono altrettanti aspetti di questa tecnica.
- (4) - "The package can practically make or break a product" asserisce P.H. Nystrom in "Marketing handbook" - Ronald Press Co. - 1951 - pag.439 e segg. e pag.360.

Ed ancora: l'imballaggio.

Oltre alla tradizionale funzione di mezzo di protezione durante il trasporto, l'imballaggio oggi ricopre l'attribuzione di esca per il consumatore - al pari della confezione - ed il compito di aggiungere utilità alla merce (1). La confezione e l'imballaggio, per ultimo, devono essere in grado di mantenere integre la qualità del prodotto, la sua freschezza, l'igienicità e lo stato di conservazione.

### 373 - La tutela dei produttori e dei consumatori

Parlando sin qui di mercato, ci si è intrattenuti - forse con illustrazione troppo precettistica e teorizzazioni (circa le più recenti tendenze che informano gli studi delle tecniche di mercato) che molto esulano dalle questioni fondamentali poste allo studio - su di una linea di continua digressione dal tema principale.

Ma - e ci riportiamo immediatamente in argomento - quando si pensa che dal 1953 al giugno 1958 i prezzi al minuto sono aumentati per la frutta fresca e secca del 75%, per il vino del 49,8%, per gli ortaggi ed i legumi del 29%, per la carne bovina del 23%, per l'olio d'oliva del 22%, per il caffè del 18%, per il prosciutto del 17% e ciò senza che i ricavi dei produttori siano di molto cresciuti (2), difficilmente si può ritenere che il sistema

---

(1) - Lo scopo che si prefigge il "package design" è quello di rendere un servizio: proteggendo il prodotto, sveltendo e facilitando la vendita ed infine aiutando l'acquirente ad usare bene il contenuto.  
("Imballaggio" - n. 45 - III/IV 1958)

distributivo presentemente in atto sia efficiente e risponda alle attuali esigenze di mercato.

Al contrario, invece, è lecito supporre - e dall'osservazione deriva già la risoluzione del problema - che i principii di un mercato moderno non siano ancora conosciuti e che molto ci sia da fare per la costituzione di un mercato ottimamente funzionante.

E' stato detto avanti che il ciclo di produzione si chiude solo con la vendita. Ora, si pone una domanda: quanti, fra i produttori agricoli del nostro Paese, concretamente, percepiscono l'interesse che per loro assume il processo di

- (2) - Dati raccolti da "Mondo Economico" - n. 43 - 25 ottobre 1958 - Luigi Madia: "Con un po' di libertà molti guai del commercio al minuto si potrebbero curare" nella rubrica "lettere all'editore" pagg. 19 e 20, cui facciamo seguire la seguente tabella statistica, a conferma dell'assunto.

| Aumento dei prezzi al consumo dei generi alimentari (%) |          |                               |
|---------------------------------------------------------|----------|-------------------------------|
|                                                         | dal 1953 | al giugno 1957 al giugno 1958 |
| Frutta fresca e secca                                   | + 33,9   | + 75,0                        |
| Vino                                                    | + 14,5   | + 48,7                        |
| Ortaggi e legumi                                        | + 10,5   | + 29,0                        |
| Carne bovina                                            | + 19,7   | + 23,2                        |
| Caffè tostato                                           | + 17,6   | + 17,5                        |
| Olio d'oliva                                            | + 39,7   | + 21,7                        |
| Prosciutto                                              | + 15,5   | + 17,3                        |
| Pasta                                                   | + 5,7    | + 5,6                         |
| Baccalà bagnato                                         | + 3,9    | + 5,5                         |
| Latte                                                   | + 3,5    | + 5,5                         |
| Parmigiano                                              | - 6,3    | - 4,2                         |
| Burro                                                   | - 2,4    | - 4,3                         |
| Uova                                                    | - 19,4   | - 5,2                         |
| Aumento complessivo                                     | + 9,7    | + 17,2                        |

Fonte: Notiziario ISTAT n. 7 - luglio 1958

stributivo ? Quanti, attraverso la guida dello studio del mercato, l'impiego della pubblicità, il perfezionamento dei sistemi di vendita, cercano di allinearsi ai traguardi che il progresso ha permesso di raggiungere ?

Se qualcosa può differenziare categoricamente il produttore moderno dal produttore di vecchio stampo - abitudinario e rinunciatario - quel qualcosa è proprio il diverso corso alla risoluzione dei problemi relativi al consumo ed alla distribuzione.

La prima e migliore difesa del produttore e la più sicura garanzia per un'efficace tutela del consumatore risiedono proprio entro il mercato stesso. Né vale cercare difesa e garanzie all'esterno: la politica governativa che tende alla disciplina dei mercati all'ingrosso per i prodotti ortofrutticoli, ittici e delle carni, la politica di distribuzione che ha per "obbiettivo la migliore idoneità tecnica dell'apparato distributivo" (1), la tutela dei produttori e dei consumatori da ricercarsi nello studio e nell'applicazione di una legislazione efficace contro le frodi sono ottimi proponimenti dell'economia pubblica i quali però non devono rappresentare l'unico - od il principale - tentativo per il miglioramento del mercato.

Essi possono essere un formidabile incentivo, una incomparabile spinta per una sistemazione definitiva del proble

---

(1) - E' il testo del programma di governo presentato il 23 febbraio 1959 ai due rami del Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri ("Mondo Economico" - n. 9 - 28 febbraio 1959 - "Il programma economico del Governo Segni" - Rubrica "Documenti" - pagg. 27 e segg.)



ma.

Ma chi può disconoscere che nello stesso produttore deve trovarsi colui il quale è maggiormente interessato ad una razionale disciplina del mercato, alla promozione di un apparato distributivo che gli permetta di ottenere median te prezzi remunerativi redditi maggiori e più stabili (1),

- (1) - E' necessario e meritorio l'intervento dello Stato per la difesa dei prezzi agricoli: se si deve pro - durre non si può fare a meno di assicurare ai pro - duttori prezzi che almeno coprano i costi di produzio ne. Ma, d'altro lato, non si può, per senso di giu - stizia economica, prescindere dal ritenere che se pro - gresso significa produttività e produttività é sino nimo di costi decrescenti - per cui è lecito che il consumatore richieda si produca a costi bassi e lo si faccia partecipe dei benefici del progresso - al pro - duttore e non allo Stato incombe il preciso dovere - proprio ad ogni imprenditore - di fronteggiare la situa - zione e di predisporre i mezzi idonei a risolverla. (Aldo Pagani: "La difesa dei prezzi agricoli" in "Pro - blemi Agricoli" - n. 2 - febbraio 1956 - pag. 1). L'azione dello Stato in campo economico è quella di raddrizzare le storture ma non precisamente quella di sostituirsi all'imprenditore, per cui la difesa ad oltranza dei prezzi agricoli non pare si stabili sca come la migliore possibilità adottabile a prote zione degli interessi agricoli. La politica degli ammassi non volontari, risultato pratico di questa linea di difesa, è troppo gravosa per lo Stato e la collettività. L'ente gestore degli ammassi granari, ad esempio, corrisponde agli agricoltori per le quantità di gra no ammassate il prezzo fissato in via ufficiale dal Governo, attingendo i fondi necessari alle anticipa - zioni concesse dagli Istituti di Credito Agrario - i quali normalmente riscontano poi il loro portafo - glio alla Banca d'Italia - . Ad un prezzo lievemen te superiore, gli ammassi cedono il grano ai molini che però, frequentemente hanno maggior convenienza

tutelando, al tempo stesso, l'interesse del consumatore (2)

(1) - segue

a rifornirsi sul mercato libero; a prezzi fissati lo cedono a particolari categorie di consumatori (Trieste, Forze Armate, zone colpite da disastri a gricoli) quando non sia prevista la distribuzione gratuita a popolazioni bisognose - talvolta impedi ta dalla necessità di non svinire il prezzo -. In parte per alleggerire l'aumento pericoloso di scorte - il cui andamento si rileva dalla tabella che segue -, in parte per motivi di indole politica,

|           | 1954/55                  | 1955/56 | 1956/57 | 1957/58 | 1958/59 |
|-----------|--------------------------|---------|---------|---------|---------|
|           | (in milioni di quintali) |         |         |         |         |
|           | <u>Grano tenero</u>      |         |         |         |         |
| rimanenza |                          |         |         |         |         |
| preced.   | 11,5                     | 4,8     | 16,3    | 16,7    | 9,6     |
| conferi-  |                          |         |         |         |         |
| menti     | 9,6                      | 14,1    | 13,9    | 9,5     |         |
| cessioni  |                          |         |         |         |         |
| ai molini | 15,9                     | 1,9     | 5,9     | 8,5     |         |
|           | <u>Grano duro</u>        |         |         |         |         |
| rimanenza | 1,0                      | -       | -       | -       |         |
| conferi-  |                          |         |         |         |         |
| menti     | 2,3                      | 1,8     | 1,2     | 2,4     |         |
| cessioni  | 3,3                      | 1,8     | 1,2     | 0,6     |         |

Fonte: "Mondo Economico" - n. 42 - 18 ottobre 1958  
 "La politica degli ammassi" - pagg. 8 e 9

in parte ancora per integrare approvvigionamenti deficitari di grano duro, dalla campagna 1955/56 in poi sono stati attuati permute, cambi, vendite e prestiti all'estero: permute per 8,65 milioni di quintali, ven dite per 4 milioni di quintali di grano all'Egitto, vendite all'asta (1 milione di quintali), prestiti a Francia, Ungheria e Turchia (circa 1 milione di quin tali), scambi di grano tenero con produttori di grano duro (circa 650.000 quintali). Inoltre, gratuita-

a ricercare capaci mezzi di prevenzione e di repressione delle frodi ? (3)

---

(1) - segue

mente, sono stati ceduti circa 2 milioni di quintali. Il costo di queste complesse operazioni comprende le spese vive di gestione, le spese generali, quelle di pulitura, di vigilanza, di assicurazione, i costi di trasporto, le spese di distribuzione, gli oneri fiscali. Ci sono da considerare anche le perdite per cali, ammanchi ed avarie, i minori ricavi per cessioni a prezzo agevolato, gli interessi a carico dello Stato per il finanziamento degli enti ammassatori (gli Istituti bancari scontano le cambiali a quattro mesi al tasso ufficiale di sconto più un punto e mezzo). Da aggiungere infine gli oneri e le perdite derivanti dalla gestione di operazioni straordinarie: le permutate hanno causato un aggravio di lire 3.500 per q.le le vendite all'Egitto una perdita di lire 5.000 al q.le circa.

In totale, spese a non finire dell'ordine di centinaia di miliardi, anche se di entità effettiva difficilmente calcolabile. Basti pensare che la sola piccola valanga di interessi - che non trovano mai copertura e che perciò si trascinano da un esercizio all'altro - ammonta per le tre campagne 1954/55, 1955/56 e 1956/57 a ben 14 miliardi. La cifra tuttavia al 30 giugno 1958 già deve essere salita a 18 miliardi circa ("Mondo Economico" - n.42 - 18 ottobre 1958 - "La politica degli ammassi" - pagg. 8 e 9 e "Mondo Economico" - n.48 - 29 novembre 1958 - "Costosa politica agraria" - pagg. 7, 8 e 9)

(2) - Un esempio interessante di attuazione della difesa economica del produttore e del consumatore, praticata con una formula molto semplice a cura del produttore, lo si ritrova in Spagna, dove sull'etichetta - si potrebbe, in materia, dipartirsi ancora una volta dall'assunto principale del discorso per accennare all'utilità dell'etichetta come strumento di informazione commerciale ed alla diffusione verificatasi soprattutto negli U.S.A. di una autorevole letteratura sull'argomento con problematiche legali, commerciali e

Sembra, tuttavia, che il mondo agricolo ancora non sia in grado di discernere la rilevante necessità di modificare sostanzialmente il criterio di impostazione e di rappresentazione dei problemi vitali per l'agricoltura; che, purtroppo, ancora gli agricoltori non sappiano prospettarsi l'organizzazione e della vendita come lo strumento optimum per ridurre il divario esistente fra prezzi all'ingrosso da loro percepiti e prezzi al minuto pagati dal consumatore(4) e per consentire elementi decisivi di risoluzione ai vari problemi connessi con la distribuzione.

-----

(2) - segue

tecniche - di ogni bottiglia di vino viene indicato il prezzo ricavato dal produttore. Senza speciali procedimenti, viene ad essere avvicinata, con evidenti vantaggi, la produzione al consumo.

("Problemi Agricoli" - n.4 - aprile 1957 - Aldo Pagnani: "Un insegnamento da meditare" - pag.1. Sulla medesima nota anche: "Problemi Agricoli" - n.6 - giugno 1956 - "Italiani iniziati" - pag. 21 e 22 con appunti redazionali).

(3) - In questa lotta l'agricoltore può ricevere potente aiuto dalla legge.

A questo proposito, è opportuno ricordare l'opera svolta dal "Servizio Repressione Frodi", organismo istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, il quale, conscio delle difficoltà - create dal progresso delle moderne tecnologie e dalla chimica - della individuazione delle frodi che, oltre ad arrecare in molti casi nocimento alla salute, riescono a distogliere - e scoraggiare - il consumatore da alcuni prodotti tipici della nostra agricoltura, ha rivolto particolare cura per l'aggiornamento della legislazione sulle frodi.

("Agricoltura" - n.4 - aprile 1958 - pagg. 28 e 29)

(4) - Si ribadisce così un'opinione che da tempo ormai propugnano autorevoli rappresentanti del mondo agricolo

Organizzazione e problemi inerenti ad essa che, benchè si presentino all'ultimo stadio della produzione, condizionano i risultati definitivi di tutta l'attività produttiva agricola (5).

Ed emerge, dalle considerazioni svolte, l'utilità della digressione più sopra sviluppata: lo studio approfondito del mercato e delle moderne tecniche che lo regolano può e deve assistere l'impresa agricola quando essa si pone ad agire sul mercato.

La ricerca di mercato (6) e l'analisi dei consumi (7), la

---

(4) - segue

(Bonomi, Gaetani) e qualificati studiosi di problemi dell'agricoltura (Andalò, Serpieri) e che viene riproposta altresì nell'editoriale del numero di agosto (1956) - n. 8 - della rivista "Problemi Agricoli" (Aldo Pagani: "Cosa pretendono gli agricoltori?" - pagg. 1 e 2).

(5) - Non è privo di significato ricercare, al riguardo, i nessi fra aspetto quantitativo ed aspetto monetario della produzione.

Nel 1958, la produzione agricola italiana, sensibilmente incrementata in virtù di eccezionali raccolti di alcune coltivazioni, prima fra tutte quella del grano, ha fatto registrare un aumento, nell'aspetto quantitativo, che può valutarsi pari a circa il 9% rispetto alla produzione del 1957. In valore, però, la produzione lorda vendibile, la quale pur si avvantaggia dell'accrescimento quantitativo, risente della flessione subita dai prezzi di molti prodotti agricoli, tanto che il suo ammontare, valutato in 3.340 miliardi, presenta, rispetto sempre ai dati del 1957, un aumento del solo 6,4%.

(I dati sono tratti da: "Congiuntura Economica" - n. 133 - 31 gennaio 1959 - "La produzione agricola del 1958 - Risultati generali" - pag. 8)

pubblicità ed i metodi di confezione e di imballo, la scelta di idonei canali attraverso cui avviare i prodotti agricoli al consumatore finale per ostacolare o contenere entro limiti sopportabili l'ascesa dei costi di vendita e per stabilire rapporti più equi fra il livello dei prezzi al

- 
- (6) - L'avvocato dottor Adriano G. Pasqualini - tecnico di pubblicità e marketing - su "L'Ufficio moderno - la pubblicità" - n. 2 - febbraio 1958 - pag. 281 e segg. con l'articolo "Parliamo un po' del mercato dei giovani" si propone di far luce su un tipo di mercato forse sinora poco apprezzato: il mercato dei giovani. Fondando le sue osservazioni sull'esempio che ci viene dagli U.S.A. - sempre all'avanguardia in materia, con un vivido fervore di studi, di ricerche e di iniziative - l'Autore rammenta l'importanza di un simile mercato. Basti pensare che in Italia il 14% della popolazione è costituito da ragazzi compresi fra i 6 ed i 14 anni di età. Se ad essi si aggiungono poi i ragazzi di età fra i 14 ed i 18 anni (7%) e quelli fra i 18 ed i 21 (6%) si giunge ad un totale che è elevata parte dell'intera popolazione. Un mercato, insomma, che può assorbire rilevanti quote della produzione se conquistato opportunamente, senza contare quello che potrà assorbire in futuro - i ragazzi di oggi saranno gli adulti di domani - grazie alle abitudini contratte al presente e trascurando anche l'influenza e la spinta psicologica dei ragazzi sugli acquisti dei "grandi".
- (7) - Un particolarissimo aspetto dell'analisi dei consumi - probabilmente poco o niente conosciuto - sta nei consumi di frutta stagionale e di vino da parte dei turisti stranieri in Italia durante la stagione turistica. Benchè ogni stima risulti in certo qual senso azzardata si può supporre che il fenomeno assuma proporzioni rilevanti e che si traduca in un tipo "sui generis" di esportazione invisibile di merce, per un valore complessivo di qualche centinaia di migliaia di quintali annui.  
(Dario Perini: "Esportazioni invisibili del turismo" in "Problemi Agricoli" - n. 12 - dicembre 1956 - pag.13)



consumo e del costo della vita ed il livello medio delle retribuzioni e dei redditi goduti dai consumatori, sono gli espedienti di fondo a disposizione dei produttori i quali non sono, per questo, chiamati a svolgere le mansioni proprie del commerciante (1) (anche se non insolita per i prodotti agricoli è la prassi del diretto approvvigionamento presso il produttore).

Illuminanti esempi ci vengono forniti dalle Nazioni più progredite in questo campo e dai nostri più aggiornati studiosi della materia ci vengono illustrate e suggerite autorevoli opinioni.

Il prof. Dino Desiderio Nai, in un Convegno indetto dalla Associazione ex-allievi dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi e tenutosi a Lodi il 22 aprile 1956 (2), sosteneva che la garanzia per i produttori per un equo compenso alla loro attività risiede nella diversificazione dei prezzi del latte da stabilirsi in ordine alla qualità dello stesso e portava a sostegno della sua tesi l'esemplare modello dell'Olanda dove, dall'applicazione del metodo (1933), e nel giro di 20 anni, la produzione media per capo e per anno da 27 è passata a 40 quintali - mentre lo scarto, da noi, è stato di ben più modeste proporzioni: da 27 a 29 quintali -.

---

(1) - Nello stesso senso si esprime Salvatore Ravalli su "Mondo Economico" - n. 36 - 6 settembre 1958 - "Costi di distribuzione: obiettivi e strumenti" - pag. 12 e 13.

(2) - Un sagace commento su tale Convegno è svolto su "Problemi Agricoli" - n. 8 - agosto 1956: "Ancora il latte a convegno" - pag. 9 e segg.



Nel corso del medesimo Convegno, il dottor Rutilio Invernizzi, Direttore delle Latterie Industrie Riunite di Robbio Lomellina, faceva vertere l'attenzione dei partecipanti sui problemi attinenti al trasporto del latte (1) puntualizzando l'attrito fra le tendenze moderne - oggi si cerca l'impiego di cisterne o di autobotti, capaci di elevati perfezionamenti tecnici - e la pratica attuale - si usa ancora prevalentemente il bidone, con notevoli svantaggi (alto costo, deperibilità, pulizia disagiata, impossibilità di applicare i perfezionamenti tecnici possibili invece per le cisterne e le autobotti) -.

Un esempio di eccezionale rilievo è dato dai famosi "super markets" americani: in essi la razionalità del servizio di vendita si accoppia ad un alto grado di efficienza del sistema, ad un'energica tutela degli interessi del consumatore, per via dei bassi prezzi che vi si applicano, ad una adeguata protezione del produttore, sovente associato nella gestione, che viene praticata in condizioni economiche eccellenti.

In questi "self-services" - sparsi un po' dovunque in America e non solo dedicati allo smercio dei prodotti agro-alimentari - la tecnica di mercato raggiunge l'apice dell'organizzazione e l'importanza da essi assunta nella dinamica vita americana spiega le ragioni del successo di questo pratico sistema di vendita che consiste nel presentare al consumatore, in un imballaggio protettivo e razionalmente studiato, una "unità di vendita" pesata ed eti-

---

(1) - Vedi nota (4)

chettata in precedenza, composta di prodotti scelti, calibrati e, all'occasione, persino mondati.

Da tale incessante ricerca della perfezione distributiva e delle possibilità di standardizzazione - a livello elevato - della produzione e del consumo discendono applicazioni concrete che consentono di incrementare in larga misura le vendite (1).

Si è formata, in tal modo, ad esempio, la teoria del cliente del "supermarket" che compera due sole unità di un dato prodotto, se venduto sciolto, e che ne compera tre o anche più se riunito in un solo imballaggio (2), applicazione della quale venne attuata con successo dalla compagnia American Strap, la quale adottò una striscia di carta da 3/4 di pollice intorno ad articoli come ortaggi e frutta con una parete divisoria in mezzo ai quattro barattoli ad evitare che scivolassero o rotolassero e studiata in modo da permettere il suo impiego come manico utile a sollevare

---

(1) - Da un'inchiesta effettuata dalla Rivista americana "Modern Packaging" - che ne ha pubblicato i risultati sul suo fascicolo del settembre 1958 - fra 1074 ditte produttrici di imballaggi - è da notare che tutte le ditte interpellate (alle quali era stato assicurato che i risultati sarebbero stati pubblicati in forma anonima) hanno risposto al questionario diramato dalla Rivista. Senza ombra polemica, ma quale differente mentalità - differente dalla nostra - ha indotto una così folta partecipazione all'inchiesta! - è risultato principalmente: che otto vite su dieci svolgono qualche ricerca per migliorare l'utilizzazione e l'impiego dell'imballaggio, anche se il 64% del totale non ha un programma di ricerche stabilito; che le ricerche vengono

il pacco da ogni lato.

Per quanto concerne ancora l'imballaggio, il problema degli incarti di alimenti sfusi: carni, salumi, formaggi, ecc. investe la competenza delle Autorità preposte all'igiene ed alla pubblica salute e l'attività dei negozianti che trattano questi articoli. Ma come si può pretendere che le Autorità provvedano a fornire il mercato di involucri sterilizzati, ermetici, perfettamente rispondenti alle regole igieniche, comodi all'uso, trasformandosi in altrettanti laboratori di ricerca, o che - ad esempio - i macellai, i quali molto si sono affezionati alle condizioni fin troppo vantaggiose loro derivanti dal rapporto dei prezzi "carta per carne", si accol-

---

(1) - segue

a costare, in media, i 3/10 dell'1% dell'importo annuo delle vendite; che le ditte hanno raddoppiato, in media, il volume delle loro vendite (le ditte esaminate hanno condotto ricerche per un periodo di dieci anni).

("Imballaggio" - n. 49 - XI/XII 1958: "Le ricerche di laboratorio possono raddoppiare il volume delle vendite").

(2) - Questa teoria forma l'oggetto principale di uno studio sul compratore di un grande magazzino e sull'effetto dell'imballaggio multiplo sulla vendita al dettaglio delle sardine, iniziato nel marzo del 1957 a Filadelfia per conto del Maine Sardine Council di Augusta (Maine), della Container Corporation of America e di altri enti, e portò a stabilire significativi risultati; quando gli imballaggi da tre e da sei pezzi furono esposti insieme, le vendite dei pacchi da sei ebbero molto più successo degli altri nelle aree a reddito alto (l'inverso si verificò per le zone a reddito basso).

lino tale oneroso?

E' il produttore che deve intravedere i miglioramenti che la tecnologia moderna consente, anche - e non fosse per altro - per ovviare ai problemi che la conservazione dei prodotti gli pone quando ancora il prodotto è nelle sue mani.

La migliore tutela degli interessi del consumatore e degli sviluppi dell'attività produttiva - parrebbe potersi concludere - risiede quindi nel produttore.

Impostato in questi termini il problema, ben vengano i provvedimenti pubblici a sostegno ed a coronamento della iniziativa dell'imprenditore agricolo privato: la consolidazione dell'apparato mercantile, la sua potenzialità economica, la regolamentazione giuridica dei fenomeni che nel mercato si manifestano seguirebbero più naturalmente.

La ventilata costituzione di un nuovo Istituto, con l'appoggio del Ministero dell'Industria, chiamato Istituto per il Consumo e la Distribuzione - esso fungerebbe da coordinatore in materia di ricerche di politica economica oltre ad essere organo che direttamente svolge indagini economiche vere e proprie (3) -; un diffuso interess

- 
- (2) - segue  
("Imballaggio" - n. 44 - I/II 1958 - "L'imballaggio multiplo").
- (3) - "Mondo Economico" - n. 9 - 1 marzo 1958 - Ferdinando Di Fenizio: "Un compito per l'Istituto per il consumo: rilevazioni sistematiche sui bilanci familiari" - pag. 9 e segg.

se degli enti pubblici ai problemi della preparazione tec  
nica e per la propagazione dello spirito cooperativistico,  
che fa spesso difetto agli Italiani; un più marcato grado  
di funzionalità del sistema bancario che sovvenziona l'at  
tività agricola, non sempre portato all'altezza dei compi  
ti che gli competono; i proponimenti di riforma dei mercat  
ti, purché non si trasformino in fatui propositi di battaglia  
e di polemica politica, ma tendano coerentemente ad  
attuare una nuova disciplina liberalizzatrice evitando la  
formazione di complessi monopolistici (1); la riorganizzaz  
ione della struttura delle comunicazioni ferroviarie - non  
ché di quelle camionistiche ed aeree - su un piano di mag  
giore produttività dei servizi, di coordinamento fra la rot  
taia e le altre forme di trasporto, di un saggio ordinament  
o tariffario, di un progressivo incremento ed ammodernament  
o delle attrezzature - così del materiale fisso che del

---

(1) - In alcuni articoli ("Mondo Economico" - n. 44 - 1  
Novembre 1958 - "La riforma dei mercati: prospett  
ive e interrogativi" - pag. 10 e segg. e n. 48 - 29  
novembre 1958 "La riforma dei mercati: un cammino  
lungo e difficile" - pag. 11 e segg.) Salvatore Rav  
valli, in merito ai progetti di riforma dei mercati  
fa rilevare la preoccupazione per le amministrazion  
i locali di perdere, con il controllo della gestion  
e dei mercati, una fonte sicura di proventi fiscali  
e parafiscali ed uno strumento prestigioso di inf  
luenza politica; la necessità di rivedere le norme  
giuridiche che regolano l'esercizio del commercio al  
l'ingrosso per sostituirle con criteri più aperti e  
più consoni alle odierne esigenze di sviluppo degli  
scambi e dei consumi.

materiale rotabile: carri merci aereati per il trasporto di derrate deperibili, carri per il trasporto di vini e di mosti, carri per il trasporto di cereali sfusi e per il trasporto di piccole partite di bestiame, carri frigo riferi (1) - ottimamente imporrebbero la presenza dello

(1) - Attualmente, il parco di carri ferroviari refrigeranti è costituito da 5.963 unità cui devono aggiungersi 400 carri trasformati con il contributo di spedizionieri privati, 250 ordinati alla Società Interfrigo e 500 in corso di allestimento da

| Andamento stagionale del traffico in carri Hg |                                              |        |        |        |         |         |
|-----------------------------------------------|----------------------------------------------|--------|--------|--------|---------|---------|
| Mese                                          | 1938                                         | 1952   | 1953   | 1954   | 1955    | 1956    |
|                                               | N. carri Hg caricati in totale (int.+estero) |        |        |        |         |         |
| Gen.                                          | -                                            | 3.413  | 5.151  | 5.361  | 6.103   | 7.697   |
| Feb.                                          | -                                            | 3.451  | 5.713  | 6.862  | 6.918   | 9.510   |
| Mar.                                          | -                                            | 3.749  | 6.262  | 7.237  | 10.749  | 9.193   |
| Apr.                                          | -                                            | 6.448  | 6.619  | 7.856  | 9.038   | 12.399  |
| Mag.                                          | 2.133                                        | 5.890  | 8.126  | 6.763  | 9.974   | 12.507  |
| Giu.                                          | 6.469                                        | 10.385 | 10.606 | 10.789 | 15.771  | 14.216  |
| Lug.                                          | 8.039                                        | 12.116 | 15.386 | 13.100 | 17.676  | 15.092  |
| Ago.                                          | 5.145                                        | 11.963 | 13.077 | 14.295 | 16.100  | 15.772  |
| Set.                                          | 1.006                                        | 5.133  | 6.943  | 7.844  | 11.749  | 9.219   |
| Ott.                                          | -                                            | 2.123  | 3.792  | 4.429  | 7.880   | 6.220   |
| Nov.                                          | -                                            | 2.050  | 2.705  | 1.961  | 3.227   | 4.213   |
| Dic.                                          | -                                            | 3.863  | 3.749  | 4.551  | 6.210   | 5.385   |
| totale                                        | 22.792                                       | 70.584 | 88.129 | 91.318 | 121.391 | 121.423 |
| media mensile                                 | 1.899                                        | 5.881  | 7.349  | 7.609  | 10.115  | 10.118  |

Fonte: "Agricoltura" - n. 1 - gennaio 1959 - pag. 32

parte delle FF.SS., con un totale, quindi, di 7.113 carri contro un fabbisogno stimato in 10.000 carri. Particolarmente evidente, alla constatazione ora posta, consegue, in correlazione all'andamento del traffico dei prodotti ortofrutticoli, stagionali per eccellenza - vedi tabella: "Andamento stagionale del traffico in carri Hg" - l'osservazione della periodi

## Mancanze giornaliere di carri refrigeranti nei periodi di punta

|             | g i o r n i |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
|-------------|-------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|             | 1           | 2     | 3     | 4     | 5     | 6     | 7     | 8     | 9     | 10    |
| <u>1955</u> |             |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| mar.        | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| apr.        | 322         | 494   | 327   | 10    | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| giu.        | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| lug.        | 92          | 304   | 486   | 613   | 589   | 518   | 330   | 207   | 270   | 350   |
| ago.        | 1.304       | 1.320 | 1.362 | 1.629 | 1.696 | 1.785 | 1.667 | 1.345 | 1.206 | 1.400 |
| set.        | 3.193       | 2.541 | 2.098 | 1.692 | 1.278 | 964   | 775   | 825   | 589   | 276   |
| <u>1956</u> |             |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| feb.        | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| apr.        | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| mag.        | 359         | 228   | 207   | 419   | 465   | 558   | 357   | 342   | 319   | 26    |
| lug.        | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| ago.        | 282         | 285   | 403   | 459   | 657   | 619   | 725   | 784   | 894   | 1.005 |
| <u>1957</u> |             |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| mar.        | 230         | 63    | 58    | 70    | 58    | 62    | 24    | 160   | 135   | -     |
| apr.        | 507         | 501   | 577   | 411   | 885   | 662   | 696   | 571   | 613   | 615   |



Mancanze giornaliero di carri refrigeranti nei periodi di punta

|             | g i o r n i |       |       |     |       |       |       |       |       |       |
|-------------|-------------|-------|-------|-----|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|             | 11          | 12    | 13    | 14  | 15    | 16    | 17    | 18    | 19    | 20    |
| <u>1955</u> |             |       |       |     |       |       |       |       |       |       |
| mar.        | -           | -     | -     | -   | 127   | 159   | 223   | 166   | -     | -     |
| apr.        | -           | -     | -     | -   | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| giu.        | -           | -     | -     | -   | -     | 137   | 133   | 206   | 213   | 190   |
| lug.        | 506         | 590   | 591   | 497 | 651   | 611   | 795   | 854   | 1.109 | 1.109 |
| ago.        | 1.521       | 1.468 | 1.136 | 948 | 1.046 | 1.160 | 1.203 | 1.417 | 1.726 | 1.739 |
| set.        | 29          | -     | -     | -   | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| <u>1956</u> |             |       |       |     |       |       |       |       |       |       |
| feb.        | -           | -     | -     | 117 | 219   | 560   | 715   | 727   | 723   | 795   |
| apr.        | -           | -     | -     | -   | -     | -     | -     | -     | -     | 28    |
| mag.        | -           | -     | -     | -   | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| lug.        | -           | -     | -     | -   | -     | -     | -     | -     | -     | -     |
| ago.        | 957         | 976   | 779   | 871 | 849   | 883   | 858   | 746   | 711   | 589   |
| <u>1957</u> |             |       |       |     |       |       |       |       |       |       |
| mar.        | 388         | 364   | 549   | 725 | 910   | 805   | 680   | 459   | 233   | 123   |
| apr.        | 741         | 699   | 581   | 418 | 14    | -     | -     | -     | -     | -     |

## Mancanze giornaliere di carri refrigeranti nei periodi di punta

|             |       | g i o r n i |       |       |       |       |       |       |       |       |       |     |
|-------------|-------|-------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----|
|             |       | 21          | 22    | 23    | 24    | 25    | 26    | 27    | 28    | 29    | 30    | 31  |
| <u>1955</u> |       |             |       |       |       |       |       |       |       |       |       |     |
| mar.        | 41    | -           | 36    | 163   | -     | -     | -     | 68    | -     | 210   | -     | 317 |
| apr.        | -     | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -   |
| giu.        | 693   | 993         | 166   | 962   | 799   | 622   | 374   | 60    | 104   | -     | -     | -   |
| lug.        | 1.103 | 362         | 1.155 | 1.017 | 1.396 | 1.274 | 1.274 | 1     | 1     | 1.177 | 1.181 | -   |
| ago.        | 1.906 | 1.909       | 2.205 | 2.548 | 2.742 | 2.763 | 2.770 | 2.883 | 2.659 | 1.858 | 3.177 | -   |
| set.        | -     | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -   |
| <u>1956</u> |       |             |       |       |       |       |       |       |       |       |       |     |
| bef.        | 618   | 1.180       | 1.263 | 1.555 | 1.021 | 1.280 | 766   | 351   | 83    | -     | -     | -   |
| apr.        | 10    | 70          | 85    | 35    | 133   | 202   | 199   | 156   | 289   | 134   | -     | -   |
| mag.        | -     | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | 31    | -   |
| lug.        | -     | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -   |
| ago.        | 682   | 593         | 427   | 341   | -     | -     | -     | 112   | 104   | -     | -     | -   |
| <u>1957</u> |       |             |       |       |       |       |       |       |       |       |       |     |
| mar.        | 277   | 420         | 419   | 445   | 445   | 296   | 169   | 339   | 618   | 382   | 518   | -   |
| apr.        | -     | -           | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -     | -   |

Fonte: "Agricoltura" - n.1 - gennaio 1959 - "La nostra agricoltura ha bisogno di buoni trasporti" di Piero Ugolini - pag.33.

Stato sul mercato.

Presenza che, armonicamente deve dirigersi a migliorare la funzionalità del mercato.

Il rimedio ai mali che gravano sul mercato italiano, considerato nella sua configurazione attuale, consiste - per quanto attiene agli organi pubblici - nel ripristinare la fiducia degli agricoltori e nella capacità di conferir loro la coscienza delle qualità imprenditoriali che li devono animare.

E' problema di istruzione, nel senso più vasto dell'accezione, di iniziativa, di costume.

Ma soprattutto è problema organizzativo.

---

(1) - segue

ca insufficienza del parco frigorifero nazionale  
- vedi tabella "Mancanze giornaliere di carri refrigeranti nei periodi di punta" - anche se il fenomeno sta attenuandosi.

Il problema è di convenienza economica sul rapporto fra costo dell'incremento nella dotazione - o costo per il miglioramento - e utilità dell'opera da valutarsi anche come occasione di effettivo impiego dei nuovi carri. Ma sul suo aspetto economico si inseriscono questioni eminentemente tecniche: si è notato che nei carri refrigeranti di tipo normale, a semplice circolazione naturale dell'aria ghiacciata nelle testate, non si hanno, specie nel periodo estivo, risultati molto soddisfacenti per cui si impone la prerefrigerazione o altre soluzioni tecniche similari. ("Agricoltura" - n. 1 - gennaio 1959 - Piero Ugolini: "La nostra agricoltura ha bisogno di buoni trasporti" pag. 20 e segg.)

Parte  
Seconda

I  
PROBLEMI  
DETTATI DAL MOMENTO STORICO  
CHE  
ATTRAVERSIAMO

problemi attuali dell'agricoltura italiana

CAP. 1) - IL MONDO MODERNO RICHIEDE UN'AGRICOLTURA PERFET-  
TAMENTE ORGANIZZATA

In Italia, oggi, purtroppo, problemi come la trasformazio-  
ne economica delle colture, l'istruzione e lo studio del  
mercato, che fra quelli finora lumeggiati possono appari-  
re i più rilevanti, non hanno trovato la loro esatta impo-  
stazione, non si vedono attribuiti quel valore e quell'e-  
videnza come sarebbe confacente nel clima - tipo l'attua-  
le - di un'economia prettamente di mercato - o economia di  
scambio.

Nè è pensabile che si possa fra breve volger di tempo tra-  
sformare positivamente l'essenza stessa della realtà del-  
le cose.

L'agricoltura italiana si trova ancora in una fase di peno-  
sa incertezza, di sconcertante sfasamento, di impressionan-  
te empirismo, di irrazionale strutturazione. Prima di af-  
frontare tutti questi suoi problemi - che via via si sono  
venuti delineando - è indispensabile si provveda ad inqua-  
drare esattamente un fenomeno che si presenta alla ribalta

incontrovertibile: la mancanza di un'organizzazione efficiente.

Si tratta di un aspetto vasto che - in un certo senso - assorbe tutti i principali problemi dell'economia agricola italiana, li condiziona, li trasforma, ponendoli sotto una luce di particolare rilievo: la necessità di un'organizzazione razionale e moderna.

Non si possono, in altri termini, se si intende mantenere un'assoluta serietà di propositi e fondate possibilità di successo, esaminare i problemi legati all'ambiente se prima non ci si è adeguatamente preparati.

L'organizzazione deve essere il primo passo. Se si im-  
sta bene questa preliminare questione, molte situazioni  
potranno essere affrontate con maggior profitto. Il mo-  
mento storico la impone e la richiede. Certamente, si può  
sempre fare il passo più lungo della gamba - se così è le  
cito esprimersi - ma i risultati che così agendo sortireb-  
bero, risentirebbero molto probabilmente dell'estrema fra-  
gilità dell'opera.

Distingueremo, nel corso di questa seconda parte, due mo-  
menti del fenomeno.

## CAP. 2) - L'INDIRIZZO ECONOMICO

### 1. La necessità di un orientamento sicuro nell'ambito della situazione politico-economica generale

Dopo aver illustrato in precedenza quanti e come complessi siano i problemi legati all'ambiente, sorge spontanea la domanda: che rappresenta l'agricoltura in Italia?

Oppure: vale la pena di continuare a spendere capitali per sostenerla, per rinvigorirla, per ammodernarla, per mantenerla? O non è forse meglio abbandonare l'attività agricola per investire la poca ricchezza esistente nel potenziamento di altri rami produttivi?

In sostanza, che cos'è l'agricoltura? (1)

Occorre, all'uopo, per soddisfare l'interrogativo, distinguere fra agricoltura così come è praticata oggi in Italia e agricoltura come si potrebbe fare in futuro.

---

(1) - Una domanda del genere è posta da Lia Giudice sul settimanale "Il Mondo" del 29 gennaio 1957 nella rubrica "Lettere scarlatte" (riportato da "Problemi Agricoli" n. 2 - febbraio 1957 nella rubrica "osservatorio" - pag. 35 e segg. - cfr.: "Spigolature che fannomedita



A rilevare la distinzione può affermarsi che non basta bonificare, sapere che la montagna e le zone depresse abbisognano di un rinnovamento, avere coscienza della necessità di trasformazioni colturali e dell'esodo della popolazione agricola, aver sentore delle esigenze di ammodernamento ma è prima di tutto necessario un indirizzo preciso e sicuro in politica agraria che sia coordinato con il resto della politica economica nazionale.

Ed allora si tratta di fare della buona agricoltura con provvedimenti pubblici che concretino interessi ed interventi statali organicamente ed utilmente al fine del miglioramento dell'attività agricola, con un'organizzazione privata dotata di buoni imprenditori, di tecnici specializzati, di maestranze qualificate.

Il problema dell'agricoltura italiana è, in altri termini, un problema di uomini, perchè l'organizzazione non è questione di mezzi ma di uomini.

Uomini in grado di fare rendere i pochi mezzi al massimo, uomini che l'agricoltura scarsamente produttiva, tipo l'attuale, trasformino in attività redditizia, senza più angstie, senza più falsi orientamenti, nè preconcetti, nè tendenze antieconomiche.

Se l'Italia potrà disporre di uomini validi ed intelligenti

(1) - segue

re" - "L'antica rassegnazione" - "L'agricoltura è povera"): "perchè in tutta l'Italia si insiste sulla agricoltura quando l'agricoltura non porta che povertà?"

ti - rispondiamo così alla domanda prima formulata, sulla base della chiarificazione posta - l'agricoltura che - non c'è bisogno di discutere l'assunto - è un'attività importante nel nostro Paese, di cui non si può fare a meno (1), sarà parte del complesso economico nazionale in cui gli investimenti saranno ancora profittevoli, in cui non ci sarà, come ora, occasione per provvedimenti diretti solo al sostentamento o proposti per risolvere crisi e depressioni croniche, ma in cui ci sarà l'opportunità di studiare sistemi evoluti per tendere al meglio.

## 2. La coordinazione dei programmi

### 2.1 - L'attività dei vari Enti specializzati nel settore agricolo

Ampliando un concetto or ora esposto, si può dire meglio: non basta possedere mezzi in gran copia o programmi sfarzosi, se mancano uomini capaci rispettivamente di investirli o di applicarli, se mancano uomini in grado di compiere una coordinazione fra le forze del pensiero, del lavoro e della finanza.

La non piena efficienza della nostra economia e la non ancora raggiunta capacità tecnica degli operatori sono resi più carenti e meno valide dalle gravi inorganicità sul piano operativo. Se i risultati conseguiti sono inferiori rispetto a quelli che avrebbero potuto o dovuto essere realizzati, ciò è dovuto alla mancanza di una razionale coor

---

(1) - D'altronde, nessun Paese del mondo può fare a meno dell'agricoltura.

dinazione che disperde energie e risorse, causa sfiducia e scetticismo, autorizza critiche anche e non sempre costruttive.

Molto spesso si dà veste politica a enti economici, si imbriglia l'azione di organismi periferici per mezzo di organizzazioni complesse, si fa della genuina burocrazia (1).

- 
- (1) - Gli esempi in merito non mancano: nel testo del programma di governo discusso ed approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 luglio 1958 e presentato alle due Camere nel pomeriggio del giorno successivo si legge testualmente: ".....Dobbiamo pertanto istituire presso le Prefetture degli Ispettorati per le Zone Depresse, particolarmente esperti in materia amministrativa e particolarmente sensibili in materia sociale, con il compito di visitare periodicamente le zone più depresse delle provincie, identificandone le necessità più urgenti per opere civili, scolastiche, assistenziali, sociali e promuovendo nel giro di una giornata gli interventi opportuni da parte degli Uffici competenti....." ("Mondo Economico" - n. 29 - 19 luglio 1958 - "La politica di sviluppo economico esposta da Fanfani al Parlamento" - pag. 24).

L'espressione lascia tempo e luogo per fondate preoccupazioni perchè mostra all'evidenza l'insufficienza di un intero sistema il quale non scompare - come dovrebbe - sostituito da organi più funzionali, bensì - forse proprio perchè conscio della sua incapacità e quindi, in un certo senso, recidivo - si accolla un nuovo funzionario "esperto" e "sensibile", il quale - c'è da aspettarselo - diverrà lui pure parte del sistema.

Sarebbe lecito chiedersi a questo punto - se non si peccasse di eccessivo accento polemico - quali sono le finalità degli Ispettorati del Lavoro, del Genio Civile, degli organi periferici della Cassa per il Mezzogiorno, se essi non sono in grado di dissimulare lacune, di evidenziare lentezze, di far luce su errori, al punto da rendere indispensabile l'opera e l'intervento aggiuntivo di nuovi ispettori ("Mon-

Molto spesso si avverte il disordine creato da quella effettiva poliarchia - e quindi almeno parziale anarchia - costituita dal concomitante concorso di pareri e poteri di più organi (vari Ministeri, Cassa per il Mezzogiorno, organi ed uffici autonomi - quali l'ANAS -, Enti di bonifica e di riforma, Regioni) che impedisce una linea di condotta unitaria (2), si notano influenze non sempre opportune di determinati Enti nell'ambito di iniziative altrui,

---

(1) - segue

do Economico" - n. 31 - 2 agosto 1958 - Aldo Durante: "L'ispettore per le zone depresse: deus ex-machina per il Mezzogiorno?" - pag. 8 e 9).

E c'è dell'altro.

Un caso tipico di parassitologia burocratica lo si riscontra nelle proporzioni assunte dall'ERAS che è l'Ente di riforma agraria per la Sicilia ("Mondo Economico" - n. 33/34 - 23 agosto 1958 - "Zone d'ombra sull'autonomia siciliana").

Questo Ente doveva espropriare ed assegnare 100.000 ettari.

Non è riuscito finora che a raggiungere quota 67.000. In compenso tuttavia il suo apparato è smisuratamente cresciuto. Il numero degli impiegati in forza è attualmente di circa 2.700 unità, cioè uno ogni 25 ettari circa.

Gente naturalmente poco pagata e mal preparata a svolgere le funzioni che lo sono commesse, ma - come è ovvio - acbarbicata all'idea di difendere a tutti i costi la propria posizione, al punto che i propositi drastici di inviare un nuovo direttore generale onde provvedere ad un radicale risanamento, altro non hanno ottenuto che un ulteriore aumento di personale, con una spesa inutile di qualche miliardo in più all'anno.

Spesa non eccezionale, ma che avrebbe potuto essere destinata alla sistemazione di un certo numero di famiglie contadine, sistemazione che - non bisogna dimenticarlo - rappresenta in fondo lo scopo per cui



al di fuori magari delle proprie attribuzioni (3), ci sono troppi "santi protettori" (4).

Naturalmente e in conseguenza di tutto ciò, l'efficacia dell'intervento di questi Enti - pur utili se ben giudati, ossia se coordinati ad un chiaro fine - in parte si annulla e l'irrazionalità della loro propaganda tecnico-economica, la loro stessa incapacità di fungere da legame fra lo Stato ed il privato, suggerendo a quest'ultimo inizia-

---

(1) - segue

la riforma è stata ideata.

Anche la regione (potrebbe inserirsi qui un appunto sull'utilità di impalcature burocratiche del tipo scaturito dalle rivendicazioni di autonomia regionale - e la Sicilia è l'esempio tipico - proposte come strumento dell'ammodernamento e del progresso, se ciò non costituisse uno sviamento troppo marcato dal tema principale) ha legiferato molto, ma tra i suoi provvedimenti "cartacei" e l'indebitamento del contadino rimane ancor oggi un abisso non colmato. E la situazione non è migliorata di molto.

(2) - cfr.: "Veramente sufficiente la "coordinazione" nel Mezzogiorno?" di Aldo Durante in "Mondo Economico" n. 3 - 16 gennaio 1958 - pagg. 17 e 18.

(3) - Le Camere di Commercio Industria e Agricoltura oltre che rimanere sempre nel campo del generico e del non impegnativo oppure nell'ambito dell'ausilio ad iniziative altrui, possono interferire talvolta nelle mansioni di altri organi a livello locale, intralciando ne l'opera o costituendone un doppione.  
("Problemi Agricoli" - n. 3 - marzo 1956 - "Agricoltura e Camere di Commercio - Tutti pensano all'agricoltura....." - pag. 38 e segg.).

(4) - Felicamente così si esprime il periodico "Terra ligure" (1956 - n. 2) (riportato da "Problemi Agricoli" n. 3 - marzo 1956 nella rubrica "finestra aperta sul mondo agricolo italiano" - pag. 44) che, esemplificando, elenca per la sola provincia di Genova ben 24



tive, proponimenti ed utili idee, derivano logicamente.

La questione è piuttosto importante e richiama alla mente i principi del prof. Parkinson (5) adattabili alla fenomenologia dell'amministrare e concernenti l'inefficienza di talune istituzioni e lo sviluppo senza fine delle burocrazie.

Proliferazione di addetti e di compiti non sono il miglior modo per concorrere alla risoluzione dei problemi dell'agricoltura italiana: quel che serve è formare strutture semplici che abbiano obiettivi esattamente e chiaramente indicati e limiti di competenza accuratamente precisati.

---

(4) - segue

organizzazioni al servizio diretto o indiretto della agricoltura.

"Dunque, il troppo storpia" conclude il Commentatore.

- (5) - Il professor C. Northcote Parkinson, dell'Università di Singapore, ha pubblicato recentemente un libro dal titolo "1 = 2, ovvero le regole di Parkinson" (editore Robert Laffond), la recensione del quale apparsa sul settimanale "L'Express" dell'1 gennaio 1959, viene riportata da "Mondo Economico" - n. 2 - 10 gennaio 1959 - rubrica "nel mondo si scrive" - "1 = 2, ovvero, le regole d'oro di Parkinson" - pagg. 27 e 28. Umoristico nel descrivere la tendenza degli effettivi delle amministrazioni ad aumentare, l'Autore osserva come, mentre nel 1928 l'Ammiragliato britannico contava 20 grandi navi da guerra in servizio contro le 62 nel 1914 (diminuzione: 67,74%) e 100.000 ufficiali e marinai contro i 146.000 del precedente periodo (diminuzione: 31,5%), gli effettivi dei funzionari e degli impiegati degli arsenali erano aumentati del 40,28% e quelli dei funzionari dell'Amministrazione Centrale dell'Ammiragliato del 75,45%.

2.2 - L'utilità di programmi coordinati dall'alto. L'utilissimo esempio del Piano Vanoni.

"Conoscere per ben amministrare" era il motto caro al sen. Giuseppe Medici quand'era Ministro del Tesoro e del Bilancio.

"Conoscere per ben indirizzare" dev'essere - parafrasando il detto - il monito che regola l'intervento pubblico in agricoltura.

Non si possono intuire i problemi, nè è ammissibile che si costruiscano provvedimenti ad essi sulla semplice traccia di impressioni all'apparenza geniali o di fiumi di parole, spesso frutto di fervida fantasia dialettica o di demagogia ispirata da valutazioni sociali od interessi propri.

Per avere nitida visione dei fatti e dei problemi economici, per intendere la reale essenza di essi, si deve conoscere il luogo ove essi nascono e si sviluppano, ricercare le cause che li hanno determinati e fissare le caratteristiche che li contrassegnano, stabilire il nesso che intercorre fra essi ed altri eventi o problemi. Si esige un'attenta ed analitica documentazione.

Fino a che punto si conoscono, allora, la collina o la montagna? Quanti sono coloro i quali si sono proposti di svolgere sistematicamente ricerche sui terreni e sulla vegetazione? Che si sa esattamente intorno alla vita amministrativa, economica e sociale del tanto discusso Mezzogiorno e della sua agricoltura?

Non molto, probabilmente, se da più parti si leva insistenza



te l'opinione della inesistenza di una definita e concreta politica agraria (1) (2) (3).

Per centrare i problemi da risolvere, per fissare una linea di azione ci si deve scrupolosamente documentare. E si giungerà alla stesura di programmi: programmi lineari, ben articolati, opportunamente congegnati (4), assistiti

- 
- (1) - cfr.: "Problemi Agricoli" - n. 12 - dicembre 1956 - "Paradossi" di Oliviero Rinaldi - pag. 3 e segg.: "non esiste una politica organica e consapevole, ma esistono interventi occasionali spesso incoerenti e qualche volta contraddittori"..
- (2) - "Le analisi statistiche e le ricerche documentarie sulle reali condizioni dell'Italia Meridionale ed Insulare sono, in gran parte, vecchie e lacunose o saltuarie o poco attendibili" scrive Gerolamo Pedoja su "Mondo Economico" (n. 51 - 20 dicembre 1958 - "Idee, per una "nuova fase" della politica per il Mezzogiorno" - pagg. 17 e 18).  
E più avanti: "La cosa, del resto, non può troppo meravigliare quando si ricordi che, non molto tempo fa, nella stessa Amministrazione centrale dello Stato, a causa delle insufficienze nella statistica della massa dei pubblici dipendenti, il Ministro del Tesoro dell'epoca, on. Medici, ebbe a scoprire che rispetto alle previsioni di spesa per le nuove tabelle degli stipendi, risultava una differenza in più di ben 63 miliardi di lire!"
- (3) - Nella rubrica "osservatorio" di "Problemi Agricoli" (n. 12 - dicembre 1956 - "Obiettivo puntato sul prof. Mario Bandini" - pag. 38 - "Esame di qualche dato" ed anche nella nota di pagina 39: "Dati statistici sulla riforma") appare che gli stessi sostenitori della riforma difettano di cognizioni esatte circa gli ettari di terreno espropriati ed i fondi investiti, sulla effettiva entità del provvedimento, atteso che le loro dichiarazioni ufficiali risultano sovente discordi.

da una decisa volontà di tradurli in pratica e dalla disponibilità dei mezzi finanziari occorrenti; programmi i quali facciano sapere all'operatore qual'è la via da percorrere perchè questi non ha voglia nè tempo di seguire astruse costruzioni giuridiche, forbiti dibattiti politici o illuminate trattazioni economiche o sociologiche; ha problemi seri ed è sfiduciato (5); programmi che partano dall'alto, per operare un indirizzo unitario, ma che interessino realmente tutto il mondo agricolo.

A questo proposito, è un esempio utilissimo il "Piano Vannoni". Esso potrà essere criticabile, potrà presentare formulazioni da rivedere, ipotesi e previsioni da correggere, obiettivi da riesaminare, ma è servito a dimostrare l'utilità di aver qualcosa a cui riferirsi.

Ci si espone a grossi pericoli ricorrendo ad una programmazione dall'alto, parte suscitati dalle speculazioni po-

- 
- (4) - Ad evitare mancati coordinamenti fra i vari organi destinati ad attuarli, come si è verificato nei passati interventi nel Mezzogiorno, per i quali la straordinarietà della spesa sostenuta dalla Cassa per il Mezzogiorno, in aggiunta agli investimenti ordinari dei Ministeri competenti, è venuta meno, essendosi dimostrata la Cassa incapace - per superficialità della legge - di controllare e modificare i programmi ministeriali.

(cfr.: Fernando Ventriglia: "Delusioni" della politica per il Mezzogiorno" - in "Mondo Economico" - n. 45 - 8 novembre 1958 - pag. 11 e segg.).

- (5) - cfr.: "Problemi Agricoli" - n. 6 - giugno 1958 - "Un mare di parole" di Aldo Pagani - pagg. 1 e 2 e pure: "Problemi Agricoli" - n. 9 - settembre 1955 - "Fiducia nella buona terra" di Aldo Pagani - pag. 1.

litiche, parte indotti dalle facili occasioni di dirigismo assoluto ed eccezionalmente burocratico, cui fa riscontro un'organizzazione rigida che mal si presta a muoversi con formemente al mutare della congiuntura economica o al variare di necessità e di situazioni, ma, mantenendo costanti relazioni fra poteri pubblici centrali ed organi periferici, fra enti pubblici ed organizzazioni private, dando vita ad un'intesa ed a una stretta consultazione fra amministrazione pubblica e settore privato produttivo, i vantaggi rimangono: opinioni; studi, non costretti a finalità immediate; programmi a largo raggio d'azione e di influenza; spirito di collaborazione per demandare a ciascuno il compito che a ciascuno particolarmente è designato.

### 3. L'intervento dello Stato

L'agricoltura è il settore economico dove maggiormente si effettuano interventi statali.

Le ragioni dell'intervento sono diverse.

Innanzitutto sono politiche: lo Stato deve assicurare ai cittadini il rifornimento di alimenti e di alcune materie prime (di origine agricola) indispensabili alla vita quotidiana. Questo compito assume forme acute allorquando relazioni internazionali instabili alterano il normale andamento del mercato o, particolarmente, quando guerre impongono un indirizzo economico autarchico.

Le guerre passate e le difficoltà per ripristinare una completa fiducia nei rapporti fra Stati ancora mantengono il commercio con l'estero in condizioni precarie di strana incertezza malgrado siano già stati fatti notevoli passi avan



ti verso la sua liberalizzazione. Le preoccupazioni che derivano perciò ad ogni Stato, quindi anche all'Italia, implicata in un non lontano passato in pessime vicende belli che, provocano disagi all'agricoltura del nostro Paese, non ultimo fra questi disagi essendo rilevabile dall'accostamento fra libertà di scambio, che consente la specializzazione internazionale, e caratteristiche dell'ambiente fisico, che tale specializzazione condizionano.

Le ragioni di intervento possono essere anche sociali. La preoccupazione degli Enti pubblici si compendia, in questo caso, nella tutela del lavoro agricolo - specialmente oggi che in Italia si manifesta un'ondata di socialità dilagante - e sfocia in una serie di provvedimenti: leggi sociali sul lavoro, prevenzione di rischi sul lavoro ed eventuale riparazione successiva delle loro conseguenze, assicurazioni sociali obbligatorie (invalidità e vecchiaia, malattie, maternità, disoccupazione, infortuni sul lavoro), regolamentazione dei contratti agrari.

Infine, ragioni economiche possono presiedere le iniziative statali in agricoltura. Ed allora è per ovviare alle difficoltà di adattamento dell'impresa agricola al mercato od alla mancanza di iniziativa privata per la conservazione o la trasformazione del regime fondiario per i suoi effetti lontani nel tempo che esulano dal limitato orizzonte della convenienza economica privata o per le attività di natura evidentemente collettiva.

Il giudizio sull'intervento statale è perciò non agevolmente formulabile: rientra più nell'ordine politico che in

quello economico.

Dal punto di vista economico, però, l'intervento pubblico deve essere considerato e sempre tenuto presente, perchè è un fatto difficilmente eliminabile.

Si può sperare che esso si informi ad un criterio orientatore sicuro ed utile, che sia coordinato con tutte le altre iniziative statali, che sia unitario - ossia, diretto con unicità di intenti e di propositi -, che tenga conto della produttività per non essere un ostacolo all'attività economica.

### CAP. 3) - L'ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE PRIVATO

#### 1. L'allargamento delle dimensioni aziendali.....

Se è giovevole un'organizzazione pubblica che sovrasti quel la privata e ne sia fattore coordinante, non meno utile è la costituzione di una struttura privata capace di sostenersi da sè.

Pensare infatti che l'agricoltura italiana debba sempre appoggiarsi allo Stato - che tutto vede ed a tutto provvede - vuol dire rassegnarsi a considerare l'agricoltura co me un'attività di pura sussistenza senza vita nè prospettive, come un peso morto che, bene o male, occorre portarsi appresso. Ciò ovviamente non può essere impunemente accettato.

Ed i rimedi per evitare la capitolazione ci sono.

Primo fra essi, l'allargamento delle dimensioni delle azien de agrarie.

#### 1.1 - .....per ridurre i costi interni delle aziende

Chi predice favorevoli ripercussioni all'andamento della

agricoltura suggerendo l'allargamento delle dimensioni aziendali, si mette nella direzione opposta a quella seguita dalle attuali tendenze che, invece, promuovono un'estesa formazione di piccole aziende agrarie (1).

D'altra parte, se si precisa che non sempre la convenienza economica e le valutazioni che da essa discendono collimano con le considerazioni di indole politica o sociale, si può comprendere e giustificare la divergenza di opinioni ora notata.

La piccola azienda contadina non ha mai molti mezzi per migliorare la terra; non ha, in genere, molte capacità o doti di competenza per praticare un'agricoltura razionale nè valuta appieno l'efficacia dell'assistenza tecnica; qua

---

(1) - Se si è concentrata l'attenzione dello studio sul confronto diretto fra piccola impresa contadina ed impresa di grandi dimensioni, è perchè sembra poter si ritenere per vero che la piccola proprietà assorbe nella sua struttura - dal punto di vista economico - la maggior parte degli svantaggi riscontrabili nelle varie configurazioni di conduzione agraria. L'intenzione però non deve trarre in inganno, poiché se pure più apparenti si manifestano nel citato tipo di azienda, svantaggi - nel senso sempre di incapacità di accedere alle conquiste tecniche consentite dal progresso; - spesso degni di nota sono altresì presenti in altre forme di conduzione. Già si è accennato - in una nota precedente sulla meccanizzazione (Parte I<sup>a</sup> - Cap. 2° nota seconda di pag. 55) - agli insufficienti stimoli verso il progresso nella mezzadria. Identici indizii si trovano nell'affitto e nella colonia e l'accenno valga come criterio di impostazione dell'argomento.



si mai può serenamente apprezzare il credito bancario nè il funzionale alternarsi nella gestione di capitali propri con capitali presi a prestito; molte volte è impedita nella meccanizzazione perchè preferisce produrre maggior lavoro familiare.

In sintesi, nell'azienda di dimensioni limitate i fattori della produzione difficilmente sono economicamente combinati, quindi il problema della riduzione dei costi è argomento scabroso: poche volte lo si supera positivamente.

#### 1.2 - .....per dirigersi verso il progresso

Ed è scabroso anche perchè l'azienda familiare trae benefici ed insegnamenti più dalle tradizioni che dal progresso.

Soltanto in aziende di proporzionate dimensioni esiste la convenienza per impianti di refrigerazione o per applicazioni dell'automazione.

In esse si ha la percezione dell'utilità insostituibile della ricerca scientifica che fornisce nozioni preziose ed espedienti provvidenziali alla produzione per il miglioramento della nutrizione animale - antibiotici (1), ormoni,

---

(1) - E' assai importante l'uso di antibiotici come integratori delle diete animali, presso gli allevatori di polli, suini e vitelli.

Anche piccolissime dosi - aggiunte agli alimenti e somministrate sin dai primi giorni di vita dell'animale - consentono, in breve spazio di tempo, di ottenere incrementi di peso del 10-12% rispetto a quello che si può ottenere dall'impiego di mangimi normali.

In allevamenti di arretrate condizioni igienico-dietetiche, la percentuale può elevarsi fino al 30%.

vitamine, stimolanti per la crescita - o per il giovevole impiego dei mezzi di lotta antiparassitaria, di fertilizzanti complessi e delle applicazioni scientifiche della energia atomica (2), della fisica (3) o della genetica.

In esse sole si può avvertire la necessità - forse di lontana o persino improbabile, ma non tuttavia di impossibile attuazione - di procedere ad iniziative dirette ed in

(1) - segue

Ciò ribadisce l'opinione secondo la quale l'adozione di ritrovati scientifici moderni dà all'agricoltore congrui strumenti per risparmiare tempo e alimenti (in questo specifico caso); cioè, per risparmiare (in generale) danaro.

Per quanto ancora molto rimanga da scoprire nel campo degli antibiotici, questi già rappresentano un sicuro progresso, particolarmente nelle aziende che più si allontanano dagli schemi ideali di allevamento.

("Problemi Agricoli" - n. 1 - gennaio 1956 - "Nuovi fattori di equilibrio biologico - Il meccanismo d'azione degli antibiotici" - di Giuse Ghezzi - dottore agronomo - pag. 30 e segg.)

(2) - Una ditta produttrice di mangimi di Renfrew (Scozia) usa sostanze radioattive fornite dagli stabilimenti atomici britannici, per controllare l'efficienza delle sue attrezzature miscelatrici.

2 libbre e mezzo di un tracciante radioattivo, aggiunte a 10 tonn. di mangime, sono sufficienti a controllare la miscelazione effettuabile con un contatore applicato ai sacchi pieni di mangime.

("Problemi Agricoli" - n. 2 - febbraio 1957 - "Cronache dell'era atomica" - pag. 13).

Ancora da "Problemi Agricoli" - (n. 11 - novembre 1956 nella rubrica "finestra aperta sul mondo agricolo italiano" - pag. 41) stralciamo una notizia raccolta dalla "Tribune de Genève" del 15 settembre 1955. In Inghilterra si è compiuta la prima mietitura di frumento atomico ottenuto da sementi sottoposte nel

proprio nel campo della ricerca o della sperimentazione scientifica; si tengono in alta considerazione i vantaggi che derivano dalle informazioni; si ha sensibilità verso l'assistenza tecnica, saldo legame fra la scienza teorica e la vita pratica.

1.3 - .....per fronteggiare la concorrenza sul mercato

Unicamente nell'impresa di ampie dimensioni, dove la specializzazione delle funzioni ha modo di verificarsi, si può avere sentore delle complesse variabili che regolano il mercato.

Se produrre impone capacità ed esperienza, vendere comporta il possesso di una tecnica raffinata che si sbizzarrisce in infinite sfumature: dalla psicologia di vendita alla conoscenza dei problemi del mercato, dall'intuito dell'uomo che vende all'esatta interpretazione delle richieste avanzate dal consumatore.

Vendere bene per l'impresa agricola è fondamentale a causa delle ben note difficoltà di collocamento dei prodotti

(2) - segue

la primavera del 1955 ad un bombardamento nucleare sulla pila di Harwell.

Il rendimento alla mietitura - sempre secondo la fonte citata - è risultato estremamente elevato: 72 quintali per ettaro, il doppio del normale rendimento britannico.

- (3) - Le radiazioni ultraviolette da lampade speciali permettono in modo comodo, sicuro ed economico l'eliminazione, per tutti gli allevamenti animali, di microrganismi nocivi, consentendo, quali vantaggi aggiuntivi, un efficace azione deodorante ed uno stimolo alla formazione di vitamina D (antirachitica).  
("Problemi Agricoli" - n. 2 - febbraio 1956 - "Luce e produttività zootecnica" - pag. 20).



agricoli e perchè il gusto degli acquirenti si sta evolvendo per cui sul mercato bisogna portare produzioni di alta qualità, a tempo opportuno ed a livelli di prezzi minuziosamente fissati.

Sembra strano osservare, a conclusione di questo punto, come, mentre nelle altre attività economiche - nell'industria mediante mastodontici complessi, magari di ispirazione statale; nel commercio e nei servizi con capillare rete distributiva, catene di negozi e grandi magazzini - si cerca di costituire organizzazioni di sempre più ampie dimensioni, in agricoltura si perseguano criteri diametralmente opposti.

## 2. La cooperazione e le altre forme di associazione, alternativa per la sopravvivenza economica della piccola proprietà contadina

### 2.1 - Il presidio economico della cooperazione

La cooperazione è un fatto rilevante per il mondo rurale (1).

Essa è il mezzo per attuare, in assenza di imprese di grande estensione, dimensioni più convenienti all'acquisto di strumenti e di materiali, all'uso proficuo del credito agrario, allo svolgimento economico del processo di produzione ed infine alla razionale organizzazione della vendita di prodotti agricoli.

---

(1) - Arrigo Serpieri: "Istituzioni di economia agraria" 1950 (Edizioni Agricole Bologna) - Cap. 1. L'agricoltura e l'azienda agraria - 19. L'associazione delle imprese agricole - pag. 29.

E' il mezzo che non ha bisogno, a rigore, della veste giuridica della cooperativa, potendosi atteggiare variamente in ossequio alle circostanze dell'ambiente e delle situazioni contingenti con il quale si può rendere economicamente conveniente la sopravvivenza della piccola proprietà contadina altrimenti condannabile nei confronti della grande impresa, rispettando i suoi fondamenti sociali e quindi l'anelito del contadino verso la proprietà della terra che lavora.

Non si tratta tuttavia di gestire le piccole imprese applicando ad esse i metodi in uso nelle grandi (1), in quanto fra le une e le altre esistono concettualmente troppe dissomiglianze.

La terra, in ogni caso, deve dare prodotti. Se non è in grado di produrre, l'occupazione si risolve in fatica sprecata ed in miseria. La terra deve produrre molto ed è meglio se può produrre con poco lavoro.

Mentre nella grande impresa si cerca di eliminare il lavoro con l'introduzione di tecniche perfezionate che lo sostituiscono almeno per quanto possibile, nella gestione cooperativa si persegue lo scopo di migliorare la produttività del lavoro, studiando la possibilità di far entrare il progresso nelle piccole aziende che normalmente lo rifiuterebbero.

La differenza è un'alternativa per l'agricoltura razionale e moderna, un'alternativa che esprime due forme di or

---

(1) - cfr.: "L'avvenire dell'impresa contadina" di Aldo Pagani in "Problemi Agricoli" - n. 10 - ottobre 1955 - pag. 11 e segg.

ganizzazione economica, entrambe valide nei riguardi del giudizio economico.

### 2.2 - Le varie forme di cooperazione

La giustificazione economica dell'idea cooperativistica - brevemente richiamata al punto precedente - e perciò stesso la sua validità nel settore dell'organizzazione privata trovano conferma nell'esame dei tipi concreti in cui tale idea si manifesta.

La cooperazione può giovare agli imprenditori agricoli - come clienti (1) - in quanto conferisce agli acquisti la dimensione necessaria per ottenere migliori condizioni di prezzo (2) assicura circa la buona qualità della merce acquistata, offre una scelta sicura degli oggetti e preziose informazioni sul loro impiego. Può essere cooperazione per sfruttare i vantaggi del credito e, in merito, oltre che riguardare con positivo apprezzamento la opera creditizia in natura svolta dai Consorzi Agrari, si devono ricordare le Casse Rurali (3).

Queste sono utili perché costituiscono un completamento dell'organizzazione bancaria, che rendono più capillare, specialmente nelle zone dove esse sono appoggiate da più forti Istituti (Banche Popolari, Casse di Risparmio) e perché sono uno strumento educativo: il fatto stesso che i soci debbano conoscersi onde garantirsi per via della

---

(1) - Arrigo Serpieri: op. cit., Cap. 1 - par. 19 - pag. 31.

(2) - Talvolta si rende possibile l'approvvigionamento diretto sul luogo d'origine del bene voluto.

(3) - Arrigo Serpieri: op. cit., Cap. 4: Il capitale ed



responsabilità solidale ed illimitata/ <sup>è indice di tale effetto</sup> Anche la concessione del credito ai soli soci che presentino una dichiarazione circa la destinazione produttiva del credito è un incentivo verso aspetti di vita economica progredita e così pure l'impronta personale assunta dal credito di queste Cas se anche se è personale da un punto di vista soltanto formale, in effetti basandosi sulla garanzia del patrimonio di tutti i soci.

La cooperazione può essere diretta anche a migliorare le condizioni in cui si estrinseca la produzione.

Consente l'impiego in comune di moderni mezzi tecnici, superando un punto cruciale dell'organizzazione della piccola proprietà. Introduce nella comunità la meccanizzazione in tutti i suoi aspetti (4), innovazioni nei sistemi di al

---

(3) - segue

il credito agrario - Le assicurazioni agricole - 80.  
La cooperazione agraria ed il credito - pag. 127 e segg.

(4) - M.C. su "Problemi Agricoli" - n. 9 settembre 1958:

"Mercato Comune Europeo e cooperazione agricola" - pag. 13 e segg., richiama all'attenzione forme di meccanizzazione cooperativa che potrebbero avere larga applicazione: il lignotero per la polverizzazione degli alimenti, l'atomizzatore per la lotta contro le malattie delle piante, i carri speciali per i trasporti, fra i quali, in particolare, quelli destinati al trasporto dei prodotti dalla campagna produttrice alla città consumatrice.

Anche l'uso comune di trattori o di macchine operatrici, tuttavia, non può essere tralasciato né scordato in tema di cooperazione, soprattutto per le piccole aziende.



levamento (1), giunge perfino a permettere la produzione cooperativa di certi prodotti da impiegare nel ciclo produttivo ottenendoli a costi inferiori a quelli correnti sul mercato.

Consente ancora l'utile esercizio di industrie agrarie (latterie e cantine sociali) (2).

Infine la cooperazione può concretarsi al momento della vendita.

Rende conveniente l'adozione di magazzini ed attrezzature adatte (frigoriferi), esegue la cernita e la calibratura dei prodotti da immettere nel mercato, giunge ad esso con un'organizzazione collettiva la quale - in quanto specializzata - è in grado di scegliere fra i vari sistemi di vendita al fine di localizzare nel tempo e nello spazio opportuni canali di distribuzione (3), di realizzare proficue dimensioni di vendita, di essere guida tecnica al singolo agricoltore indirizzandolo alla produzione di merci ottimamente esitabili - funzione importante nelle produzioni di merci di qualità, quali le ortofrutticole -, di essere garanzia per la qualità stessa della merce (4) - compito determinante, attesa la grande effi

---

(1) - M.C. su "Problemi Agricoli" - n. 9 - settembre 1958: loc. cit., ricorda i miracoli che la cooperazione può fare provvedendo all'esercizio di stazioni di monta, alla fecondazione artificiale, all'istituzione di stalle sociali, alla preparazione razionale degli alimenti, alla disinfestazione delle stalle, al perfezionamento dei piccoli allevamenti, alla scelta delle razze.

(2) - Ma di essi sarà detto più avanti.

caccia propagandistica ed il forte richiamo che va sempre più esercitando presso il consumatore il prodotto di marca - di scegliere economicamente il luogo ed il momento della vendita.

### 2.3 - Gli ostacoli alla cooperazione

Si può pensare per i vantaggi che presenta, che la cooperazione sia da diffondere, specie se si vuole insistere - per ragioni non economiche - a mantenere la piccola proprietà contadina: è l'unico modo per ammetterne la sopravvivenza a condizioni convenienti.

Purtroppo in Italia lo spirito cooperativo non è molto sentito e forse - proprio perché poco sentito dovrebbe essere sensibilmente reclamizzato - nemmeno molto propagandato (5).

(3) - cfr.: "Problemi Agricoli" - n. 9 - settembre 1958:  
op. cit.

(4) - Arrigo Serpieri: op. cit., cap. 5: Il mercato agrico  
lo - 95. La cooperazione agraria di vendita - pag.157.

(5) - "Proseguendo la già iniziata politica a favore della meccanizzazione dell'irrigazione e dell'edilizia dovrà essere dato altresì incremento alla cooperazione fa  
vorendo la creazione di enti cooperativi nelle zone dove la cooperazione è scarsamente sviluppata e fornendo assistenza tecnica e personale specializzato, laddove la cooperazione agricola per la produzione, la lavorazione, la conservazione e l'avviamento al mercato dei prodotti può dare un utile incremento al lo sviluppo produttivo".

Questo è l'unico accenno alla cooperazione agricola nel programma governativo e non si può certo afferma  
re consideri largamente il problema, al contrario di quanto succede invece per la riforma e la piccola proprietà contadina, più ampiamente trattate.

("Mondo Economico" - n. 9 - 28 febbraio 1959 - "Il programma economico del Governo Segni" - rubrica "do  
cumenti" - pag. 27 e segg.).

Ostacoli diversi soprattutto psicologici, contrastano lo sviluppo dell'idea cooperativistica. Comunque essa cammina, sospinta dai problemi sollevati dal Mercato Comune Europeo (1).

Non rimane altro che un impegno per il futuro, prevenendo la situazione che si creerà allora, o maggiori problemi nel futuro, se a tempo non si sarà provveduto.

### 3. Occorre industrializzare l'agricoltura

Si intende il concetto di industrializzazione dell'agricoltura in questo senso: si deve cercare un avvicinamento nei modi di svolgimento della gestione agraria verso quelli in uso nell'industria per infondere alla gestione gli stessi vantaggi che si hanno nell'industria.

Poiché esporre esaurientemente l'assunto comporterebbe lo approfondimento e l'elaborazione di confronti, l'esame delle reali possibilità di imitazione, la ponderata disamina di questioni tecniche complesse, di adattabilità economico-tecniche a problemi in parte differenti per diversità nelle forme di produzione, di ambiente, di situazioni sociali, ci limitiamo a segnalare la cosa, rimandando ad un riesame - sotto questa specifica visuale - di quanto affermato a proposito di arretratezza, di trasformazione colturale, di istruzione, ma, in special modo, di meccanizzazione, di credito, di mercato.

Qui si tratterà solo di puntualizzare alcuni aspetti su

---

(1) cfr.: "Problemi Agricoli" - n. 9 - settembre 1958 - "Mercato Comune Europeo e cooperazione agricola" - pag. 13 e segg.



lienti di quella parte dell'attività agricola che più si avvicina all'attività industriale.

Distingueremo due tipi di industrializzazione: uno per le aziende cooperativistiche, un secondo per le aziende di grandi dimensioni.

### 3.1 - Le imprese di trasformazione: le cantine sociali, un esempio illuminante

Molte sono le imprese di trasformazione di prodotti agricoli.

Quelle che, sotto forma cooperativistica, già hanno una tradizione (1) sono le cantine sociali, le latterie sociali, gli oleifici sociali.

Si stanno affermando altresì, specie nel Veneto e nel Trentino, le imprese cooperative di produttori ortofrutticoli i quali, mediante impianti frigoriferi modernissimi trasferiscono nel tempo il valore economico della loro produzione (esempio particolare da intendersi come trasformazione nel tempo anziché della materia prima).

Consideriamo, per semplificare, le sole cantine sociali. Il loro criterio regolatore ed informatore è simile ai principi su cui si fondano anche le latterie sociali e gli altri tipi di cooperazione nella fase di trasformazione e perché ci permette di non ripetere un discorso più o meno identico.

---

(1) - Esistono in effetti configurazioni giuridiche nettamente definite, esperienze economiche ricche di valori facilmente imitabili, progetti tecnici di eccellente impegno.

In molte regioni viticole, gli agricoltori hanno già compreso l'utilità di costituire delle cantine sociali, in altre zone questa necessità è un po' meno compresa per peculiare difficoltà di ambiente, per la naturale diffidenza che mostrano in genere gli agricoltori di fronte a tutto ciò che è nuovo, per la difficoltà stessa di imporsi dell'idea cooperativa.

Le cantine sociali dovrebbero essere quindi maggiormente studiate e perfezionate per la qualità e genuinità della loro produzione, per l'importanza della loro funzione sociale ed economica.

La viticoltura italiana attraversa un momento pericoloso a causa della diminuzione del consumo di vino, delle frodi e della deficienza di qualità di gran parte del prodotto italiano.

Le cantine sociali (1) possono assicurare ai viticoltori il collocamento di un prodotto - costoso da conservare - sottraendoli alla speculazione degli industriali e dei commercianti, offrono il vantaggio di mantenere un tecnico competente e di provvedere ad una attrezzatura che il singolo non può crearsi non avendo che una limitata quantità di uva da lavorare, danno la possibilità di sviluppare un commercio al di là della zona di produzione evitan

---

(1) - Ci sono pure degli svantaggi e dei pericoli. Quando occorrono grandi capitali di impianto o quando la materia prima è differente nella qualità da un fornitore all'altro. Essi si concentrano partico

do il verificarsi di dannose crisi di produzione e di scarti troppo marcati nei prezzi su ristretti mercati locali, consentono il maggior sfruttamento delle uve e l'utilizzazione dei sottoprodotti di lavorazione con una razionale attrezzatura, incidendo sensibilmente sull'abbassamento dei costi di produzione.

Né vanno dimenticate - dal punto di vista privato sono pure vantaggiose - la possibilità di ottenere credito a condizioni di favore o contributi diretti dallo Stato per le spese di impianto e le attrezzature della cantina e la tranquillità che viene all'agricoltore esonerato dalla preoccupazione di smerciare il prodotto.

### 3.2 - Un maggior legame fra l'agricoltura e l'industria che impiega prodotti agricoli.

Se le imprese di trasformazione possono assumere la forma cooperativa, altrettanto opportunamente possono essere presenti nella impresa agraria di grandi dimensioni.

Anzi, a ben vedere, proprio perché sovente richiedono ingenti capitali ed efficienti attrezzature, possono rappresentare l'economico complemento della gestione di quest'ultima.

La stessa industria enologica, l'industria casearia, quel

---

#### (1) - segue

larmente nei rapporti fra i soci: la valutazione dei prodotti conferiti, la ripartizione delle responsabilità fra di essi, l'indirizzo da conferire alla gestione della cantina.

In sostanza sono gli stessi pericoli della cooperazione che se è un legame della collettività è un bene ma se è causa di discordie e non è compresa per



la olearia, l'industria zootecnica, la bachicoltura e la pollicoltura (per fare dei semplici esempi), in tali condizioni trovano il loro "habitat" ideale.

Per fare della buona cotonicoltura - il cotone italiano potrebbe essere prodotto con qualità e prezzi in grado di competere con quello americano (2) - occorre si provvedano le aziende agricole con adeguate attrezzature industriali e commerciali e si formi una stretta collaborazione in tutto il settore cotoniero che sia origine di una approfondita attività tecnica e scientifica, di attenti studi di genetica per la creazione di nuove razze o per il miglioramento di quelle tipiche dell'ambiente italiano affinché il cotone ottenuto sia idoneo a soddisfare le esigenze della nostra industria.

---

(1) - segue

l'egoismo individuale è altamente dannosa.

(2) - "Problemi Agricoli" - n. 11 - novembre 1957 - "L'avvenire agricolo del Mezzogiorno" di Aldo Pagani - pagg. 1 e 2.

Il cotone americano, se pure non è il migliore qualitativamente, è quello che, sul mercato internazionale, costa meno. Le quotazioni cif Genova del Middling 15/16 erano, nella prima settimana del marzo 1959, 363 lire al kg. L'Alto Egitto era quotato invece 428 lire, l'Egitto "lungo tiglio" 466, il Pakistan 289 F 371.

La varietà italiana Alkala I, nel dicembre 1958, aveva prezzi intorno alle 400-420 lire al kg., li vello - non molto variato negli ultimi mesi - che, se si considera la limitatezza dell'attuale produzione (province di Agrigento e Caltanissetta e al tre province siciliane: q.li 6.667 - provincia di Foggia e altre della Puglia: q.li 1.379 nel 1958) può subire ulteriori e più sostanziali abbassamenti. (I dati sono tratti da: "Congiuntura Economica" - n. 135 - 31 marzo 1959 - pag. XII - (76) - ).



Una tale collaborazione - auspicabile purché non si esprima né paternalisticamente né monopolisticamente - richiede uno sforzo dell'impresa agraria che dovrà procurarsi manovalanze specializzate e necessarie attrezzature agricolo-meccaniche, dovrà impiegare sementi pure, selezionate, appositamente preparate in base ai più moderni criteri della tecnica e richiede uno sforzo dell'industria che dovrà avvicinarsi ai problemi che travagliano l'agricoltura - e nel caso della cotonicoltura - facendo leva sulla sua maggiore efficienza organizzativa ed economica per accelerare la loro risoluzione.

Simili orientamenti dovranno pure essere assunti nello sfruttamento di altri prodotti dell'agricoltura che hanno largo impiego nell'industria: così per la barbabietola da zucchero (1) e per la ortofrutticoltura (2).

- 
- (1) - Da diversi anni la sperimentazione ha dimostrato, con brillanti risultati, la possibilità di ricavare dalla barbabietola invernale, coltivabile in diverse regioni meridionali, circa 90 q.li di zucchero per ettaro.

Ciononostante, né la barbabietola da zucchero entra nei sistemi colturali del Sud, né ivi, sorgono i necessari zuccherifici.

("Problemi Agricoli" - n. 11 - novembre 1957 - "L'avvenire agricolo del Mezzogiorno" di Aldo Pagani - pagg. 1 e 2).

- (2) - Per lo sviluppo dell'industria conserviera e di quella dei succhi di frutta, sempre richiesti anche sui mercati esteri, per la produzione di olio essenziale di menta (di cui a: "Problemi Agricoli" - n. 8 - agosto 1956 - Enea Magnino: - "La coltivazione della menta in Piemonte" - pag. 23 e segg.) o lo sfruttamento industriale del limone che si presta a mille usi (come asserisce G.G. su "Problemi Agricoli" - n. 1 - gennaio 1956 - "Mille usi del limone" - pagg. 15 e 16).

Il problema è aperto e potrà essere percepito in pratica diversamente: ora sarà l'industria che assorbe imprese a gricole o che imprese agricole ha in proprietà, al fine di avere assicurati i rifornimenti della materia prima a prezzi ridotti; ora sarà l'impresa agricola che avrà la convenienza ad ampliarsi con attività di trasformazione; ora, ancora, saranno l'agricoltura e l'industria che con verranno di unirsi per migliorare la produzione dell'una con l'attività trasformatrice dell'altra.

E' un problema di oggi per preparare l'avvenire dell'agri coltura italiana.

Alla porta c'è il Mercato Comune Europeo.

Parte  
Terza

I  
PROBLEMI  
DETTATI  
DALLA NECESSITA'  
DI PREPARARE  
L'IMMEDIATO FUTURO

---

---

---

problemi attuali dell'agricoltura italiana

## CAP. 1) - LE NECESSITA' FUTURE DELL'EUROPA

E' utile, per poter avere un'idea del modo in cui le necessità di prodotti agricoli - e conseguentemente le prospecttive per il settore agricolo - si svilupperanno nel prossimo futuro dell'europa, mostrare le principali tendenze dei consumi, della produzione e dell'importazione nel continente europeo onde discernere le basi sulle qua-

### 1. Lo studio effettuato dall'O.N.U.

Questo è uno studio elaborato dalle Nazioni Unite (1), prima di affrontare il quale è necessario fare alcune premesse al fine di conferire migliore significato ai dati che da esso sono proposti.

---

(1) - Tratta da: Nations Unies: Département des Affaires Economiques et Sociales: "Etude sur la situation économique de l'Europe en 1957" - préparée par la Division des Etudes et de Programmes de la Commission Economique pour l'Europe - Genève, 1958 - Cap. V: "La structure probable des échanges commerciaux dans l'avenir" con appendice.



Nella tabella che segue sono indicati i coefficienti di e

CONSUMO DI ALCUNE DERRATE ALIMENTARI (PRO-CAPITE) E COEFFICIENTI DI ELASTICITA' IN FUNZIONE DEL REDDITO APPLICATI PER LA VALUTAZIONE DEL CONSUMO NEL 1975

|                                | Paesi OECE -<br>Consumo per<br>abitante (in<br>kg. per anno)<br>1934/38 1955/56 |     |      |      | 1 9 7 5<br>Ipotesi<br>I II |  | Coefficienti di elasti-<br>cità in funzione<br>del reddito applica-<br>ti per la valutazio-<br>ne del 1975 |
|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|-----|------|------|----------------------------|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Cereali                        | 128                                                                             | 117 | 109  | 104  |                            |  | - 0.2                                                                                                      |
| Patate                         | 101                                                                             | 104 | 97   | 92   |                            |  | - 0.2                                                                                                      |
| Leguminose                     | ...                                                                             | 7   | 7    | 7    |                            |  | - 0.1                                                                                                      |
| Zucchero                       | 25                                                                              | 29  | 33   | 35   |                            |  | 0.3                                                                                                        |
| Legumi                         | 67                                                                              | 80  | 86   | 90   |                            |  | 0.2                                                                                                        |
| Frutta e noci                  | 45                                                                              | 60  | 72   | 80   |                            |  | 0.5                                                                                                        |
| Carne                          | 45                                                                              | 46  | 58   | 68   |                            |  | 0.7                                                                                                        |
| Uova                           | 8.5                                                                             | 9.3 | 11.1 | 12.4 |                            |  | 0.5                                                                                                        |
| Latte liquido                  | 97                                                                              | 108 | 112  | 114  |                            |  | 0.1                                                                                                        |
| Formaggio                      | 4.8                                                                             | 5.7 | 6.3  | 6.8  |                            |  | 0.3                                                                                                        |
| Burro (1)                      | 5.1                                                                             | 4.5 | 4.7  | 4.8  |                            |  | 0.1                                                                                                        |
| Altre materie<br>grasse e olii | 11                                                                              | 13  | 14   | 15   |                            |  | 0.2                                                                                                        |
| Pesce                          | 15                                                                              | 16  | 16   | 17   |                            |  | 0.1                                                                                                        |

Totale (calorie/giorno)

2.850 2.890 2.980 3.040

Fonte: Statistiques de base de l'alimentation et de l'agriculture, OECE, 1956

Osservazioni: (1) - in peso della materia grassa contenuta

lasticità della domanda in funzione del reddito di cui ci si è serviti per calcolare il consumo delle differenti derrate, consumo che è indicato nel suo aspetto storico (dati relativi al quadriennio 1934/38 ed al biennio 1955/56) e come previsione del futuro (1975 - ipotesi I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup>).

Questi coefficienti sono stati stabiliti in base a serie statistiche del consumo e del reddito pro-capite nei Pae

STRUTTURA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA IN EUROPA OCCIDENTALE  
(in valore secondo i prezzi della produzione nel periodo 1934/38 - percentuali)

|                                                                                     | 1975    |         |         |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------|---------|---------|----------|
|                                                                                     | 1934/38 | 1954/56 | Ipot. I | Ipot. II |
| Cereali                                                                             | 11.4    | 11.2    | 9.3     | 7.9      |
| Altre colture di campo (patate, leguminose, barbabietole da zucchero, grani oleosi) | 7.7     | 7.9     | 6.8     | 6.2      |
| Colture ortofrutticole                                                              | 10.6    | 12.8    | 12.7    | 12.6     |
| Colture industriali (tabacco, fibre)                                                | 1.9     | 2.3     | 3.0     | 3.3      |
| Altre (agrumi, vini)                                                                | 5.2     | 4.3     | 3.9     | 3.6      |
| Produzione vegetale totale                                                          | 36.8    | 38.5    | 35.7    | 33.3     |
| Carne                                                                               | 34.1    | 33.6    | 37.6    | 40.1     |
| Uova                                                                                | 6.9     | 6.7     | 6.8     | 7.1      |
| Latte e latticini                                                                   | 21.1    | 20.2    | 19.0    | 18.6     |
| Altri (lana, seta, miele)                                                           | 1.1     | 0.9     | 0.9     | 0.9      |
| Produzione animale totale                                                           | 63.2    | 61.5    | 64.3    | 66.7     |
| Produzione agricola totale                                                          | 100.0   | 100.0   | 100.0   | 100.0    |
| di cui: prodotti da foraggio importati                                              | 8.2     | 5.9     | 4.5     | 5.0      |
| Indici della produzione agricola                                                    |         |         |         |          |
| Produzione agricola totale                                                          | 78.0    | 100.0   | 133.0   | 141.0    |
| Produzione animale totale                                                           | 80.0    | 100.0   | 139.0   | 153.0    |
| Indici della produzione agricola esclusi i prodotti da foraggio importati           |         |         |         |          |
| Produzione agricola totale                                                          | 76.0    | 100.0   | 135.0   | 142.0    |
| Produzione animale                                                                  | 77.0    | 100.0   | 145.0   | 158.0    |
| Indice del valore aggiunto                                                          | ....    | 100.0   | 130.0   | 135.0    |

Fonti: Le cifre delle colonne 1934/38 e 1954/56 sono estratti da "Bulletins Statistiques de l'OECE": a) Définitions et méthodes, fascicule 4; Production et prix agricoles, 1955/ b) Statistiques de base de l'alimentation et de la agriculture, 1956/ c) Statistiques générales, Nov. 1957.



si dell'O.E.C.E. dal 1950 al 1955 ed a seguito di comparazioni instaurate fra Paese e Paese nel 1955. La tabella posta alla pagina che precede racchiude invece i dati relativi alla struttura produttiva agricola dell'Europa Occidentale nei periodi 1934/38 e 1954/56 calcolati secondo i prezzi medi del periodo 1934/38, così come sono stati valutati dall'O.E.C.E. ed inserisce su di essi le previsioni stimate per il 1975.

Questo risultato è stato ottenuto applicando alla produzione di ogni singolo prodotto delle campagne 1954/56 una percentuale di modifica fissata per mezzo del coefficiente di elasticità della domanda in funzione del reddito della prima tabella, per ciascuna delle due ipotesi del reddito globale previsto per il 1975 (1).

- 
- (1) - Sono state infatti elaborate due distinte ipotesi del reddito nel 1975: una "debole" ed una "forte". Si è ritenuto di confrontare la struttura del consumo alla luce delle variazioni della struttura della produzione di derrate alimentari che è relativamente mobile, nei confronti almeno del consumo. Ciò in considerazione del fatto che il margine ammesso fra l'accrescimento della produzione agricola nell'Europa Occidentale secondo l'ipotesi forte e lo stesso accrescimento secondo l'ipotesi debole è relativamente limitato, mentre lo scarto supposto fra i due ipotetici tassi di accrescimento del reddito globale è più ampio per cui si sfocerà, a seconda dei casi in realtà ricorrenti, a differenze abbastanza apprezzabili nei bisogni di importazione. Nel caso 1975 - I, il prodotto nazionale lordo totale deve aumentare del 60% in 20 anni (a partire dal 1955); nel caso 1975 - II, invece, del 100%. E' stato altresì calcolato l'aumento della produzione agricola eretto sulle previsioni relative alla ma-

Il calcolo effettuato in base alla valutazione debole del reddito globale conduce ad una stima della produzione agricola totale dell'Europa, la quale non differisce molto dalla cifra della produzione attuale.

Per contro, se si adotta la valutazione forte del reddito, si giunge a fissare una domanda supplementare di derrate alimentari prodotte in Europa Occidentale, la quale sorpassa l'accrescimento della produzione agricola di cui si è tenuto conto per calcolare il reddito.

In sostanza, sono stati considerati due limiti (uno massimo ed un secondo minimo) di variazione onde non escludere a priori possibili andamenti futuri ed avvalorare le stime così calcolate (2).

(1) - segue

si suppone che nel caso 1975 - I la produttività di quest'ultima aumenterà suppergiù con lo stesso ritmo nell'agricoltura e nell'industria ed un po' più rapidamente del prodotto nazionale lordo e dei servizi. Nel caso 1975 - II, invece, la produttività aumenterebbe più velocemente nell'agricoltura che nella industria e questo in funzione soprattutto dell'esodo di parte della popolazione agricola verso altre attività.

Le ipotesi così calcolate, per i due differenti casi, si basano sulle seguenti stime:

accrescimento annuale della produttività (in percentuale)

|              | agricoltura | industria | servizi | totale |
|--------------|-------------|-----------|---------|--------|
| 1955/75 - I  | 2,2         | 2,2       | 1,6     | 2,1    |
| 1955/75 - II | 3,1         | 2,9       | 2,3     | 3,0    |

(2) - Il concetto che presiede alla costruzione della previsione si può così sintetizzare: dal consumo attraverso l'impiego del coefficiente si perviene alla stima del

## 2. La previsione

Secondo l'una o l'altra delle due ipotesi ammesse, il valore aggiunto della produzione agricola europea aumenterà del 30 o del 35% fra il 1955 (anno-base della previsione) ed il 1975, mentre la produzione lorda - deduzione fatta per tutti i fattori produttivi agricoli, ad eccezione dei prodotti importati e destinati alla alimentazione del bestiame (3) - aumenterà del 33% o del 41%.

Lo scarto fra le due serie percentuali trova ragione nel tasso di accrescimento dei fattori di origine non agricola (concimi, carburanti, servizi di trasporto ed altri) che è più elevato di quello del valore aggiunto.

Un accrescimento della produzione agricola del 33 o del 41% fra il 1955 ed il 1975 sembra comunque relativamente elevato, avuto riguardo all'aumento del 28% realizzato nel periodo 1934/38 - 1954/56, nel corso del quale la popolazione europea è progredita nel suo insieme molto più veloce-

### (2) - segue

consumo futuro. Nello stesso senso si provvede per la produzione. Il consumo, funzione del reddito, nelle due ipotesi presenterà differenze elevate; la produzione, funzione della produttività e della manodopera, sarà pressochè uguale. Nello scarto risiede l'importanza delle valutazioni.

### (3) - E' risultato difficile e di incerto significato calcolare il posto occupato dai foraggi importati fra i fattori della produzione animale per cui la nozione di produzione agricola deve intendersi senza deduzione dei foraggi importati. La loro parte nella produzione agricola totale era inferiore al 6% questi ultimi anni, contro più dell'8% prima della guerra. Essa sembra dover diminuire ulteriormente in



mente di quello che non si pensa debba fare nei prossimi 20 anni.

La differenza è tuttavia più grande ancora se si pone attenzione al volume delle importazioni nette di derrate alimentari, diminuito di circa 1/5 tra il 1934/38 ed il 1954/56.

Questa riduzione è stata causata, d'altra parte, non solo dalla sostituzione delle importazioni con prodotti di produzione locale ma anche dal poco aumento registrato nel consumo di generi che non hanno concorrenza locale.

La produzione agricola totale dell'Europa è stata valutata su delle ipotesi relative alla manodopera disponibile ed alla produttività, ma è stato ammesso che la sua struttura si adatterà più o meno all'evoluzione della struttura del consumo. In particolare si è previsto che il margine di partecipazione dei prodotti animali nell'insieme della produzione si eleverà di parecchio rispetto al passato.

La diminuzione probabile dei prodotti agricoli di origine vegetale sarà soprattutto sensibile per i cereali (4), le

---

(3) - segue

futuro poichè è previsto un aumento del rendimento dei cereali secondari (mais) e dei pascoli in Europa e perchè i metodi di alimentazione del bestiame saranno sempre più perfezionati.

E' stato ammesso del resto che, verificandosi l'ipotesi debole, i foraggi importati dovranno cedere ancora un po' d'altro terreno alla produzione locale.

(4) - Quanto ai cereali, il consumo pro-capite, da una trentina d'anni a questa parte continua a decrescere in tutti i Paesi a reddito elevato.

patate, le leguminose; i prodotti ortofrutticoli (5), al contrario, dovrebbero mantenere complessivamente le loro posizioni in seguito all'accrescimento del consumo di frutta.

IMPORTAZIONI DI DERRATE ALIMENTARI IN EUROPA OCCIDENTALE  
valore in milioni di USA \$ correnti e indice di volume

| Prodotti                 | Europa Occidentale (1) |                    |            |
|--------------------------|------------------------|--------------------|------------|
|                          | valore                 |                    | indici di  |
|                          | fob (2)                | volume 1954/56=100 |            |
|                          | media 1954/56          | 1975 (I)           | 1975 (II)  |
| Carne e animali vivi     | 550                    | 100                | 155        |
| Prodotti del latte       | 340                    | 100                | 100        |
| Pesce                    | 80                     | 100                | 100        |
| Cereali panificabili     | 740                    | 80                 | 100        |
| Cereali secondari        | 560                    | 100                | 120        |
| Frutta e legumi          | 670                    | 100                | 145        |
| Zucchero                 | 360                    | 110                | 130        |
| Caffè                    | 740                    | 135                | 150        |
| Cacao                    | 320                    | 145                | 165        |
| Thè                      | 370                    | 120                | 125        |
| Altre derrate alimentari | 70                     | 130                | 170        |
| Bevande                  | 200                    | 100                | 100        |
| Tabacco                  | 400                    | 125                | 150        |
| Prodotti da foraggio     | 210                    | 100                | 120        |
| Semi oleaginosi          | 590                    | 100                | 100        |
| Grassi ed olii vegetali  | 350                    | 145                | 155        |
| Grassi ed olii animali   | 110                    | 80                 | 80         |
| <b>Totale</b>            | <b>6.650</b>           | <b>110</b>         | <b>130</b> |

Fonti: per la media 1954/56: "Bulletins Statistiques de l'O.E.C.E.", Série IV, Commerce extérieur; per il 1975 le elaborazioni sono quelle dell'O.N.U.: op.cit.

Osservazioni: (1) - Paesi dell'O.E.C.E. esclusa la Svizzera  
(2) - E' stato convertito in prezzi fob il valore delle importazioni effettuate dai Paesi dell'Europa Occ. comparando i valori cif ai valori fob comunicati dai principali Paesi esportatori per ogni prodotto.

Praticamente, soltanto la carne e le uova faranno aumentare la porzione dei prodotti animali.

L'incidenza di questa evoluzione del consumo e della produzione è messa in evidenza dalla tabella che precede, per la logica connessione che unisce produzione, importazione e consumo.

La parte dei suoi approvvigionamenti in derrate alimentari che l'Europa dovrà importare sembra doversi flettere nelle due ipotesi, ma mente nell'ipotesi debole l'aumento in volume delle importazioni sarà del tutto limitato e sarà ri

---

- (4) - In Europa, malgrado l'aumento registrato in Turchia e in Spagna, il consumo medio si è contratto dello 8% dall'anteguerra.
- (5) - Ci si attende che i bisogni di frutta si accresceranno nei prossimi 20 anni. Essi saranno per lo più soddisfatti da un aumento della produzione interna europea e particolarmente dalla produzione dell'Europa Meridionale.

L'importanza, che è implicita in questo riconoscimento per la produzione ortofrutticola italiana - essa è ubicata soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, una zona depressa, bisognosa di veder sollecitate le sue "vocazioni culturali" - è normalmente riconosciuta.

Nella coltura del mandorlo - specialmente diffuso nel nostro Sud - l'Italia, con la produzione ottenuta nel 1957 è giunta ad occupare il primo posto fra i Paesi produttori del mondo, lasciando a distanza la California.

(tratto da: "L'Italia e il Mercato Comune" - settimanale - n. 7 - 9 marzo 1959 - Roma - pag. 3 - "Frutta in guscio: produzione meridionale di largo assorbimento").

L'esempio è significativo ma il discorso potrebbe essere molto più lungo, riferendosi anche ad altre produzioni ortofrutticole italiane.



feribile unicamente all'accrescimento della domanda di prodotti tropicali (mancanti in Europa), nell'ipotesi forte la situazione sarà complessivamente differente perchè la struttura del consumo si modificherà a tal punto che la espansione della produzione locale sarà insufficiente ad assicurare la soddisfazione dei bisogni futuri.

Ci pare opportuno arrestare qui le argomentazioni concernenti il futuro dell'agricoltura europea atteso che già alcune esatte indicazioni possono essere tratte da quanto sinora svolto: circa l'andamento produttivo il quale, per la maggiore elasticità di cui dovrà dar prova, seguirà l'aumento dei consumi, facendo leva su una maggiore produttività derivante principalmente - non è male ripeterlo specie ricordando l'estrema gravità della questione italiana - dall'esodo di parte della popolazione dall'agricoltura (l'andamento produttivo già delinea con chiarezza anche il suo indirizzo verso produzioni animali a scapito della produzione vegetale); sul consumo che ha linee direttrici ben precise (carne, uova, frutta) pur mostrando la previsione un puro valore indicativo e per forza approssimato.

### 3. L'inserimento del Mercato Comune Europeo nell'economia agricola dell'Europa

Il problema delle ripercussioni che il Mercato Comune Europeo - ed eventualmente la Zona di Libero Scambio - avranno sul volume e la struttura del commercio e della produzione dell'Europa si presenta sotto due aspetti fondamentali.

Da un lato, si tratta di sapere in quale misura l'accordo -

o gli accordi - provocheranno uno spostamento delle correnti di traffico che si tradurrà in un accrescimento del commercio interno all'Europa - con evidenti riflessi sulla sua produzione - rispetto a quello intercorrente con le altre regioni ed in una progressione delle importazioni a valere nei Paesi dell'Europa dai Territori legati ad essa da accordi o da rapporti di dipendenza a spese di importazioni provenienti da altre regioni.

Sotto un altro aspetto si tratta di stabilire come e fino a qual punto la creazione del Mercato Comune Europeo - o della Zona di Libero Scambio - influirà sull'incremento della domanda e della produzione globale in Europa.

L'esperienza acquisita nel corso del periodo compreso fra le due guerre mondiali così come dopo la cessazione delle ostilità, prova che gli accordi a carattere discriminatorio tendono ad affermarsi ed a modificare le correnti commerciali in misura maggiore allorchè si presentano in periodi di marasma economico o di espansione lenta.

Perciò occorre, prima di provvedere ogni altra considerazione, porsi la domanda: in qual senso - se positivo o negativo, cioè - il Mercato Comune Europeo può colpire il progredire economico dell'Europa ?

Sembra si possa affermare che le disposizioni adottate in vista dell'integrazione europea influiranno sul ritmo di espansione economica in due forme principali: innanzitutto per le conseguenze che esse avranno sulla produttività - tanto riguardo alla tecnica che alla gestione aziendale -

ed anche per il riflesso che essi avranno sul volume totale della domanda.

Non si può certo negare che il Mercato Comune Europeo sarà favorevole all'intercambio europeo. Ogni Paese, infatti, sarà incoraggiato a concentrare i suoi sforzi produttivi verso i settori che gli permettono un basso costo di produzione e potrà sviluppare una vasta produzione di massa per via dell'ampiezza del mercato che conta 100 milioni di persone o 240 milioni nell'ipotesi più ampia di una Zona di Libero Scambio --.

Inoltre, anticipando le ripercussioni che avrà il Mercato Comune Europeo sull'importazione di manufatti dagli U.S.A., molte imprese americane fanno già ora - e continueranno senza dubbio a fare in futuro - considerevoli investimenti diretti nei sei Paesi della Comunità. La bilancia dei pagamenti dei sei Paesi sarà consolidata per effetto di tale apporto di capitali, il che contribuirà ad elevare in maniera durevole la produttività. Si può quindi prevedere che i membri del Mercato Comune Europeo si sforzeranno di attrarre sempre maggiori investimenti.

Per contro tuttavia l'aumento di produttività può essere limitato dallo speciale trattamento riservato nel piano di integrazione all'agricoltura.

E' più o meno fuor di dubbio che l'agricoltura è stata - e continua ad essere tuttora - il settore economico dell'Europa in cui la politica di sostegno dei prezzi e dei redditi, le tariffe doganali ed il sistema dei contingentamenti,



per non citare che alcuni aspetti salienti di una serie di misure limitanti la libera concorrenza, hanno maggiormente contribuito a ritardare il processo di adattamento verso una più razionale ed economica ripartizione delle risorse. Non si può non riconoscere inoltre che l'agricoltura è il settore in cui la concorrenza e la divisione internazionale del lavoro può far sentire il suo peso quanto a produttività, anche se a costo di profonde perturbazioni durante il periodo di transizione verso il meglio e di gravi perdite a carico della popolazione agricola dei Paesi europei.

Gli articoli del Trattato di Roma relativi all'agricoltura sollevano intanto difficoltà di interpretazione particolarmente delicate. Ai sensi dell'art.38 (1), il Mercato Comune Europeo comprende l'agricoltura ed il commercio dei prodotti agricoli, ma secondo l'art.40 (2) lo sviluppo del Mer-

(1) - art.38 del M.E.C.:

1. - Il mercato comune comprende l'agricoltura e il commercio dei prodotti agricoli. Per prodotti agricoli si intendono i prodotti del suolo, dello allevamento e della pesca, come pure i prodotti di prima trasformazione che sono in diretta connessione con tali prodotti.
2. - Salvo contrarie disposizioni degli art. da 39 a 46 inclusi, le norme previste per l'instaurazione del mercato comune sono applicabili ai prodotti agricoli.
3. - I prodotti cui si applicano le disposizioni degli art. da 39 a 46 inclusi sono enumerati nell'elenco che costituisce l'Allegato II del presente Trattato. Tuttavia, nel termine di due anni a decorrere dall'entrata in vigore del Trattato, il Consiglio su proposta della Commissione, decide a maggioranza qualificata circa i prodotti che devono essere aggiunti a tale elenco.

cato Comune Europeo deve procedere di pari passo con la messa a punto di una politica agraria comune.

Benchè questo orientamento comune possa essere sistemato più tardi, sembra, tenuto anche presente il testo dell'art. 39 (3) che questa politica comune altro non saprà fare che

---

(1) - segue

4. - Il funzionamento e lo sviluppo del mercato comune per i prodotti agricoli devono essere accompagnati dall'instaurazione di una politica agricola comune degli Stati membri.

(2) - art.40 del M.E.C.:

1. - Gli Stati membri sviluppano gradatamente la politica agricola comune durante il periodo transitorio e la instaurano al più tardi alla fine di tale periodo.
2. - Per raggiungere gli obiettivi previsti dall'art. 39, sarà creata una organizzazione comune dei mercati agricoli.

A seconda dei prodotti, tale organizzazione assume una delle forme qui sotto specificate:

- a) regole comuni in materia di concorrenza;
- b) un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato;
- c) una Organizzazione europea del mercato.

3. - L'organizzazione comune in una delle forme indicate al par.2 può comprendere tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti all'art.39, e in particolare regolamentazioni dei prezzi, sovvenzioni sia alla produzione che alla distribuzione dei diversi prodotti, sistemi per la costituzione di scorte e per il riporto, meccanismi comuni di stabilizzazione all'importazione o all'esportazione.

Essa deve limitarsi a perseguire gli obiettivi enunciati nell'art.39 e deve escludere qualsiasi discriminazione fra produttori o consumatori della Comunità.

Un'eventuale politica comune dei prezzi deve es-

coordinare e rinforzare i diversi atteggiamenti protezionistici ed i sistemi di regolamentazione attualmente in vigore nei singoli Paesi membri, non eliminarli o migliorarli

---

(2) - segue

sere basata su criteri comuni e su metodi di calcolo uniformi.

4. - Per consentire all'organizzazione comune di cui al par.2 di raggiungere i suoi obiettivi, potranno essere creati uno o più fondi agricoli di orientamento e di garanzia.

(3) - art.39 del M.E.C.:

1. - Le finalità della politica agricola comune sono:
- a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure l'impiego migliore di fattori di produzione, in particolare della manodopera;
  - b) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura;
  - c) stabilizzare i mercati;
  - d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
  - e) assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.
2. - Nell'elaborazione della politica agricola comune e dei metodi speciali che questa può implicare, si dovrà considerare:
- a) il carattere particolare dell'attività agricola che deriva dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole;
  - b) la necessità di operare gradatamente gli opportuni adattamenti;
  - c) il fatto che, negli Stati membri, l'agricoltura costituisce un settore intimamente connesso all'insieme dell'economia.

N.B. - Le tre note che precedono sono tratte da:

"Il Trattato che istituisce la Comunità Economica Eu-



su nuove basi. Il che, in altri termini, significa che la instaurazione di un regime essenzialmente liberale per il commercio e la produzione delle derrate agricole appartiene ancora al campo delle possibilità abbastanza lontane. Volendo anche giudicare in base alle negoziazioni condotte a tutt'oggi, sembra lecito supporre che i Paesi del Mercato Comune considereranno l'agricoltura alla stregua delle opinioni sollevate in sede di discussione per la zona di Libero Scambio.

Non si può pertanto ritenere per certo che, per il settore agricolo, tanto il Mercato Comune Europeo quanto l'eventuale Zona permettano di realizzare i concreti vantaggi che potrebbero derivare dall'adeguamento su scala mondiale della struttura della produzione ai principi dei costi comparati.

Però, in funzione dell'acceleramento del ritmo dell'attività economica generale, probabilmente, gli sforzi tendenti all'integrazione, con il favorire il trasferimento della manodopera dall'agricoltura verso altre attività, potranno influire positivamente - anche se in maniera indiretta - sul miglioramento del settore e della produttività agricola.

---

N.B. - segue  
ropea"

Documentazioni di "Orientamenti" - n.13 - Pubblicazione della Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

CAP. 2) - IL MERCATO COMUNE EUROPEO, NUOVA FUNZIONE PER  
L'ECONOMIA ITALIANA, E' UN PIU' VASTO PROBLEMA ORGANIZZA-  
TIVO

L'Italia si trova in Europa.

A Roma, il 25 marzo 1957, i rappresentanti italiani, riuniti con i delegati degli altri cinque Paesi della Piccola Europa, hanno sottoscritto gli accordi del Mercato Comune Europeo.

Perciò la previsione sul futuro dell'agricoltura europea e le considerazioni circa l'inserimento di essa nell'Unione interessano anche l'Italia.

Il superamento dell'isolazionismo economico, che tante tristi esperienze ha maturato nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali, le disposizioni, contenute già nella carta istitutiva dell'O.N.U., per favorire la cooperazione economica internazionale, i numerosi tentativi compiuti al fine di regolamentare gli scambi mondiali su base più economica, alcuni concretatisi in accordi multilaterali, altri, pur -

troppo, sfumati o andati a vuoto, sono i precedenti della idea che regge la formazione del M.E.C.

La parte avuta nei negoziati dalle valutazioni di indole puramente politica è senza dubbio molto importante: all'origine, i calcoli sono stati piuttosto di convenienza politica che non di convenienza economica (1).

Malgrado lo sviluppo storico-politico dell'iniziativa europea, però, la valutazione economica acquista il massimo rilievo, specie ora che il Mercato Comune Europeo è entrato in vigore e soprattutto per i riflessi che lo stesso avrà sull'economia italiana.

Dal punto di vista economico, il Mercato Comune Europeo ripropone all'Italia tutti i principali problemi che già la preoccupano. In primo luogo, rimette in campo il problema organizzativo ed in misura drammatica pone il fattore "tempo".

Quali sono le possibilità dell'Italia nel Mercato Comune Europeo e quale il posto dell'agricoltura italiana, quanto il tempo concesso all'economia italiana per rinforzare la sua struttura, per risollevare le sorti precarie dell'agricoltura prima di subire la massa d'urto della concorrenza degli altri Paesi della Comunità ?

---

(1) - "Ci sono dei motivi, anzi delle necessità politiche che vanno oltre le valutazioni economiche. Bisogna firmare".

Così si esprimeva il Ministro tedesco dell'Economia Herr Ludwig Erhard al momento della stesura dell'accordo.

("Il Ponte" - n.5 - maggio 1958 - pag.667 e segg.:  
"L'economia italiana e il MEC" di Piero Barucci).



Sarà necessario affrontare molti sacrifici, ma quel che più importa, è indispensabile sin d'ora agire utilmente e rapidamente poichè, altrimenti, ogni sforzo potrebbe risultare van.

E sarebbe fatica sprecata.

Quel che occorre perciò è cercar di ridurre al più presto le differenze fra il nostro Paese e gli altri cinque del Mercato Comune Europeo, poichè troppo pericoloso sarebbe giungere al termine del periodo di transizione nelle condizioni attuali.

L'integrazione europea mostra, da un certo punto di vista, problemi identici a quelli presentatisi in occasione della unificazione italiana. Il divario allora esistente fra il Nord e il Sud non si contrasse per il solo fatto dell'unificazione, anzi fu accentuato.

La rilevazione deve essere un monito per coloro i quali ancora pensassero di presentarsi al Mercato Comune Europeo sperando nelle sollecitazioni esterne (1) o coltivando la illusione di trovare in esso l'assistenza di cui necessitiamo o provvedimenti in atto soltanto per risolvere i problemi dei "parenti poveri" i quali, pur consci della portata storica, politica ed economica dell'avvenimento, plaudo-

---

(1) - Una tale speranza "suona condanna per quel che non è stato fatto e per quel che non si ha intenzione di fare spontaneamente".

("Problemi Agricoli" - n.6 - giugno 1958 - "Al MEC armati di paternalismo passivo" - rubrica "osservatorio" - pag. 39).

no all'iniziativa senza peraltro apportarvi il loro contributo. Giudicare il Mercato Comune Europeo in questo modo significherebbe interpretarlo erroneamente: esso è sinonimo di concorrenza, non già di beneficenza.

L'Italia ha tanti problemi. Lo si è ripetuto spesso nel corso del presente lavoro. La loro permanenza - cioè, la loro mancata tempestiva risoluzione - le impedirebbe di fruire dei vantaggi, dello sviluppo e dell'espansione economica, del miglioramento del tenore di vita, fini ed effetti dell'applicazione del Trattato del Mercato Comune Europeo.

Nel clima di concorrenza che si stabilirà - non in contrasto (è nelle premesse ed è anche augurabile) bensì in armonia con il principio di una comune intesa di sana competitiva collaborazione - l'Italia perderebbe la favorevole occasione di valorizzare le sue risorse e le sue capacità.

L'agricoltura è assai più importante per la vita economica italiana che per quella di qualsiasi altro Paese della Comunità; l'agricoltura italiana nel Mercato Comune Europeo ha una particolarissima funzione da spiegare in virtù delle sue colture specializzate: ad esempio, le sarà riservato il compito di rifornire il mercato europeo di prodotti ortofrutticoli (1).

---

(1) - Per rimanere nell'esempio, sembra interessante ricordare alcuni dati sull'andamento della produzione ortofrutticola e sulle possibilità del settore.

La direzionalità della nostra esportazione nel 1957 ha accentuato il fenomeno - già presentatosi in passato - della concentrazione in pochi mercati: Germania (52% del totale), Svizzera, Austria, Regno Unito, Francia

Svolgere questo compito, forse, sarà impresa facile (2).

Ma trarre dal servizio un sensibile vantaggio sarà impossibile prima di pervenire ad una logica sistemazione dell'agricoltura italiana.

(1) - segue

e Svezia, parte dei quali aderenti al Mercato Comune Europeo e gli altri raggruppabili in una cooperazione più vasta, che si presenterebbe qualora si addivesse ad una conclusione positiva nelle trattative in

| Previsione sulle esportazioni ortofrutticole |               |         |       |                       |       |         |  |
|----------------------------------------------|---------------|---------|-------|-----------------------|-------|---------|--|
| esportaz. (1) (tonn.)                        |               |         |       | esportaz. (2) (tonn.) |       |         |  |
| numeri indici                                |               |         |       | numeri indici         |       |         |  |
| 1954                                         |               | 1936/39 |       | 1954                  |       | 1936/39 |  |
| =100                                         |               | = 100   |       | =100                  |       | = 100   |  |
| 1938                                         | 750.967 (3)   | 67.8    | 100.0 | 750.967 (3)           | 67.9  | 100.0   |  |
| 1954                                         | 1.106.787 (3) | 100.0   | 147.4 | 1.106.787 (3)         | 100.0 | 147.4   |  |
| 1955                                         | 1.502.172 (3) | 135.7   | 200.0 | 1.502.172 (3)         | 135.7 | 200.0   |  |
| 1956                                         | 1.540.394 (3) | 139.2   | 205.1 | 1.540.394 (3)         | 139.2 | 205.1   |  |
| 1957                                         | 1.556.760     | 140.6   | 207.3 | 1.624.600             | 146.8 | 216.3   |  |
| 1958                                         | 1.573.120     | 142.1   | 209.5 | 1.708.800             | 154.4 | 227.5   |  |
| 1959                                         | 1.589.480     | 143.6   | 211.7 | 1.793.000             | 162.0 | 238.8   |  |
| 1960                                         | 1.605.850     | 145.1   | 213.8 | 1.877.200             | 169.6 | 249.9   |  |
| 1961                                         | 1.622.210     | 146.6   | 216.0 | 1.961.400             | 177.2 | 261.2   |  |
| 1962                                         | 1.638.570     | 148.0   | 218.2 | 2.045.600             | 184.8 | 272.4   |  |
| 1963                                         | 1.654.940     | 149.5   | 220.4 | 2.129.800             | 192.4 | 283.6   |  |
| 1964                                         | 1.671.300     | 151.0   | 225.5 | 2.214.000             | 200.0 | 294.8   |  |

Fonte: "Agricoltura" - n. 1 - gennaio 1959 - "La nostra agricoltura ha bisogno di buoni trasporti" di Piero Ugolini - pag. 32

- Osservazioni: (1) - In base alle previsioni dell'I.N.E.A.  
 (2) - Previsioni di Rho e Trotta nello studio: "Lo sviluppo dei trasporti ferroviari in regime di freddo e il potenziamento del parco di carri refrigeranti" in "Ingegneria ferroviaria" - novembre 1957 - n. 11 - pag. 931.  
 (3) - Secondo i dati dell'ISTAT sulla statistica mensile del commercio estero.





E con la sistemazione dell'agricoltura italiana riprendiamo concetti già in precedenza esposti, facendo a ritroso il cammino fin qui percorso.

Il mercato: primo problema.

(1) - segue

corso per la costituzione di una Zona di Libero Scambio.

Le esportazioni stesse, in valore, sono salite da 163 miliardi di lire nel 1956 a 186 miliardi nel 1957, con un incremento pari al 5% circa. Ben 102 miliardi classificano la nostra partecipazione alle importazioni dei Paesi della Piccola Europa, maggiorandola, rispetto al 1956, del 10,2%.

Quanto alle previsioni - riportate nelle tabelle di pagina 161 e pagina 162 - esse sono ottime e prospettano notevoli incrementi tanto nella produzione che nelle possibilità future dell'esportazione.

(2) - Nella campagna 1957/58, le vendite degli agrumi italiani sui vari mercati europei si sono contratte in ragione

Dati sulle coltivazioni e le esportazioni agrumarie

| Anni | Produzione<br>(migliaia di q.li) | Esportazioni di prodotto<br>fresco (migliaia di q.li) |
|------|----------------------------------|-------------------------------------------------------|
| 1955 | 10.695,9                         | 3.537,6                                               |
| 1956 | 10.530,7                         | 4.225,6                                               |
| 1957 | 11.260,8                         | 4.504,0                                               |

Fonte: "Congiuntura Economica" - n.134 - 28 febbraio 1959 -  
"Produzione e mercato degli agrumi" - pag. VIII - (40)

ne della forte concorrenza dei Paesi del bacino mediterraneo nonché della California, i cui prodotti possono contare su sistemi di refrigerazione idonei alla conservazione del frutto per lungo tempo sempre in condizioni perfette e su prezzi di vendita molto più bassi di quelli praticati dagli esportatori italiani. Nè pare che detta concorrenza tenda a rallentare le sue pressioni.

Tra il 1948 ed il 1957 la superficie specializzata ad

Problema con aspetti nuovi, trattandosi di esportazione e con questioni tecniche specifiche e complicate, trattandosi di commercio internazionale.

La necessità di procedere alle indagini di mercato, pure avvertita in campo nazionale, si arricchisce di problematiche più ampie e di maggior impegno se riflessa sul mercato estero.

(2) - segue

aranci è aumentata del 70% nel Nord Africa mentre si

Esportazioni di agrumi (in migliaia di quintali)

Varietà e destinazioni campagna 1956/57 campagna 1957/58

|                             |          |         |
|-----------------------------|----------|---------|
| <u>Arance</u> . . . . .     | 1.855,3. | 1.664,2 |
| Austria                     | 286,6    | 417,9   |
| Germania Occ.               | 581,9    | 579,6   |
| Svezia                      | 268,0    | 188,1   |
| Svizzera                    | 303,5    | 350,0   |
| Altri Paesi                 | 415,3    | 128,6   |
| <u>Mandarini.</u> . . . . . | 576,5.   | 425,3   |
| Austria                     | 75,2     | 50,2    |
| Germania Occ.               | 303,1    | 254,4   |
| Paesi Bassi                 | 49,4     | 24,4    |
| Svizzera                    | 66,6     | 54,2    |
| Altri Paesi                 | 82,2     | 42,1    |
| <u>Limoni</u> . . . . .     | 2.273,2. | 1.613,8 |
| Austria                     | 130,7    | 79,0    |
| Francia                     | 301,6    | 166,3   |
| Germania Occ.               | 878,0    | 612,3   |
| Regno Unito                 | 162,4    | 116,6   |
| U.R.S.S.                    | 221,4    | 178,3   |
| Svizzera                    | 100,8    | 81,6    |
| Altri Paesi                 | 478,3    | 379,7   |

Fonte: "Congiuntura Economica" - n.134 - 28 febbraio 1959 -  
"Produzione e mercato degli agrumi" - pag. IX - (41)

è quasi raddoppiata in Israele e nei Paesi del Medi-



Qui vi, si è obbligati a "interpretare un mondo lontano dalle proprie consuetudini, non partecipante della medesima lingua, della medesima storia, appartenente spesso ad una altra civiltà" (3). Non basta provvedere la più ampia diffusione commerciale possibile, ma occorre elaborare programmi che adducano il minimo possibile di rischi e di imprevisti. Per conquistare il mercato estero ci si vede costretti a fondere l'iniziativa individuale - senza intaccarne la sostanziale validità - in un programma nazionale nel quale l'opera del singolo trovi la sua completa ragion d'essere e la sua possibilità di sviluppo, in un lavoro comune e concordato(4), a creare uno "spirito dell'esportazione (5) che riu-

(2) - segue

terraneo Orientale. Nello stesso tempo, la superficie spagnola era aumentata del 10% lasciando, oltretutto, un notevole margine di impianti non ancora entrati in funzione.

Si ripropongono, anche in virtù di queste illazioni, i problemi di base dell'agricoltura italiana; fra i quali, la carenza di attrezzature e i costi di produzione troppo elevati.

Ciò senza indugiarci peraltro in osservazioni circa la reale efficienza della sua organizzazione commerciale di vendita.

La contrazione che segue l'esistenza della concorrenza estera si trova espressa nella tabella che precede.

(3) - In questi termini si è pronunciato il Prof. Giuseppe Tucci, presidente del "Centro Italiano per lo Studio delle Relazioni Economiche Estere e dei Mercati" tratteggiando le linee di una "Introduzione agli Studi di Mercato Estero" nel corso di una riunione fra esperti del settore del commercio estero, rappresentanti qualificati di industrie ed istituti di credito, svoltasi in Roma lo scorso 20 novembre 1958.

("Mondo Economico" - n.49 - 6 dicembre 1958 - "Metodologia dello studio del mercato estero" - rubrica "produzioni e mercati" - pag. 26 e segg.).

nisca e coordini esperienze, iniziative, piani di lavoro (6).

Ed ancora: la pubblicità ed i sistemi di distribuzione, l'imballaggio e la confezione che differiscono in efficacia - dal mercato interno rispetto a quello estero e persino da un Paese all'altro - a seconda della personalità del consumatore, delle sue tradizioni, del suo modo di vivere, in relazione all'ordinamento del mercato estero e della sua funzionalità.

I Paesi con i quali ci troviamo legati nel Mercato Comune Eu-

---

(4) - Altamente lodevole è il lavoro che viene svolto dall'I.C.E. (Istituto Nazionale del Commercio con l'Estero) - ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero del Commercio con l'Estero - il quale, oltre ai compiti di natura ufficiale ad esso demandati dallo Stato tra cui quello di contabilizzazione e controllo delle importazioni ERP, sviluppa a favore degli esportatori italiani un prezioso complesso di ricerca e diffusione di informazioni sui mercati esteri e di notizie in materia doganale, valutaria e circa gli accordi commerciali; di studi, iniziative, propaganda e assistenza per il miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli in rapporto alle particolari esigenze dei mercati esteri ed ai fini della valorizzazione del prodotto italiano all'estero; di propaganda all'estero. Edita inoltre una serie di utili pubblicazioni, opuscoli e monografie su argomenti riguardanti gli scambi con l'estero.

(5) - E' questa una seconda felice espressione del prof. Tucci (vedi nota(4)).

(6) - Purtroppo, invece - ed è difetto di tutti gli Italiani, individualisti in ogni loro espressione, e non solo degli agricoltori - il carattere della nostra gente fa sì che sovente lo spirito di cooperazione non sia affatto consapevolmente apprezzato, il che è ostacolo per l'attuazione di molte attività economiche.

ropeo godono, quanto ad organizzazione distributiva, di condizioni migliori delle nostre. Le loro organizzazioni di mercato hanno un'adeguata struttura, conforme alle necessità imposte dal tempo moderno, sono dotate di capitali sufficienti, di personale particolarmente qualificato, di esperienze. Promuovono lo studio del mercato.

Tutte cose che da noi ancora non si vedono o si vedono poco. Riuscirà la nostra agricoltura ad apprestare un apparato che possa adeguarsi e competere con quelli stranieri? La sopravvivenza economica della nostra agricoltura e della nostra esportazione dipende da questo punto (1).

---

(1) - Il problema di fondo della bieticoltura italiana è, nel suo aspetto più immediato, un problema di mercato. In funzione del Mercato Comune Europeo, mentre si solleva la grave preoccupazione di riuscire ad inserire la nostra produzione saccarifera sul mercato europeo a livelli di costo concorrenziali - ancora una volta si scopre il problema dei costi di produzione - si constata come il fabbisogno complessivo di zucchero da parte dell'area della Comunità non venga completamente soddisfatto dall'attuale produzione interna dei sei Paesi.

Potenzialmente, cioè, le nostre esportazioni di zucchero potrebbero incrementarsi, atteso che si riesca a produrre a costi bassi.

Su queste considerazioni il prof. Ercole Calcaterra (Docente di Economia e Politica Agraria all'Università Cattolica di Milano) osserva che la ricostituzione del Consorzio Nazionale Produttori Zucchero costituisce un elemento negativo per tali possibilità di sviluppo poichè lo stesso controlla in maniera rigida e pressochè totale il mercato dello zucchero, rendendosi remora alla sua espansione, opponendosi alla distribuzione di seme estero, dal rendimento unitario superiore ed imponendo seme italiano prodotto dalle indu-



Ma il Mercato Comune Europeo non è unicamente un problema di mercati.

Ha riflessi anche sul settore della meccanizzazione.

Come l'organizzazione di mercato incide sui costi di vendita, così la meccanizzazione influisce sui costi di produzione. Purtroppo, anche in questo settore, l'Italia è in posizione arretrata rispetto agli altri Paesi del Mercato Comune Europeo.

Nel 1955 il Belgio-Lussemburgo disponeva di 27.220 trattrici, passate nel 1957 a circa 30.000, cioè una trattrice ogni 40 ettari di superficie agraria.

In Francia, nel 1955, le trattrici ammontavano a 330.000 (una ogni 64 ettari di superficie agraria ed ogni 17 addetti all'agricoltura).

Migliori ancora, l'Olanda: una trattrice ogni 29 ettari di superficie agraria nel 1955, con un valore assoluto di 36.000 trattrici, e la Germania, che ha aumentato le trattrici da 460.000 unità nel 1955 a 500.000 unità nel 1957 (una trattrice ogni 19 ettari di superficie agraria ed ogni 11 addetti

---

(1) - segue

strie saccarifere ad esso aderenti.

In una parola: sfruttamento monopolistico della produzione e del mercato con gravi ripercussioni sui costi e sui prezzi.

("Mondo Economico" - n.11 - 15 marzo 1958 - E. Calca-terra: "I problemi di fondo della bieticoltura italiana" - nella rubrica "lettere all'editore" - pagg. 15 e 16; con un seguito polemico fra l'Autore e l'Avv. Domenico Borasio - amm.del. dell'Eridania: in "Mondo Economico" - n.19 - 10 maggio 1958 - "Bieticoltura: ovvero contrasti fra coltivatori e industriali" nella medesima rubrica - pag. 14 e segg.).

all'agricoltura).

Nel 1956 l'Italia poteva disporre di 168.307 trattrici, il che equivale, nel rapporto "mezzo meccanico/superficie di terre arabili", ad una trattrice ogni 93 ettari.

Se pure non si possono dimenticare gli sforzi diretti ad una più diffusa meccanizzazione (1), si deve purtuttavia ammettere l'handikap di un tale confronto.

In un'intervista concessa allo "U.S. News and World Report" (2), Mr. Jean Monnet, accennando al problema della meccanizzazione, esprimeva l'opinione che lo sviluppo futuro della Europa molto dipenderà dagli investimenti "urgenti" che si disporranno al fine di avere macchinari nuovi e più efficaci, sia nelle fabbriche che nelle aziende agricole.

- 
- (1) - L'incremento del numero di trattrici in Italia appare dalla tabella che segue. Essa si ricollega - e i dati concordano - con le rilevazioni U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) riportate più avanti (cfr.: Parte I<sup>^</sup>, Cap. 2° - par. 3 - punto 3.5):

---

|                             |                       |
|-----------------------------|-----------------------|
| <u>Trattrici in Italia:</u> | 1956 . . . . .168.307 |
|                             | 1957 . . . . .188.047 |

---

I dati - anche quelli citati per gli altri Paesi della Comunità - sono riferiti in uno studio statistico effettuato dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano: "L'agricoltura nei sei Paesi della C.E.E." - 1958 - (cfr.: per l'Italia, ppag. 53; per il Belgio-Lussemburgo, pag. 69; per la Francia, pag. 83; per l'Olanda, pag. 115 e per la Germania, pag. 100).

- (2) - Il testo dell'intervista è riprodotto su "Mondo Economico" - (n.9 - 28 febbraio 1959 - "Le previsioni di Monnet per l'Europa Occidentale" nella rubrica "nel mondo si scrive" - pag. 18 e segg.)

Lo spunto ci permette di rilevare quanto gli sforzi verso la meccanizzazione debbano essere sostenuti e quanta parte svolga in questo senso l'adozione di un sistema creditizio e bancario efficiente, che sia incentivo e sostegno di maggiori investimenti, che sia stimolo alla modernizzazione dell'agricoltura, che apra la porta del progresso all'agricoltura italiana.

Laddove bisogna sviluppare nuovi metodi di produzione, sfruttare pienamente le qualità naturali della terra, dimensionare razionalmente ed economicamente le aziende, laddove, insomma, occorre ridurre i costi per poter inserire competitivamente l'agricoltura italiana nel Mercato Comune Europeo, il problema della meccanizzazione sorge e si impone come problema tecnico, economico, di credito.

Il credito deve essere consono alle funzioni che dovrà svolgere a favore dell'agricoltura (1) per gettare le basi del rinnovamento di questa e contribuire a rendere copioso e profittevolmente impiegato l'afflusso di capitali esteri in Italia.

La cronica deficienza di capitali che possano dare avvio a nuove iniziative produttive, che possano concorrere alla risoluzione dei preoccupanti problemi dell'occupazione e della

---

(1) - Sono stati recentemente deliberati alcuni provvedimenti a favore delle nostre esportazioni ortofrutticole. Si tratta, fra gli altri, di un disegno di legge riguardante il credito da concedersi ad imprese individuali o sociali del ramo per il miglioramento degli impianti e delle attrezzature.

("Mondo Economico" - n.1 - 3 gennaio 1959 - "Il Comitato del Consiglio dei Ministri Italiano sulle misure del 27 dicembre" - pag. 5).



sottooccupazione, del progresso economico delle aree depresse, dell'incremento del reddito nazionale, del potenziamento della nostra agricoltura potrà essere annullata dall'intervento delle istituzioni finanziarie della Comunità, atteso che si possano provvedere strumenti creditizi interni perfettamente rispondenti e funzionali (1) (2).

E' imprescindibile per l'Italia la necessità di rimediare maggiori investimenti, ma è altrettanto indispensabile evitare la promozione di pericolose tendenze inflazionistiche che comprometterebbero la stabilità dei cambi, la stessa sopravvivenza della convertibilità recentemente acquisita e, di conseguenza, la stabilità della bilancia dei pagamenti e lo sviluppo degli scambi internazionali, dai quali il nostro

---

(1) - La Banca Europea di Investimenti, creata con il preciso impegno di contribuire facendo appello al mercato europeo dei capitali, nonchè alle proprie risorse, allo sviluppo equilibrato del Mercato Comune Europeo, mediante la concessione di prestiti e di garanzie, potrebbe utilmente prestarsi a convogliare i capitali esteri in Italia.

(2) - Sembra, al riguardo, che una stretta collaborazione in campo monetario abbia messo radici ormai profonde. Non solo, ma decisivi passi avanti verso una collaborazione sempre più matura ed acconcia a soddisfare la tendenza di nuove forme di cooperazione internazionale, sono stati compiuti ultimamente con le dichiarazioni di molti Paesi europei per la convertibilità delle rispettive monete - anche se parziale (applicata cioè ai non residenti) salvo l'esemplare atteggiamento tedesco, e con l'adozione del Fondo Monetario Europeo in sostituzione dell'E.P.U., crollata a seguito dei movimenti monetari del dicembre scorso.

("Mondo Economico" - n.7 - 14 febbraio 1959 - Amedeo Gambino: "Il nuovo schema delle relazioni monetarie internazionali" - pag. 21 e segg.).

Paese largamente dipende.

Dove, come in Italia si verifica, il volume del risparmio non è sufficiente a fronteggiare i programmi di investimento, a causa di una elevata propensione al consumo, l'intervento dei capitali esteri permette di saturare i bisogni, eliminando il clima inflazionistico.

I capitali esteri cercano investimenti redditizi, vogliono conoscere l'entità e la direzione degli interventi statali in campo economico e finanziario (1), non si dirigono in Paesi che appaiono come trappole a coloro i quali vogliono investire danaro (2), non sono disposti a correre alee.

La legislazione italiana deve tener conto di tali argomentazioni e disporre norme che attirino i capitali stranieri (3). Adottando opportune disposizioni (4) sarebbe possibi-

---

(1) - "Mondo Economico" - n.7 - 15 febbraio 1958 - "I problemi finanziari del MEC" - di Alfio Titta - pag. 12 e segg.

(2) - "Il miglior mezzo per far entrare capitali stranieri è quello di lasciarli uscire con facilità" dice Libero Lenti su "Problemi economici d'oggi" - pag. 40.

(3) - La completa convertibilità del marco tedesco rende più facili spostamenti di capitali tedeschi all'estero. Per l'economia tedesca è vitale trascinare con sé i propri numerosi partners, senza lo sviluppo dei quali si verrebbe presto a dar fondo ai suoi sbocchi di mercato.

All'Italia, bisognosa di aiuti, il problema di invogliare l'afflusso e di bene utilizzare eventuali corroboranti iniezioni di capitali germanici.

("Mondo Economico" - n.5 - 31 gennaio 1959 - "La Germania e i Paesi sottosviluppati" - di Giacomo Corna-Pellegrini - pagg. 12 e 13).

le porre a nostro vantaggio un grande principio del Mercato Comune Europeo: la libera circolazione dei capitali.

Altrettanto vantaggioso per noi, purchè si risolvano i problemi connessi all'istruzione generale ed alla qualificazione professionale, sarà il concorso della Comunità all'assorbimento della nostra popolazione eccedente (5).

- 
- (4) - In base alle vigenti leggi l'importazione di capitali è libera.

Norme speciali invece regolano la loro riesportazione, ponendola in funzione della supposta differente utilità per l'economia italiana, a seconda che si tratti di investimenti "diretti" o di "portafoglio".

I capitali diretti alla costituzione di nuove imprese produttive o all'ampliamento di quelle esistenti, possono ritrasferirsi all'estero in qualunque momento, unitamente agli eventuali redditi.

Per i capitali destinati ad altri scopi, al contrario, la riesportazione è limitata all'8% dell'ammontare importato. Inoltre, i ritrasferimenti successivi non possono eccedere l'ammontare della valuta originariamente importata nè verificarsi prima di due anni dal momento dell'investimento. Le limitazioni accennate decadono però se la riesportazione avviene utilizzando disponibilità di "conti esteri capitale" o della "gestione biglietti".

In sostanza, nè la legge nè il relativo regolamento impediscono l'immissione di capitali esteri in Italia, però le limitazioni esposte costituiscono un ostacolo - anche solo psicologico se si vuole - che trattiene, per il momento almeno, un maggior afflusso di capitali. ("Mondo Economico" - n.7 - 14 febbraio 1959 - Luigi Bruno: "Importazioni ed Esportazioni di Capitali" - pag. 23 e segg.).

- (5) - La popolazione che grava sull'attività agricola italiana è la più alta fra i Paesi del Mercato Comune Europeo, come mostra la seguente tabella tratta da "Il Risparmio" - n.6 - giugno 1957 - Pasquale Saraceno: "Rapporti tra agricoltura e industria nel processo di



Oggi l'Italia è in grado di esportare - dall'agricoltura verso altre attività o all'estero - solo manodopera non qualificata, un tipo di manodopera cioè che è completamente inadatta a soddisfare la domanda dell'industria e del commercio o dell'estero: ciò rappresenta un grave ostacolo che deve essere immediatamente eliminato, pena la trasformazione di un vantaggio in un pesante ed oneroso danno (6).

(5) - segue

formazione del MEC<sup>n</sup> - pag. 998:

Percentuali della popolazione attiva in agricoltura rispetto alla totale popolazione attiva della Comunità Economica Europea

|                      |     |
|----------------------|-----|
| Belgio e Lussemburgo | 12% |
| Paesi Bassi          | 13% |
| Germania Occidentale | 20% |
| Francia              | 27% |
| Italia               | 41% |
| Comunità Europea     | 27% |

(6) - Basterebbe ricordare un solo aspetto tecnico: i lavoratori, per potersi trasferire all'estero nei Paesi della Comunità dovranno avere prima ottenuto un posto di lavoro oppure potranno liberamente muoversi per andarlo a cercare?

("Problemi Agricoli" - n.4 - aprile 1957 - "L'agricoltura italiana nel Mercato Europeo" - pag. 14).

Ciò per avere esatta nozione della difficoltà pratica di attuare le norme sulla libera circolazione delle persone nella Comunità e per rilevare l'estrema importanza delle capacità diplomatiche della sensibilità politica e dell'esperienza tecnica dei delegati italiani che dovranno, nell'ambito delle istituzioni comunitarie, difendere gli interessi dei nostri lavoratori.

Anche qui, come in altro momento della tesi, occorre perciò ricordare che il problema dell'agricoltura è problema di uomini.

La sezione del Trattato del Mercato Comune Europeo dedicata all'agricoltura è zeppa di eccezioni e di dilazioni che la rendono addirittura evanescente. L'impressione - un po' generale - è che in questo settore il Mercato Comune abbia ancora molti passi da compiere.

Molto dipenderà perciò dalla politica agraria comune che i delegati competenti sceglieranno, politica comune che non è ancora stata determinata malgrado la convocazione della Conferenza Agricola di Stresa (1), avvenuta l'estate scorsa, ai sensi dell'art. 43, par. 1 e 2, del Trattato (2).

---

(1) - Dal 3 all'11 luglio 1958 si è tenuta, infatti, a Stresa, la Conferenza dei Ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi della Comunità, con lo scopo di procedere al raffronto delle politiche agricole degli Stati membri, stabilendone, in particolare, il bilancio di risorse e di bisogni e tracciare le direttive basilari di una politica agricola comune.

L'ordine del giorno prevedeva:

1. Situazione attuale dell'agricoltura di ciascun Paese e difficoltà esistenti;
2. Orientamento generale dei singoli Paesi;
3. Ripercussioni possibili dell'applicazione del M.E.C. sulle diverse agricolture nazionali;
4. Finalità e orientamenti della politica agraria comune.

I lavori, articolati in tre Commissioni - lo studio della prima Commissione verteva sull'indagine delle caratteristiche essenziali, sulle difficoltà e sugli indirizzi dell'agricoltura attuale; alla seconda era affidato l'incarico di sondare le ripercussioni derivanti dall'applicazione del trattato; alla terza il compito di definire i singoli punti di vista dei membri - si sono conclusi con l'emanazione di una risoluzione nella quale sono stati ampiamente ribaditi concetti già noti e messe a fuoco talune linee d'indagine e di azione.

Si può pertanto concludere che il Mercato Comune Europeo, nuova funzione dell'economia italiana, mentre da un lato reca con sè alcuni fattori risolutivi di problemi annosi, dal l'altro aggrava la situazione.

La dilazione nella compilazione di un programma comune, sot

---

(1) - segue

Ma essi non hanno affrontato il "coordinamento delle politiche agricole". Tale principio rimane quindi solo sulla carta istitutiva del M.E.C.. Ciò almeno per ora.

(Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Ufficio Relazioni Internazionali: "Attività svolta durante l'anno 1958" - Roma, gennaio 1959 - pag. 67 e segg.).

(2) - art. 43 del MEC:

1. - Per tracciare le linee direttrici di una politica agricola comune, la Commissione convoca, non appena entrato in vigore il Trattato, una Conferenza degli Stati membri per procedere al raffronto delle loro politiche agricole, stabilendo, in particolare, il bilancio delle loro risorse e dei loro bisogni.

2. - La Commissione, avuto riguardo ai lavori della Conferenza prevista al par. 1, dopo aver consultato il Comitato economico e sociale, presenta, nel termine di due anni a decorrere dall'entrata in vigore del Trattato, delle proposte in merito all'elaborazione e all'attuazione della politica agricola comune ivi compresa la sostituzione alle organizzazioni nazionali di una delle forme di organizzazione comune previste dall'art. 40, par. 2, come pure l'attuazione delle misure specificate nel presente Titolo.

Tali proposte devono tener conto dell'interdipendenza delle questioni agricole menzionate nel presente Titolo.

Su proposta della Commissione, previa consultazione dell'Assemblea, il Consiglio, deliberando all'unanimità durante le due prime fasi e a maggioranza qualificata in seguito, stabilisce re-



to questo punto di vista, può, in certo qual senso, essere salutare all'agricoltura italiana, la quale avrà maggior tempo per consolidare la propria posizione nell'ambito europeo.

---

(2) - segue

golaménti o direttive oppure prende decisioni senza pregiudizio delle raccomandazioni che potrebbe formulare.  
("Orientamenti": op.cit.)

CAP. 3) - IL MERCATO COMUNE EUROPEO RAPPRESENTA UN ESPERIMENTO  
ATTO A DAR VITA A NUOVE FORME DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE  
DI PIU' AMPIE PROPORZIONI

Il Mercato Comune Europeo, che vuole unire economicamente l'Europa, risponde ad una esigenza profondamente avvertita negli ambienti economici e politici competenti: si tratta di portare l'Europa al livello raggiunto dalle due grandi potenze che dominano il mondo, l'America e la Russia, perchè essa riprenda la sua funzione di fulcro della civiltà e del progresso mondiale.

L'idea non è nuova. Essa si è evoluta attraverso l'opera di tanti uomini eletti, è sfociata in numerosi tentativi, ha ricevuto approvazioni e subito delusioni, si è rinsaldata in esperimenti riusciti, come la C.E.C.A., il Mercato Comune del Carbone e dell'Acciaio.

E si è giunti al Mercato Comune Europeo.

Ma la strada non è ancora finita. Il Mercato Comune Europeo è un esperimento che già ha fatto sorgere altri propositi ed imitazioni (1), molti dei quali vanno al di là del



l'unificazione europea, tesi in uno sforzo di cooperazione mondiale.

Di considerevole attualità e fonte di preoccupazioni per la agricoltura europea - e quella italiana, in particolare - è la proposta di una Zona di Libero Scambio - sottoposta per la prima volta al Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E. nel luglio del 1956 dalla Delegazione britannica e ciononostante non ancora giunta in porto - poichè la creazione di un'area di libero scambio, così come si è venuta impostando lungo i molti negoziati finora trattati, pare perseguirebbe il solo obiettivo di garantire, a favore della Gran Bretagna e degli altri Paesi europei non aderenti al Mercato Comune Europeo, l'Europa dagli eventuali danni derivanti dal fatto che sei Paesi hanno già attuato un'unione doganale.

La Gran Bretagna, infatti, principale sostenitrice delle o-

---

- (1) - Vi è, ad esempio, un progetto di unione doganale dei Paesi dell'Europa del Nord, già predisposto da oltre un anno, almeno nei suoi lineamenti generali. Esso prevede la totale liberazione, all'interno, dei movimenti di merci, servizi, uomini e capitali, una tariffa esterna comune, uno stretto coordinamento delle politiche economiche, la creazione di una "Banca" Nordica di Investimento" che dovrebbe favorire, in collaborazione con gli Istituti finanziari esistenti, il processo di integrazione tra le diverse economie. Il progetto, oltre ad incontrare alcune difficoltà tecniche per richieste protezionistiche della Norvegia, non sembra entusiasmare nè la Finlandia nè la Danimarca, ancora incerta se entrare nel M.E.C. Il "MEC" nordico comunque per ora rimane un po' in anticamera, leggermente in sordina: in attesa di vedere se l'ospite d'onore (leggi: Zona di Libero Scambio) si decide o no ad entrare.

pinioni avverse a quelle propugnate dai sei, pretende di costituire - benchè le sue richieste si siano notevolmente mitigate con il trascorrere del tempo - una zona che permetta ai prodotti manufatti inglesi il libero accesso sui mercati europei, senza concedere parallelo trattamento sul vasto mercato inglese ai prodotti agricoli del Continente (1).

Ciò, naturalmente, verrebbe ad essere un grave pregiudizio per il Mercato Comune, mentre permetterebbe alla Gran Bretagna di mantenere le proprie preferenze imperiali (2) e gli impegni assunti a favore dell'agricoltura locale, concretabili, secondo le promesse pattuite, in una certa protezione doganale, in sussidii, contributi e mutui fondiari ed agrari di miglioramento.

Comunque possano risolversi i dibattiti e le divergenze relativi alla costituzione di una Zona di Libero Scambio, non si

---

(1) - "Mondo Economico" - n.49 - 6 dicembre 1958 - "Le industrie britanniche di fronte alla Zona: l'agricoltura britannica e i sussidi governativi" di O.D. Schwarz - pagg. 14 e 15.

(2) - Oltre a vari punti di accesa discussione e di rottura fra le tesi della Comunità e le opinioni britanniche, il problema delle preferenze imperiali è sostanziale, poichè al riguardo difficilmente i Sei potranno fare speciali concessioni.

L'esistenza del Commonwealth fa sì che il Regno Unito possa beneficiare di larghi mercati privilegiati e - sottolinea il Memorandum dei sei Paesi o Memorandum Ockrent, predisposto nella seconda metà del 1958 - ciò comporta il pericolo che tali mercati privilegiati possano disturbare in varia misura le condizioni di concorrenza nell'area in esame.

("Mondo Economico" - n.3 - 17 gennaio 1959 - Achille Albonetti: "Zona di Libero Scambio e Mercato Comune" - rubrica "problemi d'Europa" - pag. 23 e segg.)

può fare a meno di tener presente l'importanza del commercio intereuropeo - come appare dalla tabella che segue - per cui ad una qualche forma di cooperazione a più vasta raggio d'azione si dovrà, prima o poi, pervenire.

---

SCAMBI DI ALCUNI PAESI OECE ALL'INTERNO DELL'AREA OECE  
( 1 9 5 6 )

---

| P a e s e                          | Scambi con Paesi OECE in % del |                     |
|------------------------------------|--------------------------------|---------------------|
|                                    | comm. globale                  | prodotto naz. lordo |
| <b>COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA</b> |                                |                     |
| Paesi Bassi                        | 61                             | 50                  |
| Belgio-Lussemburgo                 | 60                             | 36                  |
| Germania Occ.                      | 54                             | 16                  |
| Italia                             | 46                             | 11                  |
| Francia                            | 38                             | 7                   |
| <b>ZONA DI LIBERO SCAMBIO</b>      |                                |                     |
| Danimarca                          | 76                             | 36                  |
| Norvegia                           | 68                             | 32                  |
| Svezia                             | 68                             | 27                  |
| Austria                            | 65                             | 27                  |
| Svizzera                           | 62                             | 29                  |
| Regno Unito                        | 27                             | 9                   |

Fonte: "Mondo Economico" - n.36 - 6 settembre 1958 - "Gli 11 non possono fare a meno dei 6" - nella rubrica: "osservatorio" - pagg. 28 e 29.

Osservazione: Il commercio intereuropeo è elevato, se si esclude il caso della Francia o della Gran Bretagna, legate più con i Paesi d'Oltremare.

---

In ordine al M.E.C. ed a queste prospettive, nonchè in dipendenza dei problemi che si pongono all'interno del nostro Paese, l'agricoltura italiana deve tempestivamente razionalizzare la sua struttura, migliorare i rapporti economici ed umani che la regolano, organizzarsi in ogni sua parte perchè solo così potrà sopravvivere ed operare nel mondo moderno.



### CONCLUSIONI

Quando l'economista giudica intorno a questioni di politica economica, spesso è portato ad indicare e prescrivere ciò che si dovrebbe fare alla luce di quanto si può fare. Pre-scinde generalmente, però, e qui sta proprio il punto, dal considerare o dal prescrivere ciò che, invece, è politicamente fattibile.

In altri termini - ed è anche luogo comune - fra il giudizio dell'economista e quello del politico, spesso, corre un abisso profondo.

Questioni coinvolgenti determinazioni di politica economica non possono compiutamente essere definite tenendo soltanto conto di risoluzioni economiche e trascurando, del pari, ogni valutazione di ordine politico.

Che ciò sia corretto o desiderabile è argomento che esula dalle finalità di questo lavoro; importante, comunque, in questa sede conclusiva, è notare che sia così, poichè si costituisce un primo fattore il quale riduce in funzione relativa le risoluzioni di sola natura economica (1).

Ma esiste un secondo aspetto della questione.

Nelle sue considerazioni, l'economista, anche per il riflesso di una certa tradizione scolastica, tende a classificare le idee e, di conseguenza, a suddividere l'esposizione in conetti parzialmente distinti ed indipendenti l'uno dall'altro.

Questo, se pure ai fini dell'indagine, è metodo encomiabile per il fatto che permette di porre in rilievo gli aspetti di un dato fenomeno enucleandoli dal resto delle cose osservate, impedisce a volte di valutare le interdipendenze fra momento e momento di uno stesso fenomeno o, pure, fra differenti problemi.

Impedisce anche di considerare i punti di vista estranei alla rigorosa argomentazione economica che pure si riflettono su un dato fenomeno rendendolo complesso.

Così in materia di riforma agraria, per le sue finalità sociali; in tema di occupazione, secondo gli stessi intendimenti; a proposito dell'intervento pubblico che l'analisi economica non sempre può spiegare.

Volendo, si potrebbe continuare, ma valga l'annotazione riportata - chè non è possibile scendere qui a maggiori dettagli - per schematizzare, chiarire e puntualizzare l'importanza delle osservazioni richiamate per un esame generale della

- 
- (1) - Quale differenza, ad esempio, tra l'impegno della ricostruzione in Italia ed in altri Paesi europei (Gran Bretagna e Germania): non sono state certo situazioni di solo significato economico che hanno determinato diverse intensità di sforzo e sensibile difformità di risultati!



situazione economica attuale dell'agricoltura italiana, condotta sin qui solo in base ad una indagine strettamente economica.

L'indagine economica - parrebbe potersi concludere - ha quindi significato determinante ma essenzialmente relativo: alla politica, alla sociologia, alla morale, il compito di completarla.